



G. Ripamonti Carpano inc.

ANGELICA FABRE

ALMANACCO

ECCLESIASTICO

PER L'ANNO

1842.



Ætas senectutis, vita immaculata.

SAPIENT., c. 4, v. 9.

ANNO XXVIII.

MILANO
PRESSO LA TIPOGRAFIA PIROTTA E C.
Contrada di S.ª Radegonda.

Prefazione

La Cattolica Chiesa che annovera tra i suoi figli tanti popoli e nazioni dell' uno e l'altro emisfero, viene simboleggiata nella Sposa de' sacri cantici, tutta adorna di oro e di gemme preziose, distribuite con ammirabile varietà; ne' suddetti ornamenti, secondo il sentimento del vescovo d'Ippona, vengono adombrate le virtù dei Santi che si esercitano ne' diversi Stati nei quali si trovano dalla divina Provvidenza collocati. Alcune di queste sono molto luminose, che attirano lo sguardo e l' altrui meraviglia, ed altre non meno belle e care a Dio, sono in apparenza più ordinarie e poco curate.

S. Francesco di Sales amava assai quest'ultime, da lui chiamate domestiche virtù, e ne consigliava la pratica ai fedeli, siccome lontane dal pericolo della vanagloria che facilmente s'insinua nelle opere clamorose, e ne rapisce il merito: simili all'umile violetta, che non teme per la sua bassezza l' urto dei turbini e dei venti.

Un vero modello di queste ne offre la vita della divota giovine Angelica Fabre, di cui poniamo qui alcuni cenni; nulla contenendo di straordinario ma un continuo esercizio di ubbidienza e di rassegnazione, da potersi, con le dovute proporzioni, da ciascuno imitare.

Troverete in seguito le notizie della navicella di Pietro la quale, dopo le molte tempeste, pare abbia trovato un poco di tregua nel regno di Prussia e nella Svizzera. Si degnò il Signore di compire quanto egli ha principiato per la di lei tranquillità ed esaltazione! Questo si spera non senza fondamento, vedendo in Inghilterra cessare ogni giorno l'avversione che vi era per la Chiesa Cattolica, le nuove fondazioni ivi fatte per la Chiesa Cattolica, ed il numero crescente che si vede di molti figli che tornano al seno dell'antica Madre, che piena di giubilo gli accoglie, rimettendoli sul buon cammino, che solo conduce alla patria del Paradiso.

Ecco l' idea di quanto si propone alle pie persone che si compiacciono di leggere cotesto Almanacco. Raccomandate al Signore chi ha steso queste poche righe e vi desidera ogni bene.

A. M. C.



RISTRETTO

DELLA VITA EDIFICANTE

DELLA DIVOTA GIOVINE

ANGELICA FABRE

L'Ordine delle Orsoline instituito dalla ven. *Angiola Merici* di Brescia, ammessa poc'anzi dal Sommo Pontefice Pio VII nel numero dei Santi, fu sempre fecondo di virtuose persone, le quali formarono con le loro instruzioni ed esempi ottime alunne, che passate dal chiostro nei diversi stati, dove furono chiamate, si meritarono la stima e l'amore di tutti. Una di esse si

deve annoverare quella, di cui poniamo qui alcuni cenni, Angelica Fabre, nata da un' onesta famiglia nella città di Vannes sul finire dello scorso secolo. Dai suoi parenti, che esercitavano la mercatura, fu posta in età ancor tenera in educazione presso le Orsoline della detta città. Dalla sua infanzia ella mostrò nel suo carattere una fervida vivacità: ma le riprensioni, che le si fecero su questo difetto la commossero, e quindi fece ella risoluzione di correggersi. Questo progetto, non fu per lei, come per molti di quelli dell'età sua, l'effetto passeggiero d'un giovanile fervore. Non usò essa per adempirlo di tutti i mezzi soltanto che avea nei consigli de' virtuosi parenti: ma ciò che non si può abbastanza ammirare, si è che ella impiegò, uscita appena dalla culla, tanto di zelo per la sua salute, quanto impiegherebbe il più fervoroso cristiano, giunto alla sua perfezione. Così si vide tosto, malgrado la sua naturale vivacità, mostrare l'aria la più dolce, e la più grande eguaglianza di carattere,

in un' età, in cui si lasciano da correggere al tempo mille imperfezioni.

Al primo colpo d'occhio, tanto coraggio sorprende nella piccola Angelica. Ma questa grandezza d' animo tanto ammirabile, si otteneva da lei, dalla sorgente delle grazie; mettendo tutto il suo piacere, nell'invocare di continuo il divino Maestro. E poteva egli non esaudirla? Essa pregava frequentemente, non come pregano gli altri fanciulli, ed ancora, ohimè! la più parte de' fedeli; cioè a dire senza rispetto, e senza divozione. In quanto a lei, lontana dalla più leggiera distrazione volontaria, in Dio solo concentrata, parlava a lui, come una tenera figlia parla al proprio padre; e la sua bocca non pronunciava il suo nome, senza che s' intenerisse il suo cuore. Provava essa un grandissimo piacere nel pregare, e questo gusto manifestava in mille circostanze. Se per sorte, avendo appena sett' anni, le sfuggiva ancora qualche movimento di vivacità, le si vietava di recitare la corona unitamente alla sua fami-

glia: e questa specie di punizione, le faceva spargere molte lagrime, stimandola più rigorosa che qualunque castigo. Un passo ci scopre ancora, quanto ella bramasse già di offerire a Dio, voti che fossero degni di lui. Avendo imparato sua sorella in monastero una preghiera espressa con termini affettuosissimi, Angelica le fece grandi instanze perchè a lei l'insegnasse, e si gettò un giorno a' suoi piedi scongiurandola di cedere a' suoi desiderj.

Frattanto questo fervore diveniva ogni giorno più grande, ed Angelica lo coltivava coll' ascoltare, e col ritenere diligentemente le lezioni, che le si davano sulla religione: coll' applicarsi ad ornare l' anima sua di tutte le virtù cristiane, e soprattutto d'una perfetta docilità a' suoi parenti, col mostrarsi dolce, umile, piena di candore e di modestia, e coll' eccitarsi infine ad amare e ricercare i patimenti. Tutto questo sembrerà forse aver del maraviglioso: ma si consideri, che se Iddio può rendere eloquente la lingua dei fanciulli, può ancora

inspirare loro eroici sentimenti; e l'istoria ecclesiastica, e l'istessa santa Scrittura provano che lo ha fatto ben molte volte.

Per una conseguenza della sua fedeltà nel corrispondere a tutte le grazie, che riceveva dall'alto, Angelica conobbe a buonissim' ora, che sulla terra esiste per le anime pie una sorte di paradiso; ed una simile scoperta fu per il suo cuore una fonte di delizie. Essendo l' amore il suo allettativo, non ebbe appena conosciuto quello, che Iddio ci mostra al santo altare, che sospirò di fare la sua prima comunione. Siccome si osservavano con sorpresa i suoi progressi nella virtù, si pensò di dover arrendersi a' suoi voti; e per meglio disporla a questa grande azione fu mandata alle madri Orsoline di Ploërmelle. La nostra piccola fanciulla fu l' edificazione di tutta la comunità, durante il tempo che passò nel prepararsi degnamente alla sorte da lei sospirata. Bisognerebbe esser vivuto come lei, per dipingere i sentimenti che la penetrarono, allora quando ricevette

Gesù Cristo. Le sue lagrime, la sua gioja, la sua divozione inspirarono del rispetto per lei a tutte le madri della casa. Non sapendo il suo cuore dopo d' essersi comunicata, come mostrare al suo Dio tutta la sua riconoscenza, lo scongiurò di concederle la grazia d' essere un giorno religiosa.

D'allora in poi, credendo d' aver deposta in qualche maniera la sua libertà nelle mani del Signore, l'idea d' un assoluto sacrificio, che si lusingava un giorno di fare, le inspirò un nuovo zelo, per cercare d'imitare ciò che vedeva di più perfetto, e nulla le sembrava penoso. Al contrario il giogo del Signore non era mai stato per lei nè così leggero nè così amabile. Niuno certamente è più capace di apprezzare la felicità che si gusta, vivendo nell' intima unione con Dio all' ombra del suo Santuario, che quelle anime tenere ed amorose, le quali con la fuga del mondo, conservando la loro prima innocenza, nella primavera della loro vita mantengono pura,

e senza macchia, agli occhi del Signore, la loro vaga e nativa beltà; simile ad un fiore, che messo in sicuro dai venti, conserva il suo primo splendore, che soffio alcuno non potè mai appassire.

Ma non permettendole l'età sua di nulla decidere intorno alla sua vocazione, la sua famiglia la richiamò presso di sè; e la nostra eroina, sforzata di abbandonare un ritiro, che l'era sì caro, non disse la minima parola riguardando gli ordini dei suoi parenti come una voce del cielo e come una prova che le si faceva subire.

Ve n'era anche un'altra più delicata, a cui fu esposta Angelica dalle circostanze, nel suo ritorno alla casa. Erano questi i continui spettacoli e piaceri del mondo, tanto più da temersi per lei, quanto era stata più favorita. Ma si meritò per ispeciale favore, che il suo cuore in mezzo a questi diversi piaceri, non si lasciasse prendere dalla loro esca ingannatrice. Molte volte fu strascinata alle pubbliche conversazioni, toccando ella appena i quattordici anni, e

tosto che compariva in qualche sala di ballo, si voleva farla danzare. Questa offerta mettendo in sospetto la sua pietà, con molto coraggio vi dava apertamente un rifiuto. Molte volte ciò non ostante sforzata ad arrendersi agli espressi comandi di quelli a cui la Provvidenza l' aveva sottomessa, ella danzava cogli altri: ma allora sciogliendosi in lagrime moveva coloro che le stavano intorno a compassione di sè; ed alcune dame non meno intenerite dalla sua afflizione, che commosse dalle sue grazie, così semplici e sincere, la conducevano in un appartamento vicino per consolarla.

Nel dispiacere che provava dovendo esser partecipe, benchè involontariamente di tutti questi vani trattenimenti, mille salutari pensieri si offrivano al suo spirito. Ella sentiva tutto il vòto, la noja, ed il rimorso, che debbono lasciare in noi le mondane società, quando l' uomo vi si abbandona: ed allora ch' ella era sforzata a trovarsi in mezzo di queste, sempre in guardia contro tutto ciò che le stava d'in-

torno, studiava fino il minimo movimento che avesse potuto agitarla. Questa amabile fanciulla rapiva tutti con la sua modestia, col suo silenzio, e con quell' aria di candore e di serenità che spirava sul viso di lei. Le dame edificate da tutto ciò che vedevano in lei, la colmavano di lodi, le giovani la rispettavano, e le sue compagne arrossivano qualche volta di non essere a lei somiglianti.

Non ignorando madamigella Fabre, che con tutti i nostri sentimenti noi possiamo offendere il Signore, ella gemeva in secreto sulla follía dei partigiani del mondo, che si perdono solo per leggerezza, e diceva non potersi comprendere come sì facilmente si presti la nostra volontà a far dispiacere al divino Maestro. Ella vedeva con desolazione di spirito, e ciò fin dalla tenera età di anni tredici, il più leggiero difetto, in cui avesse potuto cadere, o che gli altri avessero commesso alla sua presenza. Non ci stupiremo di questa sensibilità, se faremo attenzione, che questa era

prodotta da quel tenero amore da cui l'anima sua era penetrata verso Dio, e che non le permetteva di perderlo mai di vista. Fino nelle sue ricreazioni si compiaceva di fare ad una delle sue amiche una specie di sfida, a chi amerebbe meglio un Dio così degno di tutto il nostro amore.

Frattanto il piacere della solitudine di cui l' abbiamo vista provare, fin da buon'ora le dolcezze, cresceva in lei coll' età, e nudriva nel fondo dell' anima sua quello spirito interiore, quell' amore del silenzio, che il tumulto del mondo non potè mai farle perdere. D' altra parte, tutto sembrava disporla a quel genere di vita, ch' essa nella sua prima comunione aveva chiesto al Signore che le fosse permesso di abbracciare. Col consenso di suo padre, non senza molte lagrime ottenuto, entrò nel monistero delle Orsoline di Maletroit, e vi vestì l' abito in età di 17 anni compiti. Nonostante la sua gracile complessione intraprese con molto fervore il suo noviziato, e ne adempì esattamente i doveri, pron-

tissima alle instruzioni, alle preghiere, allo studio, alla scuola delle alunne che piena di carità e pazienza assisteva.

Fin qui le cose camminavano secondo i desideri di Angelica: ma era già preparata dalla Provvidenza un' altra strada, per cui voleva santificarla, fuori del chiostro. Le sopraggiunse una grande debolezza di stomaco, con la quasi totale perdita di voce: per i quali incomodi, i parenti, udito il parere de' medici, la richiamarono a casa.

Sopportò Angelica questa croce con molta rassegnazione, e dopo un anno e mezzo tornò in seno alla famiglia Fabre: dove dopo pochi giorni fu costretta a mettersi a letto, dove restò diciotto mesi continui. In questo frattempo, ella fu condotta molte volte agli estremi della vita, e benchè disposta alla volontà di Dio, desiderava di potersi sciogliere dai lacci di questa vita per volare in seno al suo Dio, al quale solamente anelava.

I medici chiamati per lei, non potevano andar d'accordo sul genere della sua ma-

lattia. Gli uni la caratterizzavano di marasmo, gli altri di polmonèa, altri non ardivano determinarne la cagione, e nessuno entrava mai presso madamigella Fabre, che col timore di trovarla morta. Il suo male era così un enigma per i medici, che si contentavano di ordinarle i rimedj proprj per le malattie più somiglianti alla sua. Ella fu obbligata a far uso d'innumerabili medicine, senza trovar mai in quelle amare tazze alcun sollievo ai suoi patimenti. Questi sembravano qualche volta cangiar natura: nell' intervallo di sei mesi aveva una tosse, che giorno e notte la tormentava, con tanta importunità, che le sue crisi duravano soventi volte cinque o sei ore, o ancora di più. In altri sei mesi, alcuni svenimenti oppressivi si moltiplicavano spesso all'ora medesima, se pure un solo di questi non durava molte ore di seguito.

Un anno aveva uno sgorgo di sangue, ma così frequente e così abbondante, che si sarebbe detto, che ciascuno dovesse dar fine alla sua vita, e che la pietà la fa-

ceva quasi bramare; per ultimo in un altro anno si credeva attaccato il sistema nervoso. Nel corso di nove anni, tutte le malattie esercitarono così successivamente la sua pazienza; e nel decimo anno tutte le provò unitamente.

La santa ammalata approfittò di tanta infermità, benedicendo ogni momento il Signore, e ringraziandolo mille volte al giorno di renderla così partecipe della sua croce. Spesse volte non si svegliava da' suoi lunghi svenimenti, che pronunciando con affetto il nome del suo Salvatore: spesse volte il primo momento di riposo dopo le crisi più violente, era consacrato ad offrirsi a lui come una vittima volontaria. Le sue preghiere, le sue aspirazioni verso il cielo, i suoi discorsi, quasi ogni sua parola, respiravano tutta l'unzione della più tenera pietà. Nulla v' era di più ammirabile, che la maniera con la quale ella riguardava la sua presente situazione. Ella non si limitava a sopportare pazientemente i suoi mali, come l'appannaggio dell' uma-

nità, e come quelli che le promettevano una sorte felice nell' altra Patria: il suo amore per Gesù Cristo le suggeriva altre considerazioni più commoventi ancora. Con gli occhi immobili su d'un Crocifisso, con la bocca sulle piaghe del suo Salvatore, con lo spirito e con il cuore sempre pieno della sua Passione, prendendo lui in tutto per esemplare, ella sentiva al vivo il pregio che aveva comunicato ai patimenti, e nel tempo istesso che divenivano per lei infinitamente cari, ella gli rendeva amabili agli altri e degni d' invidia col suo esempio. Erano questi per essa il segno più sicuro delle misericordie del Signore, che voleva così presentare al suo cuore tanto colpevole il mezzo di riparare la sua ingratitudine. Così ella si giudicava indegna dei favori del cielo, e senza volerlo faceva risplendere ella stessa mirabilmente la sua profonda umiltà. Frattanto questa virtù non la costringeva più allora ad esternare con le parole certi pensieri edificanti, che il timore di farsi stimare le

impediva di comunicare agli altri. Dal principio della sua malattia, la sua riconoscenza, maggiore d'ogni altro sentimento, la faceva prorompere in mille ringraziamenti affettuosi, mostrando così tutto l'eroismo della sua pietà.

Non dava ella mai il minimo segno di stanchezza o di noja. Godendo d'una pace inalterabile, la sua gioja si accresceva col numero e con la grandezza delle sue infermità. Persuasa, che la vera amicizia fa partecipare egualmente a due cuori ben uniti le loro consolazioni e le loro pene; e non conoscendo in Gesù Cristo immolato per la salute degli uomini, che il suo migliore amico, credevasi felice di poter partecipare della sua croce. Benchè fosse convinta, che la sua gratitudine non potrebbe mai eguagliare i beneficj del Signore, ciò non ostante avrebbe ella voluto averla più grande ancora, e pensando di nulla soffrire, dopo tutto ciò che il suo divin Salvatore aveva sofferto per lei, ogni momento supplicava il Signore, di darle

una prova di tutte le sue misericordie con più acerbi dolori. Oh trionfo della Religione in mezzo de' patimenti!

Quanto Angelica era indifferente per i suoi mali, altrettanto era occupata di quelli degli altri. Le si procuravano de' cordiali, de' rimedj calmanti, e mille picciole cosette per sollevarla e per distrarla, ed ella spesse volte se ne privava secretamente per mandarle ai poveri ammalati.

Non è cosa sorprendente, che con sentimenti così grandi, e così nobili, come quelli che nudriva Angelica nel suo cuore, ella sospirasse di continuo verso il Cielo. Non si potevano a lei fare discorsi più grati, che quelli che avevano per oggetto il paradiso. Spesse volte per dare agli altri occasione di parlarne, ella cominciava la prima. Dipingeva le gioje ineffabili del celeste soggiorno, ed i pianti che soffocavano le sue parole, mostravano così bene l'effusione del suo cuore, che questo spettacolo faceva piangere ancora le persone che si trovavano presso di lei.

Benchè madamigella Fabre abbia menata nel corso di dieci anni una vita miserabile, ella non istava sempre a letto: qualche volta le si permetteva di sortire appoggiata ad alcuno, non potendo per la debolezza stare in piedi senza sostegno. Ella profittava di questi brevi intervalli d' una specie di convalescenza per farne l' uso il più degno. Avendo allora un' ora fissa per la levata, e per andare a letto, appena s' era svegliata, che offriva a Dio il suo cuore e la giornata ch' era per cominciare. Si vestiva tosto con quella modestia, e con quelle tenere aspirazioni verso Dio, che sono altrettanti apparecchj per la preghiera. La sua orazione era seguíta dalla messa, alla quale assisteva con una divozione angelica, non lasciando quasi mai di ricevervi la divina Eucaristia. Il tempo, che passava in chiesa, le sembrava sempre cortissimo: ella non l'abbreviava mai, se non per recarsi ad alcuni poveri ammalati, ai quali consacrava i suoi piccioli risparmj, e tutto ciò che il suo coraggio nel procurar

loro soccorsi aveva potuto ottenere. Dopo averli sollevati nei loro temporali bisogni, gli obbligava ad ascoltare una lettura di pietà, che sceglieva secondo le circostanze. In seguito, quasi per dimandare il lor parere sulla fatta lezione, offriva ad essi le considerazioni le più consolanti, e mescolava ne' suoi discorsi tanta dolcezza, e mostrava tanta premura per essi, che le loro pene divenivano amabili. Più d'una volta persone afflitte, essendosi trovate con lei, hanno provato dopo questi trattenimenti la più grande soddisfazione in mezzo alle loro miserie.

Non volendo nelle sue limosine per umiltà, altro testimonio che Dio, ella sfuggiva per l'ordinario di esercitare la sua carità nei luoghi pubblici. È vero che andava qualche volta negli ospitali, per ajutare ne' servigi più disgustosi le persone consecrate dal loro stato al servizio degli ammalati: ma le case de' poveri vergognosi, erano i luoghi a lei più cari, perchè in questi è minore il pericolo per la vanità.

Dopo di avere in questo modo impiegata la mattina, nel dopo pranzo faceva una lettura su qualche importante verità della salute: tornava quindi a passar qualche tempo davanti il Santissimo Sacramento. A questi esercizj di pietà ella univa ogni giorno la recita della corona, con una singolare divozione verso Maria V., che aveva specialmente onorata dopo la sua prima infanzia. Il restante del dopo pranzo, corrispondeva fedelmente alle altre parti del giorno, ed il pensiero del Paradiso l'accompagnava fino al riposo.

Così ella impiegava tutti i momenti del giorno, quando i suoi dolori non erano così forti da farla stare a letto. Ma benchè questa condotta fosse tanto edificante, quanto quella che avrebbe tenuta nel chiostro, questo non le impediva però di bramare il suo primiero stato; e quando ne parlava usava dire sospirando: che i suoi peccati l'avevano renduta indegna di morire sposa di Gesù Cristo.

Erano omai nove anni da che madami-

gella Fabre si trovava in uno stato di sfinimento e di languore: di questi nove ella ne aveva passati almeno cinque a letto. I quattro anni ne' quali ebbe un po' di calma per alcuni giorni meno burrascosi, le ¡avevano lasciati provare con tutto questo, più vivi patimenti. Ma i tre ultimi mesi del suo esilio sulla terra furono sempre giorni di dolore, che facevano riguardare tutti i momenti del suo sacrifizio, come se dovesse essere l' ultimo della sua vita.

Frattanto sembrava che il progresso dei suoi mali non servisse che a renderla e più contenta e più amabile. La sua pazienza, la sua rassegnazione, la sua dolcezza, o non davano più nell'occhio de' circostanti, o erano più perfette. Teneva sempre in mano il crocifisso, e se lo stringeva al cuore: lo baciava ogni momento, e nel contemplare l' immagine del suo diletto gli rimproverava, come la Sposa de' sacri cantici, che la lasciasse languire nella sua lontananza.

Niuno non entrava in sua camera, che

con quel profondo rispetto che inspira la santità: nessuno usciva, che non fosse edificato e rapito dai sentimenti e dalle virtù, che risplendevano in lei. Ella non rassomigliava niente a quei malati, che non parlano che dei loro mali. Quando le si chiedeva come stava: *benissimo*, rispondeva sempre, perchè non bramava che di soffrire. Se veniva da alcuno compassionata, questa compassione sembrava affliggere il suo cuore.

Da poi ch'ella aveva cominciato ad amar Dio, cioè a dire all'uscir dalla culla, Angelica non aveva mai lasciato di sospirare il termine del suo esilio, come la più parte degli uomini bramano una lunga vita. Ma negli ultimi tempi, questo desiderio, di vedersi riunita al suo Dio, era inesplicabile. Ella contava in qualche maniera i giorni e le ore, che l'appressavano al felice termine della sua speranza.

Signore, ripeteva essa sovente al ministro dell'Altare, a cui aveva data la sua confidenza, e che fu molte volte intenerito

sino a dover piangere, dal grande spettacolo delle sue virtù: « Dio ha differito un « poco a secondare i miei voti: io credeva « jeri d'essere riunita a lui, egli non mi « ha voluta ancora con sè. Abbiamo pa- « zienza.... ma per il santo Natale? Oh « per allora almeno io sarò con lui ». Fin da gran tempo innanzi ella aveva fissata quest' epoca per termine della sua carriera. Cinque giorni avanti Natale, provò tanta consolazione nel suo amore verso Dio, che questo sentimento parve assorbire tutte le facoltà dell'anima sua. Subito dopo, venne meno la natura sfinita dai patimenti. La santa ammalata fu ridotta all' agonìa, e stette in questo stato fino alla vigilia di Natale in cui morì a sei ore e mezzo di sera, il giorno 24 dicembre 1777 in età quasi di 29 anni.

Sapendo l' intera città di Vannes, che possedeva un tesoro nella persona di madamigella Fabre, la pianse amaramente, e se la ricorda ancora, come il modello di tutte le cristiane virtù. Quelli che l'hanno

conosciuta s' accordano in affermare che riuniva in sè tutto ciò che è più proprio per innamorare le anime del Signore. Oggi giorno le giovani persone della sua patria, che si danno al bene, s' incoraggiscono con la memoria di ciò ch' ella ha detto, di ciò ch' ella ha fatto, e cercano in tutto d' imitarla. Per dire tutto infine, le persone, che si sono a lei accostate, negli ultimi suoi momenti, hanno ripetuto molte volte, che da lunghissimo tempo non s'era mai veduto un fine così santo come il suo. In lei si compì quella promessa dello Spirito Santo: « *il giusto fiorirà come la palma: egli si moltiplicherà come i cedri del Libano* ».



GIORNALE

PER L'ANNO

1842.

Osservazioni

SULLE QUATTRO STAGIONI

Inverno.

Benchè incomoda la stagione d'inverno, che ha fatto il suo ingresso fra di noi il giorno 21 dello scorso dicembre ore 7, m. 30 sera, è però necessaria per il riposo delle terre, le quali son simili al corpo umano, che dopo le sostenute fatiche abbisogna di quiete per riavere le forze perdute. Oltre di ciò il gelo acuto, porta la morte ad una infinità d'insetti, che dopo aver servito nell'estate di cibo agli uccelli, se non venissero distrutti dal freddo, di troppo si moltiplicherebbero, con molto danno delle piante e delle erbe.

Primavera.

Dal punto che il sole toccherà il segno celeste dell'*Ariete*, che sarà precisamente il giorno 20 marzo ore 8, m. 40 sera, avrà principio la bella stagione di primavera. Benchè un

poco tardi si abbiano a provare i di lei benefici effetti, cionnonostante, siccome dice il proverbio lombardo, che primavera *tardiva* non fu mai *falliva*, così senza pericolo di brine col principio di maggio si vestirà quasi all'improviso di erbe, di fiori e d'ogni altro ornamento, forieri d'una assai abbondante raccolta.

Estate.

Avrà questa stagione il suo cominciamento il giorno 21 giugno ore 5, m. 50 sera, quando il lucido pianeta sarà giunto alla massima altezza a cui suol arrivare nel nostro clima. Simile allo scorso anno, assai feconda d' ogni sorta di biade, ce la predicono i pronostici. Sarà abbondante però di spessi temporali, che tempereranno i soverchi calori.

Autunno.

La stagione d'autunno vien simboleggiata da la libra celeste, per indicare la eguaglianza che passa dei giorni e delle notti, il che succederà esattamente il giorno 23 settembre ore 7, m. 53 mattina. Tutta la campagna ricolma di frutti, e le viti cariche d' uva quasi matura, rallegrano i contadini e i possidenti, vicini a raccogliere i primi i frutti delle loro fatiche, ed i secondi delle loro entrate.

ECLISSI.

11 Gennajo. Eclisse di sole invisibile a Milano. Congiunzione vera della luna col sole or. 4, m. 44 sera.

26 Detto. Eclisse parziale di luna visibile a Milano. Principio: or. 4, m. 41 sera. Luna all'orizzonte. Fine: or. 7, m. 53 sera; quantità dell' Eclisse digiti 9 m. 30.

8 Luglio. Eclisse totale di sole visibile a Milano. Principio: or. 5, m. 15 matt. Fine: or. 7, m. 12 mattina. Quantità dell' Eclisse digiti 12, m. 0. Tempo della massima oscurazione or. 6, m. 12 mattina.

22 Detto. Eclisse di luna invisibile a Milano.

31 Dicembre. Eclisse di sole invisibile a Milano. Congiunzione vera della luna col sole or. 7, m. 36 sera.

FESTE MOBILI.

Settuagesima	23	Gennajo
Le Ceneri	9	Febbrajo
Domenica I di Quaresima .	13	detto
Pasqua di Risurrezione . .	27	Marzo
Rogazioni. 2 3	4	Maggio
Ascensione del Signore . .	5	detto
Litanie ambrosiane . 9 10	11	detto
Pentecoste	15	detto
La SS. Trinità	22	detto
Corpo del Signore	26	detto
Avvento Ambrosiano . . .	13	Novembre
Avvento Romano.	27	detto

COMPUTO ECCLESIASTICO.

Aureo numero	19
Ciclo solare	3
Epatta	XVIII
Indizione Romana	15
Lettera Dominicale	B.
Lettera del Martirologio	t.

TEMPI DEL DIGIUNO.

Primavera	16, 18, 19 Febbrajo
Estate	18, 20, 21 Maggio
Autunno	21, 23, 24 Settembre.
Inverno	14, 16, 17 Dicembre.

GENNAJO ha giorni 31.

✠ 1 Sab. * *La Circoncisione del nostro Salvatore Gesù Cristo.* Come vero discendente da Abramo, ha voluto egli sottomettersi a questa legge, e compiere questa che era una delle principali legali cerimonie, non essendo venuto al mondo, come egli disse ai suoi discepoli, e con essi a tutti i fedeli, per sciogliere, ma per dar compimento all' antica legge, essendo egli l'oggetto primario di tutti i simboli e di tutte le figure che si contengono in essi. Secondo la spiegazione di tutti i Padri, nella mortificazione delle nostre passioni, consiste la spirituale circoncisione della nuova legge di grazia, necessaria a tutti quelli che bramano partecipare dell' operata Redenzione.

✠ 2 Dom. * *s. Odilone*, celebre abate di Clugnì, d'onde nacque la riforma dell'ordine de' Benedettini detta Cluniacense. Fra le altre sue virtù fu celebre la sua carità che mostrò, massime in occasione che a' suoi giorni una straordinaria carestia afflisse i popoli circonvicini al suo monastero. Da lui ebbe principio la commemorazione che la Chiesa celebra dei morti. Senza numero furono i miracoli coi quali Iddio onorò la santità del suo servo ancor vivente, da lui chiamato l' anno 90 di sua età al paradiso in questo giorno verso la metà dell' undecimo secolo.

3 Lun. *s. Genoveffa* vergine famosa per le sue virtù e per i molti miracoli coi quali ha

voluto Iddio glorificare la sua santità in vita e dopo morte.

Ultimo quarto or. 10, *m.* 40 *sera.*

4 Mart. *s. Tito* discepolo di s. Paolo, ordinato dall'Apostolo vescovo di Creta, dove convertì la massima parte di quell' isola alla Fede. Incredibili furono le fatiche sostenute da questo santo nell' adempire le parti del suo ministero, ricopiando in sè stesso le più sublimi virtù che desidera l'Apostolo nella lettera a lui diretta. Sul terminare del primo secolo chiuse i lumi in pace, e fu il suo sepolcro onorato di molti prodigi.

5 Merc. *s. Telesforo* papa e martire, il quale sotto l' imperatore Antonino Pio, per instigazione dei sacerdoti degli idoli, incarcerato e tormentato in molte guise, finalmente col taglio della testa conseguì in Roma un illustre martirio l' anno 138 di Cristo.

✠ 6 Giov. *Epifania di Nostro Signore G. C.* Siccome i pastori di Betlemme furono le primizie de' Giudei chiamati alla Fede, così i santi Re magi furono le primizie dei Gentili. Allo scorgere nel cielo quest' astro di straordinaria bellezza già predetto da Balaamo, si misero subito in viaggio a far ricerca del nuovo Re ch' era nato. I doni però che portarono seco (pieni di mistiche significazioni, e simboli del nuovo Messia, che nell' istesso tempo era re dell' universo, uomo e Dio) mostrano che dallo Spirito Santo era stato loro rivelato il carattere del divino Fanciullo; essendo impossibile che col solo lume naturale potessero conoscere il gran mistero dell' Incarnazione.

Con la scorta della stella che guidava i loro passi, giunsero felicemente alla capanna, dove, prostrati davanti al celeste Bambino, gli presentarono oro, incenso e mirra. Nella seguente notte l'Angelo del Signore gli avvertì che per un'altra via tornassero alla loro patria, dove pubblicarono le meraviglie che avevano veduto.

7 Ven. *la Cristoforia.* Ricorda oggi la Chiesa il ritorno di Gesù Cristo a Nazareth dall'Egitto, dove si era ritirato S. Giuseppe con la Vergine Madre, per fuggire il livore di Erode che lo cercava a morte. Essendosi ingelosito della ricerca che fecero i Magi del nuovo Re, aveva loro imposto che quando lo avessero ritrovato, gli facessero sapere il luogo dove era, perchè bramava di andare ad adorarlo. Era questa una finzione per farlo morire. Ma siccome sta scritto che non v'è consiglio, non v'è prudenza contro gli ordini di Dio: *Non est consilium, non est prudentia contra Dominum:* così, mentre andava meditando il reo disegno, Giuseppe e Maria col tenero Bambino fuggirono in Egitto, dove rimasero fino alla morte di Erode. Dopo la qual morte, avvertiti dall'Angelo, ritornarono nella Giudea, e si stabilirono nella piccola città di Nazareth, verificandosi così la profezia che il Salvatore sarebbe stato chiamato *Nazareno.*

8 Sab. *s. Luciano* martire, decapitato nella città di Bellourè, situata nel dipartimento della Vandea. Egli era uno dei tre apostoli inviati dal santo pontefice Clemente I nelle Gallie a

predicarvi il Vangelo. Dopo avere convertiti molti alla religione di Cristo, fu per ordine del governatore romano arrestato, e come dispregiatore degli Dei condannato ad essere divorato dalle fiere: ma non essendovi anfiteatro in quella città, gli fu cangiata la pena di morte nel taglio della testa.

✠ 9 Dom. *I dopo l'Epifania, s. Marcellino* vescovo di Ancona, che illustrò quella città con molti miracoli vivendo, e dopo morte con le sue reliquie, uno dei quali è raccontato da S. Gregorio, che è il seguente: Essendosi eccitato, non si sa come, un famoso incendio nel centro della città, che ne minacciava la total ruina: ed avendo portato in processione verso quella parte le reliquie del santo, giunte alla vista del furibondo elemento, perdè questo all'improvviso le forze, e senza umano soccorso si estinse totalmente.

10 Lun. *s. Giovanni Buono* arcivescovo di Milano, di patria genovese. Governò la Chiesa di Milano in tempi difficilissimi, quando i Longobardi aveano invaso questo bel paese: ond'ebbe occasione di mostrare il suo zelo ed il suo coraggio contro quelle barbare orde. Chiaro per virtù, e per miracoli, cessò di vivere l'anno 670.

11 Mart. *s. Onorata* vergine, morta in Pavia verso la metà del quinto secolo.

Luna nuova di Gennajo or. 4. *m.* 44 *sera.*

12 Merc. *s. Arcadio* martire, le di cui memorie ci furono conservate da un altro santo chiamato Zenone, il quale ci racconta che abbandonò tutte le sue sostanze, e si ritirò in

un eremo, per disporsi al martirio, essendo tempo di grave persecuzione. Difatti, trovato dai soldati del prefetto, fu condotto alla sua presenza, ed accusato di grave disubbidienza agli ordini degli imperatori perchè ricusava di adorare gli idoli. Imperterrito in mezzo ai più crudeli tormenti, confessò che non conosceva che il solo Dio dei cristiani, e quello solo adorava. Il prefetto allora lo condannò ad essere decapitato, il che seguì in questo giorno nella persecuzione di Diocleziano.

13 Giov. *la b. Veronica* di Binasco. Il di lei corpo riposava nel monastero di Santa Marta di Milano, e dopo la distruzione di esso fu trasportato nella chiesa prepositurale di Binasco, dove si venera in una cappella eretta in suo onore, verso la quale i Binaschini conservano molta divozione.

14 Ven. *s. Macrina* ava di s. Basilio.

15 Sab. *s. Paolo primo eremita*, così chiamato perchè fu il primo che intraprendesse questo genere solitario di vita. Egli era nativo della Tebaide, e di quindici anni, fuggendo la persecuzione di Decio, si ritirò verso la metà del terzo secolo nel deserto. Internandosi nel medesimo, avendo presto finita la picciola provvisione di pane che seco aveva portata, si pasceva di frutti selvatici. Dopo aver viaggiato molti giorni senza aver mai veduta umana creatura, giunse ad una spelonca, il cui interno era tutto coperto da una vecchia palma, ed all' ingresso vi scorreva un picciol rio. Credendola adattata al genere di vita che aveva abbracciato, l' elesse per sua dimora, ed ivi

passò cento cinque anni in continua orazione, conducendo una vita più angelica che umana. Dopo molti anni che viveva coi soli frutti che gli somministrava la palma, cioè i datteri, estinguendo la sete coll'acqua del fonte, volle Dio favorire il suo servo, mandandogli ogni giorno un corvo che gli portava un mezzo pane, non sapendosi dove lo prendesse. Prima di morire fu per ordine di Dio visitato dal grande Antonio, ed in quel giorno portò il corvo un intiero pane, perchè fosse di cibo al santo ospite. Dopo una lunga conferenza, si ritirò Antonio al monastero, e nell'entrare in cella vide l'anima di Paolo trasportata dagli Angioli in paradiso. Tornò il giorno dopo alla spelonca, e trovato l'esanime corpo di Paolo, lo seppellì vicino alla medesima, e ritornato a' suoi monaci, raccontò loro le meraviglie che aveva veduto.

✠ 16 Dom. *II dopo l'Epifania. il ss. Nome di Gesù.* Dai tempi in cui ebbe principio la cristiana religione, fu sempre venerato ed invocato con particolare culto il nome di Gesù, siccome quello che solo è stato concesso ai figli di Adamo, perchè possano ottenere per i meriti del suddetto divin Salvatore l'eterna salute. In varie occasioni ne rinnovarono la festiva memoria molte sante persone, come fece tra gli altri S. Bernardino, celebre oratore dell'Ordine Serafico, che fioriva sul finire del secolo XV. Il sommo pontefice Innocenzo XIII assegnò questa domenica specialmente in onore del ss. Nome di Gesù, ed a tutti i Fedeli che si accostano ai santi Sacra-

menti della Confessione e Comunione, ed assistono alla solenne Messa di questo santissimo nome, concesse Indulgenza plenaria applicabile anche alle anime del purgatorio.

17 Lun. *s. Antonio abate*, padre d'un numeroso stuolo di Anacoreti che sotto la sua scorta popolarono i deserti dell'alto e basso Egitto nei primi secoli della Chiesa.

18 Mart. *la Cattedra di s. Pietro in Roma*, cioè a dire la Santa Sede cattolica, apostolica, romana. Cadono i regni, si distruggono i più vasti imperi del mondo, questa sola rimane immobile a fronte delle continue persecuzioni, verificandosi la promessa di G. C., che le potenze dell'inferno non potranno prevalere contro di essa.

19 Merc. *s Bassano* vescovo di Lodi. Egli era figlio di un padre gentile, contro la volontà del quale si fece battezzare. Per fuggir il suo sdegno, andò a Ravenna, e attendendo allo studio della divina scrittura, divenne celebre per la sua scienza e per le sue virtù. Fu eletto vescovo di Lodi nel tempo che viveva il santo arcivescovo Ambrogio, del quale era molto confidente e compagno nelle persecuzioni ch'ebbe a provare dagli Ariani. Assistette alla morte del Santo, e poco dopo, in età nonagenaria, morì in Lodi, dove riposano tuttora in quella cattedrale le sue ceneri.

Primo quarto or. 9, m. 26 sera.

20 Giov. *s. Sebastiano* martire. Benchè sia nato questo celebre Santo a Narbona in Francia verso la metà del terzo secolo della Chiesa, ciò non ostante la nostra Milano giustamente

si gloria d'essere egli suo cittadino. In Milano fu egli educato nella religione cristiana, ed i santi principj che succhiò col latte dalla sua buona madre, furono la base di quell'eroica fermezza con la quale perdette piuttosto la vita, che rinunciare alla sua fede. Quindi è che gli abitanti di questa città conservarono sempre una tenera divozione verso di lui, ed a lui ricorsero nelle loro calamità per ottenere da Dio misericordia. Così avvenne nella peste dell'anno 1576. quando la città con voto solenne si obbligò a celebrare ogni anno la sua festa, ed ottenuta la liberazione del grande flagello, innalzò, in onore del Santo, quel magnifico tempio che tuttora sussiste, e che potrebbe essere di ornamento anche alla capitale del mondo.

21 Ven. s. *Agnese* vergine e martire.

22 Sab. s. *Vincenzo* diacono e celebre martire di Valenza di Spagna. Fu martirizzato questo giorno nell'anno 2.° della persecuzione di Diocleziano del 304.

✠ 23 Dom. *di Settuagesima, lo Sposalizio di Maria Vergine con s. Giuseppe.* Benchè questa purissima Verginella fosse già consacrata a Dio con voto di perpetua castità, pure per una speciale inspirazione sposò S. Giuseppe, che mosso dal medesimo santo Spirito, benchè già dedicato a Dio, fu scelto ad essere il custode ed il sostegno della Regina degli Angioli. Il Signore con una condotta ammirabile volle con questo mezzo, senza operare miracoli, avere un testimonio della pudicizia di Maria, e provederla di un sostegno nei

molti travagli e nelle persecuzioni che doveva soffrire col suo divin Figlio. La Chiesa ne celebra la lieta memoria coll' invitare i Fedeli a venerare questo santo sposalizio, ed a meritarci così il patrocinio di Maria e di Giuseppe.

24 Lun. *s. Babila* vescovo di Antiochia, martirizzato con tre fanciulli da lui istruiti nella fede, Urbano, Prilidiano, Epoloneo.

25 Mart. *la Conversione di s. Paolo.* Quel Dio che sa formar delle pietre i figliuoli d' Israele, per servirsi della frase delle divine Scritture, operò in questo giorno uno dei più stupendi miracoli della sua grazia, cangiando in un istante un fiero persecutore della sua Chiesa in un vaso d' elezione, destinandolo a portare il nome di Cristo ai re, ai popoli, alle nazioni tutte dell' universo. Ingannato da un falso zelo per la legge di Mosè, andava Saulo a Damasco, per imprigionare i Fedeli che là si trovavano. Quand' ecco essendo presso alla città, udì una voce celeste, e fu circondato da una vivissima luce, che gli tolse la vista e lo gettò a terra. Sollevato per mezzo de' compagni, e introdotto a mano in Damasco, ivi stette in orazione tre giorni e tre notti senza prender cibo; dopo i quali, battezzato da un discepolo chiamato Anania, gli caddero come due squame dagli occhi, e tornò a vedere. Entrò in seguito nella sinagoga, e mostrò agli Ebrei, con le maraviglie operate da Gesù Cristo, coi testi delle divine Scritture, come era l' aspettato Messia e il Redentore del mondo. Meravigliati di questo discorso, che tutto diverso si aspettavano, e duri

nella loro incredulità, con molti strapazzi lo cacciarono dalla sinagoga, e chiesero che fosse incarcerato. Il Santo però, prevenuto di questo, siccome era alloggiato in una casa che sporgeva fuori delle mura della città, si fece calare da una finestra dentro una sporta, e fuggendo si sottrasse al loro furore.

26 Merc. s. *Policarpo* v. e m., discepolo dell'apostolo S. Giovanni.

Luna piena or 6, m. 13 sera.

27 Giov. s. *Giovanni Crisostomo* dottore di santa Chiesa e patriarca di Costantinopoli.

28 Ven. s. *Cirillo* vescovo di Alessandria d'Egitto, celebre difensore della fede contro l'eretico Nestorio e gli scismatici suoi compagni. I due concilii ecumenici, l'Efesino ed il Calcedonense, fanno onorata menzione della sua dottrina e santità.

29 Sab. s. *Aquilino* sacerdote e m., di cui la Chiesa Ambrosiana fa oggi festosa memoria. Grande è il concorso dei cittadini a visitare nella chiesa di San Lorenzo le sue venerabili spoglie, ancora incorrotte dopo tanti secoli, rinchiuse in una bellissima arca d'argento e di cristalli di rocca. Era questo Santo divotissimo di S. Ambrogio, e quasi tutti i giorni si portava a pregare alla sua tomba: dal qual viaggio, ritornando un giorno sul far della sera, fu assalito da alcuni fanatici Ariani presso la Porta Ticinese, che in allora era dove ora si trova il ponte, e con molti colpi di spada ucciso. Raccolsero i primi fedeli che s'accorsero di questo fatto, l'esanime corpo insanguinato di Aquilino, e lo collocarono in

un decente sepolcro, dove rimase per molto tempo, sempre visitato dai divoti Milanesi, i quali poi, con spontanee elemosine raccolte, fabbricarono la cappella dove presentemente riposa.

✠ 30 Dom. *di Sessagesima*, *s. Martina* vergine e martire.

31 Lun. *s. Giulio* prete: era greco di nazione, e pieno di zelo di estendere il culto del vero Dio. Ottenne dall'imperatore Teodosio il Grande il permesso di poter innalzare in tutte le provincie dell'Impero tempj al Signore. Nella di lui vita, registrata nel Breviario Ambrosiano, si racconta che cento chiese egli fabbricò, delle quali la massima parte nelle vicinanze di Roma, nell'Emilia, nella Liguria, che comprendevano allora l'odierna Lombardia, compreso il Novarese, l'Alessandrino, il Tortonese. Fermatosi alla riviera d'Orta, e propriamente in quell'isola che dal suo nome si chiama di *s. Giulio*, ivi chiuse santamente i suoi giorni, ed il sepolcro è ancor di presente in molta venerazione.

FEBBRAJO ha giorni 28.

1 Mart. *s. Ignazio* vescovo di Antiochia e martire. Essendo capitato l'imperatore Trajano in quella città, gli fu presentato Ignazio, vecchio venerabile per l'età che già s'appressava agli anni settanta e per le sue virtù, come capo di quella setta, cioè de' Cristiani, che dispregiava gli Dei. L'imperatore avendolo tro-

vato fermo nell'adorare G. C., pronto a soffrire qualunque tormento piuttosto che negar la sua fede, lo condannò ad essere divorato dai leoni. Fu perciò, secondo l'ordine imperiale, incatenato, e sotto la scorta di otto soldati, inviato per mare a Roma. Dopo aver sofferto da quei malvagi molti strapazzi per viaggio, giunse finalmente in questo giorno sul finir degli spettacoli a Roma, ed affret tandolo nel cammino per timore che non arrivasse a tempo d'essere esposto alle fiere, giunse in mezzo alle guardie verso sera all'anfiteatro, dove, sentendo i ruggiti de' leoni, pieno di coraggio esclamò il Santo: *Sono frumento di Cristo, sarò macinato dai denti dei leoni.* Difatti usciti dagli ergastoli, gli si avventarono con tanta furia, che in brevissimo tempo lo divorarono così, che più non lasciarono sull'arena che il teschio e le ossa più dure. Questi venerabili avanzi, come racconta S. Girolamo, furono raccolti nella seguente notte dai Fedeli, e trasportati ad Antiochia, dove si trovavano ancora a' suoi tempi fuori della porta *dafnitica.*

✠ 2 Merc. *la Purificazione della B V.* Dopo il celebre fatto quando l'Angiolo sterminatore uccise in una notte tutti i primogeniti dell'Egitto, e quelli degli Ebrei furono salvati da questo esterminio, ordinò Iddio, per bocca del suo servo Mosè, che per conservare nel suo popolo la memoria di questo celebre fatto, prima nel Tabernacolo, poi nel Tempio di Gerosolima, fossero offerti a Dio tutti i primogeniti, e quindi si redimessero coll'obbla-

zione d'un agnello se i parenti erano benestanti, o di due tortore o due colombi, se erano poveri, e venissero le madri con certe cerimonie purificate dalle contratte macchie legali. Benchè infinitamente superiore ad ogni legge naturale fosse il parto divino, e Maria Santissima, più pura e bella del sole, bisogno non avesse d'essere purificata, pure per umiltà si assoggettò a questa cerimonia, e siccome Giuseppe era un povero falegname, offerse per il bambino Gesù un pajo di tortore o colombi per redimerlo. L'eterno Genitore volle onorare tanta umiltà a cui si sottopose il suo divin Figlio, riempiendo di Spirito Santo Simeone ed Anna, e facendo che di lui profetassero molte cose. In memoria di quell'offerta che fecero Maria e Giuseppe, si offrono oggi le candele benedette, e nel benedirle il sacerdote implora da Dio le sue grazie sopra tutti quelli che le conserveranno presso di sè.

Ultimo quarto or. 10, *m.* 49 *mattina.*

3 Giov. *s. Biagio* vescovo e martire di Sebaste nell'Armenia; protettore contro i mali di gola.

4 Ven. *s. Andrea Corsini,* vesc. di Fiesole.

5 Sab. *s. Agata* vergine e martire. Essendo essa di rara avvenenza, si innamorò di lei Quinziano pretore della Sicilia sotto l'imperadore Decio. Tutto ei tentò, ma sempre invano, per espugnare la di lei pudicizia. Accusata siccome cristiana, fu tormentata col ferro e col fuoco. La vergine tutto superò con invincibile coraggio. La passione di Quinziano divenuta furore, ordinò che le fossero recise

le mammelle. Rivoltata poi tra li accesi carboni, e tradotta alla carcere, ivi morì di glorioso martirio. Il suo corpo è venerato in Catania.

✠ 6 Dom. *di Quinquagesima, s. Romoaldo.* Nacque questo Santo da nobile famiglia sul principio del secolo undecimo. Fin da fanciullo diè saggio di quella austerità di vita, nella quale andò sempre crescendo con gli anni. Egli mangiava una sola volta al giorno, e cibi vili e grossolani, e non beveva mai vino. Per desiderio di perfezione si ritirò in un luogo deserto nei confini di Toscana chiamato *Camáldoli*, dove nell' esercizio della virtù passò solitario molti anni. Ma essendosi sparsa la fama di sua santità, e del dono di profezia che Dio gli aveva dato, andavano a visitarlo molte cospicue persone; ed alcuni desiderando di seguire le sue pedate lo pregarono ad accettarli in sua compagnia. Il Santo, udito prima il consiglio di dotte e pie persone, gli accettò, e con l'approvazione del regnante allora sommo pontefice Sergio IV, pose le fondamenta di quell' insigne Ordine di Solitarj, che da quel primo monastero si chiamò dei Camaldolesi; monastero che, per l'orrida e pressochè inaccessibile sua situazione, sussiste tuttora, non essendosi mai trovato alcuno che volesse farne acquisto. Giunto Romoaldo all'anno cento ventesimo di sua età, aveva appena compita la fabbrica d'una casa del suo Ordine, presso Fabriano nell' Ombria, quando Dio, dopo breve malattia, lo chiamò in paradiso a ricevere il premio di sue sante fatiche.

Giace il suo corpo incorrotto dopo tanti secoli, e viene onorato di molti miracoli.

7 Lun. *s. Mattia* all'ambrosiana.

8 Mart. *s. Invenzio* vescovo di Pavia, discepolo di S. Siro, fondatore di quella Chiesa. Dopo la morte di S. Pompeo, che fu l'immediato successore al fondatore, che visse però pochi anni, fu il nostro Santo eletto vescovo, e non contento di aver dato compimento alla generale conversione della città e de' suoi contorni, spedì fino nella Liguria molti suoi discepoli a portare a quei popoli, in allora rozzi ed incolti, la luce della verità, ed ebbe la consolazione di vederne una gran parte uniti al gregge di Cristo. Dopo molti anni di santo episcopato, cessò di vivere in terra, per cominciare una miglior vita nel cielo. Avevano i divoti Pavesi innalzato un tempio a Dio in onore di S. Invenzio, dove riposarono per molti secoli le sue venerabili spoglie. Ma distrutto questo nelle passate luttuose vicende, fu il suo corpo con somma solennità trasportato, dall'inallora vescovo di Pavia monsignor d'Allegre, alla chiesa dell'Università, il Gesù, e posto in una bellissima urna collocata sotto l'altar maggiore, dove anche di presente si trova.

9 Merc. *Le Ceneri.* Secondo il rito romano, comincia il digiuno quaresimale, che trae l'origine dai tempi apostolici, anzi da Gesù Cristo medesimo, che prima di mettersi nella sua missione e per disporsi alla grand'opera dell'umana redenzione, digiunò nel deserto per quaranta giorni e quaranta notti senza

prendere cibo di sorta, in modo tale che soffrì realmente la miseria della fame e la necessità del cibo. Il digiuno è tanto necessario al Cristiano per salvarsi, quanto è necessaria l'orazione.

S. Apollonia vergine e martire di Alessandria d'Egitto. Soffrì nella persecuzione di Decio crudelissimi tormenti per la sua fermezza nella Fede, l'estirpazione di tutti i denti, ferite e piaghe nel corpo e gravissime altre ingiurie. Ma fatta nei tormenti più costante e coraggiosa per la Fede, mentre si accendeva il rogo per abbruciarla e si voleva costringerla a profferire scellerate parole, ella stessa svellendosi dalle mani dei carnefici, per impulso del divino Spirito si gettò tra le fiamme, e purissima restituì a Dio l'anima sua. Per quest'atto generoso restarono attoniti gli stessi autori della crudeltà in vedere una femmina più pronta alla morte, di quello che essi il fossero a spingerla alla pena.

10 Giov. *s. Sotere* vergine e martire. Attesta S. Ambrogio che questa sua santa parente era romana e nata da famiglia consolare. Soffrì essa il martirio per la Fede sotto la persecuzione di Diocleziano e Massimiano. In Roma riposano le sue ceneri nella chiesa di San Silvestro.

Luna nuova di Febbrajo or. 0, *m.* 16 *sera.*

11 Ven. *i sette beati fondatori dell' Ordine dei Servi di Maria.*

12 Sab. *s. Lazzaro* arcivescovo di Milano.

✠ 13 Dom. *I di Quaresima*, nella quale è obbligo dei Fedeli di digiunare tutti i giorni

meno la domenica, giunti all'età dell'anno ventunesimo, finchè l'età o la salute lo rende per essi di grave incomodo.

S. Fosca vergine martire. Era questa illustre verginella nativa di Ravenna, ed unitamente alla sua nutrice Maura, che l'aveva instruita nella religione di Cristo, conduceva una vita ritirata e santa nell'esercizio d'una continua carità, assistendo le povere inferme con le elemosine e coll'opera. Uscirono in questo frattempo i terribili editti di Decio, che sotto pena di morte obbligavano tutti i cittadini a venerare gli Dei dell'impero, ai quali avendo ricusato di ubbidire Fosca e Maura, furono condannate ad essere decapitate, il che fu eseguito nella piazza di quell'illustre città.

14 Lun. *s. Giovanni de Matha* fondatore dell'Ordine della Redenzione degli Schiavi.

15 Mar. *ss. Faustino e Giovita* martiri.

16 Merc. *s. Francesco di Sales* all'ambrosiana. *Tempora*.

17 Giov. *s. Patrizio* vescovo d'Ibernia.

18 Ven. *s. Simeone* vescovo e martire. *Temp. Primo quarto or. 0, m. 4 sera.*

19 Sab. *s. Mansueto* arcivescovo di Milano. *Tempora*.

✠. 20 Dom. *II di Quaresima*, detta *della Samaritana*, perchè ricorda il Vangelo il colloquio tenuto da Gesù Cristo e la conversione di questa peccatrice, tenuto presso il pubblico pozzo dove era venuta ad attingere acqua.

21 Lun. *la Vittoria di Parabiago*, ottenuta dai Milanesi contro Federico Barbarossa per intercessione di S. Ambrogio.

22 Mart. s. *Margarita di Cortona* terziaria dell' Ordine de' Minori di S. Francesco. Nei primi anni di sua gioventù si abbandonò al piacere ed al libertinaggio, abusandosi della bellezza e della vivacità che Iddio le aveva data, per offenderlo. Ma la misericordia del Signore la chiamò sul buon sentiero, per mezzo della morte violenta data da alcuni suoi nemici al suo amante, che sepolto in un campo vicino alla città di Laviano, fu dal cagnolino di Margarita scoperto ai di lei occhi. Atterrita e commossa a quello spettacolo, tornò piangendo alla città e spogliata di tutti i vani ornamenti, prese l' abito di penitenza di S. Francesco, e ritirossi in una misera casuccia, dove intraprese una vita di somma penitenza sotto la direzione dei Padri Minori, lasciandosi regolare dalla ubbidienza loro, sotto la scorta della quale giunse al sommo grado di perfezione. Morì d' anni 48, fu sepolta nella loro chiesa, ove il suo corpo incorrotto tuttora si conserva, onorata da Dio con molti miracoli.

23 Merc. s. *Romana* vergine di Todi, città del ducato di Spoleto.

24 Giov. s. *Flaviano* martire discepolo del santo vescovo Cipriano.

25 Ven. Oggi Chiesa santa celebra, secondo il rito Romano, il martirio di s. *Mattia* apostolo, eletto da S. Pietro e dal sinedrio apostolico in luogo di Giuda. Furono al medesimo assegnate la Giudea e le confinanti provincie per portarvi la luce del Vangelo, il che eseguì, operando ammirabili conversioni, con la santità di sua vita, e cogli stupendi miracoli

che Dio si degnò di operare per di lui mezzo. L'opinione comune è ch'egli sia stato crocifisso, a similitudine del suo divino Maestro, verso la metà del primo secolo.

Luna piena or. 4, *m.* 37 *mattina.*

26 Sab. *s. Faustiniano* arcivescovo di Bologna, che sostenne con molto coraggio le sue pecorelle nel tempo della terribile persecuzione di Diocleziano, ed inviò molti martiri di quell' illustre città al paradiso. Essendo finalmente cessata la persecuzione, l'anno 313 chiuse in pace i suoi giorni, e fu sepolto nella chiesa di San Felice, ora distrutta.

✠ 27 Dom. * *III di Quaresima* detta *d'Abramo.* Racconta oggi il Vangelo di S. Giovanni il discorso tenuto da Gesù Cristo agli Ebrei, i quali vantandosi di essere discendenti dal patriarca Abramo, nulla si curavano d'imitare le sue virtù. *Io sono*, disse loro, *quello che fu promesso da Abramo, e vi predico la verità, ma voi non mi ascoltate, perchè non seguite la dottrina del vostro Progenitore, e non venite da Dio, quia ex Deo non estis.* Infuriandosi a queste parole, presero i sassi per lapidarlo: ma egli si tolse agli occhi loro, che rimasero ostinati nella loro incredulità.

28 Lun. *Festa della B. V. delle Lagrime* di Treviglio. Non riuscirà forse discaro ai nostri divoti lettori il sapere da qual fonte avesse origine la solennità che oggi si celebra in Treviglio. Nell' anno 1521 trovavansi in guerra gli Spagnuoli ed i Francesi nel territorio milanese. Il borgo di Treviglio sposò il partito spagnuolo, e con l'armi alla mano negò l'in-

gresso ad un grosso corpo di Francesi che voleva alloggio e vettovaglie. In seguito, avendo l'armata francese battuta la spagnuola, a guisa di torrente che uscito dal letto porta la ruina nei campi, l' esercito nemico innondò tutta quella ch' ora si chiama Lombardia, e il suo generale Lautrech veniva a bandiere spiegate contro Treviglio, risoluto di abbandonarlo al sacco, per vendicare i torti fatti al suo corpo d'armati. Tremanti i Trevigliesi, nascosero nei boschi quel poco che poterono, e ritirarono nelle chiese le donne ed i fanciulli, raccomandandoli alla protezione della Vergine, di cui furono sempre divoti. Circondato dai soldati tutto il paese, non vi fu mezzo di poter placare Lautrech, e radunati in piazza i suoi ufficiali, stava per dar loro l' ordine del saccheggio. Quand' ecco nell' universale spavento si sentono varie voci, che venute dalla chiesa di s. Agostino, gridavano: *Miracolo, miracolo; la B. V. di S. Agostino piange dirottamente.* Era il generale Lautrech a cavallo, e mosso non so se dalla curiosità o dalla divozione, si rivolse da quella parte, dove giunto con molto stento per la moltitudine della gente, smontò, entrò in chiesa e contemplò replicatamente il gran prodigio. Quindi rivolto ai Trevigliesi, in grazia e ad onore di quella purissima Vergine, che tacitamente perorava per loro, concesse un generale perdono a tutte le passate offese: in seguito del quale s' intuonò dai sacerdoti, e fu accompagnato da tutti gli astanti, un solenne Tedeum in ringraziamento di così segnalato

favore, di cui ogni anno si rinnova oggi la solenne memoria.

MARZO ha giorni 31.

1 Mart. *s. Albino* vescovo di Angèrs nelle Gallie. Egli illustrò quelle provincie con lo splendore delle sue esimie virtù, massime della carità verso dei poveri, e con le sue instruzioni, con le quali pasceva con sommo zelo il popolo a lui affidato. Morì in età assai avanzata, ed il suo sepolcro fu sempre tenuto in somma venerazione.

2 Merc. *i santi martiri di Campania*, ora *Terra di Lavoro*, sul regno di Napoli. Essendosi incontrati, questi buoni Fedeli, in un corpo di Longobardi che offerivano un sacrificio a Bacco, furono fermati, e volevano che mangiassero delle carni sacrificate, e adorassero la statua di quell' idolo. Avendo ricusato di commettere una tanta empietà, furono tutti barbaramente uccisi. Erano ottanta di numero: e i loro corpi, essendo passata altrove quella truppa di fanatici idolatri, furono dai cristiani raccolti, e collocati in un onorato sepolcro.

3 Giov. *s. Marino* soldato e martire.

4 Ven. *s. Casimiro.*

Ultimo quarto or. 1, m. 47 mattina.

5 Sab. *s. Giovanni Giuseppe della Croce M. R.*, santificato l' anno 1839 da Gregorio XVI.

✠ 6 Dom. * *IV di Quaresima*, consecrata alla memoria del famoso miracolo, operato da

Gesù Cristo alla presenza del popolo ebreo, quando donò la vista al cieco nato.

S. Donnina. Fin da fanciulla cominciò a condurre una vita molto austera. Non si cibava che una sola volta al giorno di legumi macerati nell'acqua senz'altro condimento che un po' di sale, non beveva mai vino, e lavorava di continuo per soccorrere i miserabili. Andava due volte al giorno ad una vicina chiesa, cioè alla mattina a buon'ora assistendo ai divini uffizj, indi sul far della sera, nel qual tempo si tratteneva per un'ora a far orazione; non usciva mai di casa senza qualche motivo di carità, e velata in guisa che appena si scorgeva il suo volto. Una virtù così ammirabile in una giovinetta di grandi sostanze e di rara bellezza, trasse seco, prima l'ammirazione, poi il desiderio d'imitarla, come fecero molte donzelle, seguendo le sue virtuose pedate. Volò in paradiso l'anno 451.

7 Lun. *s. Perpetua e s. Felicita* e loro compagni martiri. Nel giorno natalizio di Geta, figlio dell'imperadore Caracalla, si ordinarono dei giuochi: tra questi lo spettacolo barbaro dell'anfiteatro, nel quale dovevano dalle bestie feroci essere sbranati alcuni santi martiri. Di questo numero furono le Sante Perpetua e Felicita, non che i Santi Saturo, Revocato Saturnino e Secóndulo. Perpetua era d'illustra famiglia, e Felicita aveva il marito quando fu carcerata, ed era gravida di otto mesi, e fatta orazione a Dio, partorì nella carcere. Senza pietà furono tradotte nell'anfiteatro, e sbranate in modo che lo stesso popolo pagano

s' intenerì per compassione. Quest' orrido spettacolo accadde alli 7 di marzo dell' anno 354 nella città di Cartagine.

8 Mart. s. *Giovanni di Dio*, fondatore dei Padri Fate-bene Fratelli, che assistono con tanta carità gli infermi nel loro ospitale, ridotto ora con gli ajuti dei benefattori, e con le cure di que' buoni Religiosi, a somma eleganza e magnificenza.

9 Merc. s. *Francesca Romana*. Nacque in Roma di nobile casato. Sino dagli anni più teneri mostrò vivissima inclinazione alla purità, ma fu obbligata dai genitori ad unirsi in matrimonio. Molto si adoperò per l'educazione de' suoi figliuoli. Sul di lei esempio varie dame romane rinunziarono alle vanità del secolo per darsi agli esercizj di soda pietà. Predisse il giorno della sua morte: ed ai 9 di marzo dell' anno 1440, ricevuti i Sacramenti con trasporto d' affetto, passò l' anima sua beata all' eterna ricompensa nell'età di 56 anni.

10 Giov. s. *Macario* vescovo di Gerusalemme.

11 Ven. s. *Firmino* abate.

12 Sab. s. *Gregorio Magno* papa.

Luna nuova di Marzo ore 6, *m.* 56 *mattina.*

✠ 13 Dom. *V di Quaresima*, detta *di Lazzaro* in memoria del celebre miracolo fatto da Gesù Cristo quando resuscitò Lazzaro dopo quattro giorni ch' era sepolto.

S. Sabina martire. Oggi per una antichissima tradizione si crede che l' apostolo S. Barnaba abbia recata la Fede ai Milanesi, ed abbia piantata la prima Croce. Se non quella,

almeno una antichissima si venerava nella demolita chiesa di San Dionigi presso la Porta Orientale, la quale trasportata unitamente ai Religiosi Serviti alla chiesa del Paradiso, in questo giorno si espone ancora alla pubblica venerazione. Peccato che qualche persona ignorante le abbia tolto il massimo pregio, cioè quello della sua antichità e rozzezza, facendola dipingere a varj colori. In memoria di questo faustissimo avvenimento celebrava la città di Milano con pubbliche allegrie questo giorno col suono dei sacri bronzi e con lo sparo dell' artiglieria del castello.

14 Lun. s. *Eufrusia* vergine e martire.

15 Mart. s. *Longino* soldato e martire. Si crede che fosse quel centurione romano che trafisse con l'asta il costato di Gesù Cristo dopo la sua morte.

16 Merc. s. *Abramo* eremita.

17 Giov. s. *Patrizio* vescovo d'Irlanda. Apostolo di quell' isola, la quale prima abitata da gente barbara e crudele, fu a poco a oco ammansata e convertita alla fede di Cristo dal santo pastore. Innumerabili furono le fa che e i patimenti ch' ebbe a soffrire per la loro conversione. Il Signore però si degnò di coronare la sua opera con la sua grazia, cosicchè ebbe la consolazione, prima di morire, di vederla tutta cristiana. Morì in età di quasi cento anni, non ostante una vita al sommo penitente.

18 Ven. s. *Gabriele* arcangelo.

19 Sab. s. *Giuseppe* sposo della gran Vergine e tutore di Gesù Cristo. È chiamato nel Vangelo *l' uomo giusto.* Stimasi comunemente

che sia morto l'anno di Cristo 28. Credesi pure che egli sia morto assistito da Gesù e da Maria, per cui è venerato ed invocato siccome proteggitore dei moribondi.

Primo quarto or. 11 . *m.* 10 *sera.*

✠ 20 Dom. *delle Palme.* Col distribuire che fa la chiesa ai fedeli le olive benedette, rinnova la memoria dell'ingresso che fece il divin Salvatore in questo giorno in Gerusalemme accolto con sommo gaudio dal popolo, che spargeva di rami di olivi la strada, per la quale passava, cantando quelle parole del salmo 117: Benedetto quello che viene nel nome del Signore: *Benedictus qui venit in nomine Domini. S. Gioachino* sposo di S. Anna, e padre della gran Madre di Dio Maria SS.

21 Lun. Santo. *S. Benedetto* abate: si applicò in Roma allo studio delle scienze; ma, per ardore di pietà e perfezione, disprezzando le vanità del secolo, si chiuse in un' altissima spelonca di Subiaco, ove per tre anni visse in severa penitenza. Edificò dodici monasteri munendoli di sante regole. Nel monastero di Monte Cassino scrisse le costituzioni monastiche, le quali, approvate da Gregorio I, vennero ricevute e professate da tutti i monaci dell'Occidente. Accorgendosi S. Benedetto del giorno in cui doveva morire, si fece portare alla chiesa, ove, ricevuti i Sacramenti, tranquillamente spirò.

22 Mart. Santo. *S. Paolo* vescovo di Narbona. Sono alcuni di parere che questo fosse il celebre proconsole di Cipro Sergio Paolo convertito dall'apostolo in quell'isola.

23 Merc. Santo. *S. Emerita* vergine e mart.

24 Giov. Santo. Oggi fu il giorno in cui si degnò il nostro Signor Gesù Cristo d'instituire nell' ultima cena il divino SS. Sacramento.

In questi santi giorni visitando con animo contrito e umiliato le sette Basiliche stazionali, si potranno acquistare anche per i Fedeli defunti le ricchissime Indulgenze che si acquisterebbero se si visitassero le Basiliche in Roma.

25 Ven. Santo. Tutte le chiese spirano in questo giorno mestizia e lutto in memoria della Passione dolorosa di Gesù Cristo, il quale si degnò di lavare col proprio sangue i peccati di tutto il mondo, e di morire su un duro legno di croce fra i più crudeli tormenti per la nostra salute. Dai Fedeli si visitano i santi Sepolcri e le sette Basiliche, alle quali opere di pietà sono annesse moltissime Indulgenze.

26 Sab. Santo. Nella notte di questo giorno si solevano negli antichi tempi solennemente battezzare i neofiti che si convertivano alla Fede. Così difatti successe a S. Agostino, il quale fu battezzato da S. Ambrogio la notte del Sabato Santo venendo la Domenica di Pasqua l'anno di Cristo 387 il 24 di aprile. Ora, che per giusti motivi ha la Chiesa proibito le notturne funzioni, in memoria dell'antica usanza si battezzano da Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo in Duomo tre fanciulli, dopo di aver rinnovato e benedetto col sacro crisma il fonte battesimale. Al *Gloria* della Messa si suonano tutte le campane, e dopo di-

essa comincia il tempo pasquale, intonato col lieto cantico dell' *Alleluja*.

Luna piena or. 2 *m.* 28 *sera.*

✠ 27 Dom. *di Pasqua*, o sia *la Risurrezione del N S. G. C.* La solennità pasquale che noi celebriamo è il compimento delle divine promesse, ed è un pegno di quella felice risurrezione che speriamo di ottenere per i meriti di Gesù Cristo nel giorno dell'universale Giudizio. Le antiche cerimonie con le quali veniva accompagnata la Pasqua degli Ebrei, non erano che un'ombra di quanto doveva succedere nella nuova legge di Grazia, come può ciascuno conoscere dall'uccisione dell'agnello, che era immagine dell'innocente Agnello sacrificato per noi sull'altare della Croce. Così le amare lattughe e gli azzimi che si usavano in questi giorni, erano, le prime, il simbolo di quella penitenza e mortificazione che deve formare il carattere del Cristiano, e i secondi un emblema di quella purità con la quale ci dobbiamo accostare in questi giorni a partecipare della mensa del Signore, secondo il precetto di Chiesa santa. Risorgiamo dunque ancora noi dalla morte della colpa alla nuova vita di grazia, deponendo, come c'insegna l'Apostolo, l'antico uomo del peccato, e vestendo l'uomo nuovo secondo la santità, che ci renda meritevoli d'essere a parte della risurrezione del nostro Divin Salvatore.

✠ 28 Lun. *in Albis*. Festa in memoria dell'*Angelo* che annunziò alle pie donne la risurrezione di Cristo. —I santi martiri *Prisco,*

Marco ed *Alessandro*, contadini di Palestina, condannati da Valeriano alle fiere.

29 Mart. *in Albis*. *S.Sibillina* vergine. Nacque questa Santa nell'anno 1287 nella città di Pavia da onesti ma poveri genitori, per cui era costretta, appena ne fu capace, di guadagnarsi il vitto col lavoro delle sue mani. Iddio però, che ne voleva fare un modello di santità e di pazienza, permise che le sovraggiugnesse un grave incomodo agli occhi, che la privò della vista. Non essendo Sibillina ancora avvezza alle amarezze del Calvario, passò molti mesi in somma afflizione, altro non chiedendo a Dio che la luce degli occhi, massime sentendo i lamenti dei genitori, ai quali era di peso, non potendo guadagnarsi il vitto. Finalmente il Signore, mosso a pietà della sua serva, la illustrò con una celeste visione, che le dimostrò essere quella la volontà di Dio che vivesse in quello stato, e la confortò insieme ad uniformarsi alla medesima. Da quel momento fu cangiata in un'altra persona, baciò il flagello con cui la bontà di Dio voleva provarla, e tutta si abbandonò alla divina volontà, che non mancò di provvedere alla sua pia verginella. V'erano a quei giorni tre o quattro pie donne che senza voti solenni vestivano l'abito di S. Domenico, chiamato del terz'Ordine, ed abitavano in una povera casuccia vicina al convento di que' Religiosi. Qui dal Padre priore de' Domenicani fu collocata Sibillina, a cui quelle buone suore facevano parte di quelle poche elemosine che loro venivano offerte, e Sibillina passava gran

parte del tempo in chiesa meditando la Passione di Gesù Cristo ed assorta in altissima contemplazione. Iddio volle onorarla col dono della profezia, e così santamente vivendo con le sue compagne, in somma povertà, mancando il più delle volte delle cose più necessarie alla vita, giunse fino all'età di ottant'anni, nella quale passò dalle terrene miserie alla felice eternità del paradiso l'anno 1367, onorata da Dio con molti miracoli.

30 Merc. *in Albis. S. Pastore* vescovo di Orleans.

31 Giov. *in Albis. S. Amos* profeta ucciso da Ozia figlio del gran-sacerdote perchè lo riprendeva di adorare gli Idoli.

APRILE ha giorni 30.

1 Ven. *in Albis S. Teodora.* martirizzata in Roma sotto l'imperadore Adriano.

2 Sab. *in Albis. S. Francesco di Paola* secondo il rito romano; institutore dei Padri Minimi, dei quali possedeva Milano due conventi, l'uno a Santa Maria della Fontana fuori di Porta Comasina, e l'altro in bella situazione sul corso di Porta Nuova, chiamato di San Francesco ed Anastasia, titolo d'una piccola chiesa demolita per fabbricarvi la presente, la quale se non è un capo d'opera, è di buona architettura e bella. Nelle passate luttuose vicende furono prima concentrati, poi totalmente aboliti, con molto danno della Chiesa Milanese, che aveva fra que' Padri alcuni

zelanti operaj, che si affaticavano nella vigna del Signore con molto vantaggio dei Fedeli.

Ultimo quarto or. 7, m. 3 sera.

✠ 3 Dom. *in Albis.* Così chiamata dalla veste bianca che i novelli battezzati solevano portare dal giorno di Pasqua fino a questo giorno.

— Ai secondi Vesperi S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Milano apre la processione del Capitolo Metropolitano e degli altri Capitoli e di tutto il Clero per aprire il tesoro della plenaria Indulgenza, duratura otto giorni, nel santuario di Santa Maria de' Miracoli presso San Celso, pregando per la prosperità dell' Augusta Casa d' Austria. A questa divota celebrità prende parte tutta la popolazione. La gloriosa Austriaca famiglia sempre diè prova in Milano della sua divozione a questo tempio. Ebbe ella principio dall'Augusto Monarca Carlo V, e coltivata da' suoi successori, continua tuttora sotto il vivente glorioso Augusto Ferdinando I.

Le ss. mm. sorelle, Agape, Chionia ed Irene di Tessalonica, oggidì Salonicchi.

✠ 4 Lun. Festa dell'*Annunciazione di Maria Vergine Santissima* trasportata dal giorno 25 marzo. Giorno faustissimo per tutto il mondo, nel quale si degnò l'eterno Genitore di mandare l'arcangelo Gabriele ad annunciare a Maria Santissima il venerabile mistero che si sarebbe compito in lei per opera dello Spirito Santo, cioè l'Incarnazione del Divin Verbo, e con un prodigio straordinario ed unico sarebbe divenuta madre, senza lesione della sua virginale purità.

Oggi per le preghiere del santo Cardinale Carlo, il di lui zio, il pontefice Pio IV, concesse in perpetuo il solenne Giubileo con i soliti privilegi di assolvere da tutti i peccati riservati, a chi veramente pentito e confessato, o coll' intenzione di confessarsi ai tempi debiti, visiterà la chiesa dell' Ospitale maggiore, oppure la Metropolitana di Milano. Benchè in ambe le chiese sia eguale l' indulgenza, ciononnostante si espone con solennità un anno nel Duomo e l'altro all' Ospitale, nella quale occasione gli amministratori fanno esporre i ritratti dei benefattori di quel magnifico e piissimo stabilimento, dei quali, come dice saggiamente l' erudito Bianconi, *molti sono pregevoli per il pennello, e tutti per la loro pietà.*

S. Teodoro famoso vescovo delle Spagne. — *Il transito di S. Ambrogio.* Dopo tante fatiche gloriosamente sostenute dal nostro santo arcivescovo in vantaggio della chiesa, e dopo aver composte tante eccellenti opere, che tuttora sussistono, per istruzione dei Fedeli, fu questo il giorno in cui il Signore lo chiamò in cielo a riceverne l' eterna mercede. Aveva egli appena compito l' anno 64.° dell' età sua, ma logorato dai travagli e dalla penitenza, fu assalito da lenta febbre, che lo condusse a morte. Essendo egli solito a celebrare sopra il sepolcro dei santi martiri Gervaso e Protaso, nella basilica ambrosiana, è sicuro che S. Paolino, esecutore della sua ultima volontà, si sarà fatto un dovere di collocarlo presso dei medesimi.

5 Mart. *s. Vincenzo Ferrerio*, nato in Va-

lenza di Spagna l'anno 1357. Professò l' Ordine dei Predicatori, nel quale era suo studio imitare da vicino più che gli fosse possibile il santo Padre e fondatore Domenico. I suoi studj non interrompevano la sua orazione. La sua umiltà cresceva sempre colla sua riputazione, e le sue austerità colle sue apostoliche fatiche. Il sommo pontefice Martino V lo costituì missionario apostolico, e le numerose conversioni che Vincenzo fece in Ispagna, in Francia, in Italia, in Alemagna, lungo il Reno, ne' Paesi-Bassi, in Inghilterra e in altri luoghi, gli meritarono il soprannome d'*Apostolo d' Europa*. Il dono dei miracoli accompagnava quello della parola. Consumato da penitenze e disagi, il giorno 5 aprile dell' anno 1419 morì in Vannes, piccola città di Francia.

6 Merc. *s. Sisto* papa e martire.

7 Giov. *s. Saturnino* vescovo di Verona.

8 Ven. *s. Amanzio* vescovo.

9 Sab. *s. Maria Cleofe* cugina della B. V.

✠ 10 Dom. * *II dopo Pasqua*, *s. Ezechiele* profeta, il quale essendo prigioniero nella schiavitù di Babilonia, e rimproverando il capo del popolo Ebreo, che adorava con sommo scandalo di sua nazione gli idoli dei Caldei, fu per suo ordine ucciso, e sepolto nella tomba di Sem, ad Arfaxad; alla quale, come dice il Romano martirologio, solevano andar spesso gli Israeliti a pregare e venerare le sacre spoglie di questo Santo profeta e martire.

Luna nuova di Aprile or. 11, *m.* 7 *sera.*

11 Lun. s. *Leone Magno* papa.
12 Mart. s. *Damiano* vescovo di Pavia.
13 Merc. s. *Ermenegildo* re e martire.
14 Giov. s. *Domnina* vergine e martire.
15 Ven. s *Anastasia* discepola di S. Pietro, la quale convertita alla Fede dal principe degli Apostoli, assisteva in Roma i novelli convertiti coll'opera e con l'elemosina, e procurava a quelli che erano martirizzati onorata sepoltura, facendo ritirare di notte tempo i loro corpi che venivano esposti alle fiere ed agli uccelli di rapina. Accusata presso Nerone di questa opera di carità, fu per ordine del medesimo arrestata, e condannata al taglio della testa.
16 Sab. s. *Giulia* martire di Saragozza.
✠ 17 Dom. *III dopo Pasqua*, s. *Stefano* fondatore e primo abate di Cistello, monastero celebre di Francia.
18 Lun. s. *Calocero* soldato e martire.
Primo quarto or. 7, m. 9 mattina.
19 Mart. s. *Crescenzio* confessore e discepolo del B. Zenobio.
In questo giorno natalizio di S. M. I. R. A. è dovere dei sudditi fedeli di rendere lodi e ringraziamenti al Signore d'averci donato un tanto Sovrano, e d'impegnarlo colle nostre orazioni a continuare sopra di lui le divine sue benedizioni, perchè con sagge leggi ci possa governare e dirigere allo scopo a cui tendono gli umani desiderj della vera felicità. A questo fine in tutte le chiese dell'Impero si canta solennemente l'Inno Ambrosiano.
20 Merc. *la b. Agnese* di Monte Pulciano

vergine illustre per virtù e miracoli, dell'Ordine di S. Domenico.

21 Giov. *s. Simeone* vescovo di Seleucia.

22 Ven. *ss. Sotero e Cajo* pp. e mm.

23 Sab. *il beato Alessandro Sauli*, de' Chierici regolari di S. Paolo, detti Barnabiti. Benchè il suo felice passaggio sia successo agli 11 ottobre 1593, il sommo pontefice Benedetto XIV che lo ascrisse ai Beati, fissò questo giorno per celebrarne la festa. Era questo Beato figlio del governatore di Milano il cavaliere genovese Domenico Sauli, e venne alla luce il giorno 15 febbrajo dell'anno 1534. Giovinetto entrò nella congregazione di San Paolo, allora nascente. Avendo i Pavesi chiamati da Milano i Barnabiti per la fondazione del collegio di Canepanova, vi fu destinato per il primo proposto Alessandro, che prese il possesso di quella casa, e vi instituì due congregazioni di secolari, l'una per il ceto dei mercanti, e l'altra per la direzione delle Cristiane Dottrine, che fiorirono, con molto vantaggio della cristiana pietà, fino ai nostri giorni, nei quali con il decreto d'infausta memoria del 25 aprile 1810 furono, unitamente al collegio, distrutte. Pieno di zelo per la salute delle anime, instituì in Pavia molte opere di pietà, massime allora che dopo l'apostolato della Corsica venne eletto vescovo di quella città; per cui vive ancora presso i Pavesi la dolce memoria del loro venerando pastore. Intorno al quale mi piace di rammentare ai lettori la famosa profezia che fece Alessandro nel giorno del suo ingresso in città. Fra gli

altri segni di allegrezza, avevano alzato un bellissimo arco, sotto di cui doveva passare il santo vescovo entrando in città. Ma ivi giunto si fermò Alessandro, e disse ai circostanti: Dopo un anno questo apparato di giubilo si cangerà in gramaglie di doglia e di lutto. E di fatto essendo morto dopo un anno in Calozzo di là del Po, dove giugneva allora la diocesi pavese, fu per la medesima Strada Nuova trasportato in Pavia, e sepolto nella cattedrale, dove in bellissima urna di bronzo dorato tuttora riposa.

✠ 24 Dom. *IV dopo Pasqua*, *s. Giorgio* martire. Nacque da una distinta famiglia nella Cappadocia. Militò sotto l'imperatore Diocleziano. Nella persecuzione contro i Cristiani ei non arrossì di confessarsi nel numero di questi. Fu fatto prigione, tormentato in varie guise col ferro e col fuoco, ma la sua fermezza nel patire per Gesù Cristo non fece che fortificare i deboli nella Fede, disingannare i Gentili, ed accrescere il numero de' Cristiani. Si narrano di lui molti miracoli che operò nella carcere. Mal soffrendo l'imperatore le continue conversioni che operava S. Giorgio, ordinò che fosse decapitato.

25 Lun. *s. Marco* evangelista, discepolo ed interprete dell'apostolo S. Pietro. Avendo egli accompagnato il suo maestro a Roma circa l'anno 44.° di Gesù Cristo, quivi per consolazione dei Fedeli scrisse il Vangelo, il quale fu approvato da S. Pietro, e dato da leggere alle Chiese come autentica scrittura. Morì nell'anno ottavo di Nerone, e fu seppellito in Alessandria d'Egitto.

Luna piena or. 0, *m.* 6 *mattina.*

26 Mart. *s. Luigi Gonzaga* all' Ambrosiana.

27 Merc. *s. Antimo* vescovo di Nicomedia, che fu decollato per la Fede nella persecuzione di Diocleziano.

28 Giov. *i ss. mm. Vitale e Valeria*, marito e moglie milanesi, che ebbero per figli i santi martiri Protaso e Gervaso. Trovandosi a Ravenna S. Vitale, e veggendo il medico Ursicino che, condotto al patibolo per la fede di Cristo, vacillante era alcun poco, non potè contenersi dal gridare: *O medico, che hai cura degli altri, guardati dal cadere nel laccio di eterna morte.* Avvalorato da tali parole, Ursicino si offerse al martirio con animo coraggioso. Imprigionato perciò lo stesso S. Vitale, fu gettato in una profonda fossa, e da una grandine di sassi soffocato e pesto. Caduta Santa Valeria nelle mani di sozzi contadini che sacrificavano a Silvano, e ricusando essa di aver parte nel profano sacrificio, venne tanto aspramente percossa, che semiviva fu trasportata da' suoi servi a Milano, ove dopo tre giorni morì.

29 Ven. *s. Pietro* martire: nacque in Verona circa l' anno 1203. Di quindici anni si gettò ai piedi di S. Domenico, supplicandolo di volerlo ammettere nel di lui Ordine dei Predicatori. Innumerevoli sono i miracoli che operò. Sapendo gli eretici, suoi mortali nemici, che dal convento di Como dovea un giorno recarsi a Milano, appostarono sulla strada due assassini per ucciderlo. Uno di essi lo assalì in vicinanza di Barlassina, e lo ferì

gravemente nella testa; mentre caduto per terra, fra un lago di sangue moriva, non cessava di recitare, a confusion degli eretici, il Simbolo apostolico. Ciò successe il 7 di aprile dell'anno 1252. Il suo corpo fu trasportato a Milano, ed è venerato nella basilica di Sant'Eustorgio.

30 Sab. s. *Caterina* da Siena, ove nacque nell'anno 1347. Sino dall'età infantile diede manifesti segni della futura sua santità. Per distoglierla dal ritiro a cui era inclinata, i suoi genitori le addossarono tutte le faccende di casa. Essa a tutto attendeva con virtuosa rassegnazione. Si associò alla congregazione delle Sorelle della penitenza. D'allora in poi non si alimentò che di erbe crude senza pane: portava alle reni una catena di ferro armata di punte, e la sua vita non era che un continuo digiuno ed un prodigio di penitenza. Fu obbligata ad uscire dalla sua solitudine e recarsi in Avignone da papa Gregorio XI ad implorare la riconciliazione dei Fiorentini. Finalmente, piena di eroiche virtù e di meriti segnalati, nell'età di trentatrè anni volò alla eterna ricompensa.

MAGGIO ha giorni 31.

✠ 1. Dom. *V dopo Pasqua*, *i ss. Apostoli Filippo e Giacomo*. S. Filippo predicò nella Scizia, e convertì quasi tutta quella popolazione. Venuto poi a Jerapoli nella Frigia, fu appeso ad una croce in odio del Vangelo,

e colà lapidato. Il suo corpo fu trasportato a Roma, e sepolto, unitamente al corpo di San Giacomo, nella chiesa dei dodici Apostoli. — S. Giacomo, cugino di nostro Signore, soprannominato *il Giusto*, fu il primo vescovo di Gerusalemme. Tanto era ammirata la di lui santità, che bramavano i Fedeli di poter toccare il lembo della sua veste. Di novanta sei anni fu tradotto sull' altezza del Tempio e di là precipitato. Semivivo giacendo, pregava pe' suoi nemici.

2 Lun. *s. Maria Salome.* Fu questa donna una di quelle fortunate ch' ebbero la sorte di vedere e conversare famigliarmente con Gesù Cristo mentre si trovava sulla terra. Viveva onestamente col suo povero marito con la rendita della pesca che esercitava sul lago di Genezaret. Ella fu indivisibile compagna di Maria Santissima in tutto il tempo della predicazione del suo divin Figlio, e non la abbandonò sul Calvario, anzi fu una di quelle che portarono molti aromi per imbalsamare il corpo del Signore. Dopo che fu risorto fu onorata dall' apparizione di Gesù Cristo: fu presente alla sua gloriosa ascensione, e ricevette con gli Apostoli e i Discepoli lo Spirito Santo. Non molto dopo terminò santamente i suoi giorni: e, secondo riferisce un famoso istorico, il di lei corpo, onorato con molti miracoli, si venera tuttora in Véroli, città della Campagna di Roma. *Rogazioni Romane.*

Ultimo quarto or. 1, *m.* 26 *sera.*

3 Mart. Oggi celebra con molto giubilo la Chiesa l'invenzione di quella adorabile Croce,

su di cui ha voluto patire e morire per la salute del genere umano il nostro Signor G. C. Avendola sepolta i Gentili e nascosta sotto un gran mucchio di terra, per toglierne la memoria ai Cristiani, il Signore rivelò a S. Elena il luogo dove si trovava. La piissima imperatrice, con molta spesa e lavoro, fece scavare il terreno intorno al Santo Sepolcro, e finalmente ebbe la consolazione di ritrovarlo. Siccome v'erano insieme le altre croci dei ladri, e separato il cartello che aveva quella di G. C., il santo patriarca Macario credette pieno di fede d'implorare da Dio un miracolo. col quale fosse conosciuta la vera Croce del Redentore. Fece portare al luogo della fossa una donna tutta attratta, che da molti anni non poteva moversi dal letto, ed applicate ad essa le prime due croci, non ebbe alcun vantaggio. Stesa sopra la vera Croce, si sentì rinvigorire, all'improvviso dotata di tanta forza, che balzò in piedi perfettamente sana. S. Elena divise quel sacro legno in varie parti. L'una mandò al figlio Costantino, l'altra al Sommo Pontefice, una parte ne consegnò al patriarca di Gerusalemme, ed in seguito ne furono picciole parti distribuite per istanza di molti principi e divoti in tutte le parti del mondo. *Rogazioni Romane.*

4 Merc. *s. Venerio* arcivescovo di Milano. *Rogazioni Romane.*

✠ 5 Giov. *l'Ascensione del N. S. G. C. in cielo.* Il nostro Signore G. C. avea comandato ai suoi discepoli di non dipartirsi da Gerusalemme, ma che ivi aspettassero l'adempi-

mento della promessa del Padre, e che risiedessero nella città fino a che non fossero investiti dall'alto della virtù dello Spirito Santo; e condottili fuori di Betania li benedisse, si discostò da essi, e salì al cielo. Allora i discepoli, dal monte Oliveto, si ridussero a Gerusalemme, ritirandosi nel cenacolo, perseverando nell'orazione colle pie donne e Maria madre di Gesù e di lui cugini, invocando la venuta dello Spirito Santo. Tutti questi qui radunati erano a un dispresso cento venti persone.

s. Gerunzio arcivescovo di Milano.

6 Ven. *s. Giovanni* detto *Damasceno* perchè nato in Damasco verso l'anno 676. Sorse a' suoi tempi la persecuzione contro le immagini dei Santi. S. Giovanni confutò l'errore con petto forte contro di Leone Isaurico, per cui comando essendogli stata troncata la mano destra, raccomandandosi egli alla Vergine Santissima che aveva difesa nella sua immagine, immantinente ricuperò intera e sana la mano.

7 Sab. *s. Stanislao* vescovo di Cracovia, che fu ucciso dall'empio re Boleslao, non avendo potuto i satelliti troncargli la testa

✠ 8 Dom. *fra l' Ottava dell' Ascensione e festa solenne dell' apparizione di s. Michele*, e *s. Vittore* martire. Militò nelle truppe di Massimiano che trovavansi di stazione a Milano. Non arrossendo di portare il nome di Cristiano, fu perciò chiuso in carcere, ove stette per sei giorni senza cibo e senza bevanda. Rifiutandosi di sacrificare ai falsi Dei, fu crudelmente battuto con bastoni, e di nuovo

trascinato in una prigione in P. Romana. Sempre costante nella Fede, e sempre tormentato in varie guise e con percosse e con piombo liquefatto, finalmente tradotto ad una selva che chiamavasi *degli Olmi*, venne decapitato.

9 Lun. *s. Giobbe* esemplare di eroica pazienza, morto in questo giorno nella terra di Huss, che era il suo paese nativo.

Le Litanie triduane all' ambrosiana. Questa denominazione *Litanie* viene dal latino *litare*, che significa *impetrare pregando*. Si prega per salvare i paesi dalle calamità. I Milanesi ripetono l' instituzione delle Litanie dal loro santo vescovo Lazzaro, che le prescrisse nel tempo che i Barbari fieramente incrudelivano e devastavano l' Italia: difatti nelle preci delle nostre Litanie s' implora con sentimenti di dolore il divino ajuto per la custodia delle fortezze e delle porte della città contro le nemiche incursioni. Avvenne ciò verso l'anno 457, sedendo sulla Cattedra del Principe degli Apostoli S. Leone Magno, sotto al cui sommo pontificato volò al cielo S. Lazzaro nostro vescovo.

Digiuno per le sopradette Litanie di penitenza, le quali sono fors' anche la sostituzione dei quattro giorni, mercoledì delle Ceneri, *giovedì, venerdì e sabbato della settimana di quinquagesima, che dalla Chiesa ambrosiana non si considerano di digiuno, nè facenti parte della quaresima, com' è osservato nel rito romano.*

10 Mart. *la Translazione del corpo di s. Nazaro* martire, fatta dal glorioso nostro S. Am-

brogio. Disseppellito da un otto fuori della nostra città, fu trasportato questo santo corpo alla basilica degli Apostoli, detta poi di San Nazaro. *Litanie all' ambrosiana.*

Luna nuova di Maggio. or. 0, m. 19 sera.

11 Merc. *s. Francesco di Girolamo* della Compagnia di Gesù, ammesso fra i Santi da Gregorio XVI l'anno 1839. *Litanie all' amb.*

12 Giov. *s. Domitilla* vergine e martire.

13 Ven. *s. Natale* vescovo di questa Chiesa Milanese. Fu uomo di mirabile erudizione e ingegno. Era versatissimo nelle lettere greche ed ebraiche. Scrisse contro gli avversarj della fede cattolica. Sedette un anno e due mesi: morì ai 13 di maggio del 741. Operò miracoli in vita e dopo morte. Si venerano le reliquie del suo corpo nella chiesa prepositurale di San Giorgio in Palazzo.

14 Sab. *i ss. mm. Felice e Fortunato*, fratelli, e compagni nel martirio: nell' atto che i carnefici crudelmente gli sferzavano, i due Santi cantavano salmi e preghiere: dopo varj tormenti che soffrirono per la Fede, venne loro troncata la testa. *Vigilia.*

✠ 15 Dom. *di Pentecoste*, cioè il giorno cinquantesimo dopo la Pasqua. Mentre nel cenacolo stavano perseverando nell'orazione gli Apostoli ed i Discepoli di Gesù Cristo, si fe' sentire dal cielo uno strepito come se levato si fosse un vento gagliardo, che investì tutta la casa, e apparvero tante lingue di fuoco che si posarono sopra ciascuno dei congregati, e tutti furono ripieni in quel punto di Spirito Santo, e cominciarono a parlare varj stranieri

linguaggi, secondo che lo Spirito Santo ispirava loro a favellare. E fattosi S. Pietro il primo a parlare ai Giudei ed a quanti erano allora in Gerusalemme di ogni nazione e d'ogni lingua, ne convertì in quel giorno circa tremila, che furono battezzati. Cessò in questo giorno la legge di timore data a Mosè, e subentrò l'amore che lo Spirito Santo venne ad accendere nel cuore de' Fedeli, onde per mezzo di questo divenga soave il giogo di Cristo, e dolce il peso del Vangelo.

Per Breve 26 *maggio* 1796 *la sacra memoria di Pio papa VI concesse per ogni volta Indulgenza di* 300 *giorni a chi nella solennità di Pentecoste e sua ottava reciterà l'inno* Veni Creator Spiritus: *Indulgenza applicabile anche alle anime dei Fedeli defunti.*

S. Simplicio vescovo e martire di Sardegna.

✠ 16 Lun. *s. Giovanni Nepomuceno,* detto così da Nepomuk, borgo della Boemia. Fu versatissimo nelle scienze umane e divine, e acquistò fama di eloquentissimo oratore. Per l'amore che nudriva verso dei poveri non potè a meno di non accettare l'ufficio di limosiniere del re Venceslao. Fu anche confessore della regina. In mezzo poi alla Corte si mantenne sempre umile, povero, assiduo all'orazione. Venceslao intanto divenuto vizioso e scellerato, ardì e pretese di voler sapere da Giovanni le colpe che confessava a lui la regina. Rispose Giovanni non potervisi prestare per essere inviolabile e sacro il sacramentale sigillo. Sdegnato Venceslao lo cacciò in carcere, e lo assoggettò a straordinarj

supplizj per obbligarlo a parlare. Ma fermo perseverando Giovanni a tacere, fu per ordine dell' empio Venceslao gettato nel fiume Moldava, ed alla morte di un tanto martire accaddero inauditi prodigi. Si venera il suo corpo nella metropolitana di Praga.

17 Mart. *s. Lucina* vedova. Era questa Santa una delle principali dame di Roma convertite alla Fede dal santo martire Antimo, mentre si trovava in Asia con Piniamo proconsole suo marito. Terminato il suo governo, tornarono in Roma, ove in età assai giovine rimase vedova e senza figli. Siccome poi ella era assai abbondante di ricchezze e di aderenze, si prevalse di queste per assistere i santi martiri di Gesù Cristo, prestando loro ogni possibile consolazione in quei tempi in cui erano fieramente perseguitati da Diocleziano e Massimiano. Visitava in persona quelli che si trovavano in prigione; animava la loro fede col soccorrere ai loro bisogni; mandava danaro e vitto a quelli che stavano nascosti per timore dei persecutori; manteneva le vedove e i pupilli di quelli che avevano perduti i mariti e i padri per la Fede, dei quali non era piccolo il numero in quella immensa città. In sua casa i santi Pontefici offerivano il sacrificio dell'altare, in essa celebravano le ordinazioni. Cessata finalmente la persecuzione coll' editto di Costantino, coronò le tante buone opere che aveva fatte col convertire in una chiesa il proprio palazzo in onore di S. Lorenzo, chiesa che pur di presente sussiste in Roma. Visse fino quasi ai cento anni.

Primo quarto or. o , *m.* 51 *sera.*

18 Merc. *s. Venanzio* martire di Camerino, il quale d' anni quindici subì per la Fede il taglio della testa nella persecuzione di Decio, e sotto il presidente Antioco. *Tempora.*

19 Giov. *s. Pietro Celestino* papa.

20 Ven.* *s. Bernardino* celebre oratore dell' Ordine Serafico di S. Francesco , il quale trascorse tutta l' Italia nei tempi torbidi delle fazioni de' Guelfi e Ghibellini, predicando la concordia e la pace fra gli animi altamente discordi de' cittadini. La nostra città di Milano fu una delle prime che ne provò gli ammirabili effetti. Terminata la guerra in segno di gratitudine , fabbricò a' suoi religiosi , che abitavano in un picciolo convento fuori di P. Tosa chiamato di S. Faustino , di cui rimangono ancora le antiche vestigia, fabbricò, dico, il convento di S. Angelo presso la Porta Nuova, magnifica e di bellissima architettura , avendolo ornato nei due claustri i pittori i più classici di eccellenti pitture. Benchè nell' abolizione generale del 1810, sia diventato caserma militare,si conservano ancora in buono stato. La chiesa, dopo avere servito di ospitale per gli petecchiali, cessato il morbo, per cura dei benefattori fu di nuovo restaurata ed abbellita, ed attualmente molto bene ufficiata. *Temp.*

21 Sab. *s. Elena* imperatrice , madre del gran Costantino. Costanzo Cloro fu il marito di S. Elena , il quale non essendo che semplice ufficiale s' invaghì delle rare doti di questa fanciulla di umile condizione , e la sposò in età assai giovanile. Aveva ella ventisette

anni, quando trovandosi il consorte, già fatto generale d' una legione romana, nell'Elvezia, gli partorì il gran Costantino, che divenuto imperatore fu il primo che abbracciasse la Fede di Cristo, dopo la miracolosa vittoria ottenuta contro Masenzio tiranno di Roma. Erano già molti anni che Elena era vedova, e conduceva una vita molto virtuosa, ma era ancora Gentile, e solamente quando si convertì il figlio si fece ella battezzare, si crede comunemente dal santo papa Silvestro. Accesa di santo zelo per la religione cristiana, somma fu la premura, con cui, e coi consigli e coll' opera, ajutò il gran Costantino a distruggere il culto degli Idoli e ad innalzare magnifici tempj al vero Dio in tutto il Romano Impero, e specialmente in Roma ed in Gerusalemme, con tale magnificenza e solidità, che alcuni dopo tanti secoli sussistono ancora, come sono San Giovanni Laterano e quello del Santo Sepolcro. Avendo il permesso da Costantino d' impiegare i tesori per il decoro e mantenimento del sacro culto, con molta generosità donò molti fondi per le spese delle sacre funzioni ed il mantenimento dei sacri ministri; per cui la memoria del piissimo suo figlio e la sua sarà sempre in venerazione in tutta la Chiesa. Nell' esercizio di queste ed altre sublimi virtù passò i molti anni che Dio le concesse di vita, essendo morta in età di oltre ottant' anni in Gerusalemme l' anno 328 dell' era volgare. Il di lei corpo imbalsamato con tutti gli onori imperiali, fu per ordine di Costantino trasportato a Roma. *Tempora.*

✠ 22 Dom. *della SS. Trinità e I dopo Pentecoste.* Sino dal secolo IX dai monaci Cluniacensi si celebrava la festa della SS. Trinità nella prima domenica dopo la Pentecoste. Quindi si propagò nelle Chiese della Francia e dell'Inghilterra. La Madre di tutte, la romana Chiesa, approvò nel secolo XIV una tale festività, che venne diffusa a tutto il mondo cattolico e accolta con pia esultazione. La festa della Santissima Trinità giustamente è chiamata la festa della Fede: imperocchè la fede cattolica è questa di venerare un sol Dio nella Trinità, e la Trinità in un Dio solo, non confondendo le Persone, nè separando la sostanza. Ciò che è il Padre è anche il Figlio, e parimenti lo Spirito Santo: nè qui può esservi maggiore o minore. Eppure altra è la Persona che è mandata, altra quella che manda, altra quella che procede: ma tutta insieme si manifesta qui l'Unità e la Trinità.

Cantiamo oggi con intimo affetto del cuore in rendimento di grazie, il versetto aggiunto dal santo pontefice Damaso a ciascun Salmo: *Gloria al Padre, al Figliuolo ed allo Spirito Santo.*

23 Lun. *s. Florenzio* monaco.

24 Mart. *la beata Giovanna* moglie del procuratore d'Erode, ricordata ed encomiata più volte nel Vangelo di S. Luca, come una di quelle piissime donne che riconobbero in Gesù Cristo il Messia, ed ebbero la sorte di udire la sua celeste dottrina, ed essere presente a molti dei strepitosi miracoli che egli operò in Gerusalemme.

Luna piena or. 10, m. 20 mattina.

25 Merc. *s. Dionigi* arcivescovo di Milano.

✠ 26 Giov. *la solennità del Corpo del Signore.* La Chiesa di Gesù Cristo non ha pegno più caro, non ha tesoro più prezioso, non ha complesso di cose più divine del santissimo Corpo del Signore. Egli è cibo, bevanda, nutrimento, sostegno, nostra vita: egli è conforto, rifugio, sollievo, virtù, fortezza nostra; egli è sacrificio, vittima, ostia, olocausto, ringraziamento, impetrazione, suffragio.

Procuriamo d' acquistare in questo giorno, ed in tutto il corso dell' ottava, le molte Indulgenze che vi sono, assistendo con compunzione ai divini uffizj.

Con rescritto 24 *maggio* 1796, *la S. M. di Pio VI concesse* 300 *giorni d' Indulgenza a chi nel giovedì di tutto l' anno, e in ciascun giorno dell' ottava del* Corpus Domini, *reciterà per tre volte in ciascuno dei suddetti giorni la seguente giaculatoria:*

Sia lodato e ringraziato ogni momento
Il santissimo e divinissimo Sacramento.

S. Filippo Neri, confessore. Fu chiamato per antonomasia *l' Apostolo di Roma.* Per dieci anni passò le notti in orazione nel cimitero di Calisto. Di giorno predicava, convertiva, assisteva infermi e moribondi, e teneva spirituali conferenze. Sino all' ultimo giorno di sua vita si applicò a ricevere le sacramentali confessioni. Instituì la Congregazione dell' Oratorio. Ricusò le prelatizie dignità, e due volte la sagra porpora. Finalmente, pieno di virtù e di miracoli, con grande ilarità di spirito

volò al suo Dio nella notte della solennità del Corpo del Signore l'anno 1595.

27 Ven. s. *Restituta* vergine e martire.

28 Sab. s. *Emilio* martire.

✠ 29 Dom. *Il dopo Pentecoste, i ss. mm. Sisinio, Martirio* ed *Alessandro* della Cappadocia. Vennero a Trento, e si misero sotto la direzione del santo vescovo Vigilio. Sisinio era diacono, lettore Martirio, ed ostiario Alessandro. Soffrirono per la fede di Cristo acerbissimi tormenti e crudelissima morte. I loro corpi furono solennemente traslati dal nostro santo vescovo Simpliciano dal paese di Brivio a Milano, e deposti nella basilica del suo nome. La città di Milano ottenne segnalatissimi favori per intercessione di questi santi martiri.

30 Lun. s. *Ferdinando re di Castiglia.* Quando egli venne alla luce, quasi tutte le Spagne erano occupate dai Mori. Fin dalla culla parve il nostro Santo destinato a liberare quei regni dal loro barbaro giogo. Molte furono le vittorie che ottenne sopra quei Barbari, e senza numero le città che loro ritolse, e i tempj che, profanati dai Maomettani, restituì al culto del vero Dio. Senza lasciar quei mezzi che suggerisce la prudenza e il valore, era sua usanza di far molta orazione prima di dar le battaglie. Pieno di misericordia co' poveri, e di generosità con la Chiesa e con gli ospitali, fondò molti monasteri, e molti ricoveri per i miserabili e per gli infermi. Dopo quattro secoli il suo corpo riposa incorrotto nella cattedrale di Ispali, e molti furono e

sono i miracoli coi quali il Signore si degna di onorare la tomba del suo servo fedele.

Oggi da tutta la vastissima Monarchia Austriaca si fanno voti perchè Dio conservi alla quiete e felicità de' suoi popoli il clementissimo Ferdinando I Imperatore e Re.

31 Mart. *s. Petronilla* v., ed il *b. Giacomo de' Salomoni:* nacque il beato Giacomo in Venezia l'anno 1231 dalla nobilissima ed opulente famiglia De Salomoni: chiamossi il padre di lui Adamo, e la di lui madre Maria Marchesina. Rimasto privo de' proprj genitori mentre era ancora in tenera età, per cura speciale della di lui avola venne con ogni diligenza educato; cosicchè anche giovanetto fece mirabili progressi nella pietà e nelle scienze. Memore dell'evangelico consiglio di dare il suo ai poveri, a questi distribuì l'ampio suo patrimonio, ed in tenera età entrò nell'Ordine di S. Domenico. In esso visse sessantasei anni, unicamente occupato nell'esercizio di tutte le virtù; finalmente, carico di meriti, morì in Forlì il 31 maggio 1314 nella grave età d'anni ottantatrè. La di lui sacra spoglia si venera nella città di Forlì, di cui è protettore.

GIUGNO ha giorni 30.

1 Merc. *s. Anna* profetessa, vedova di Fanuèl, della tribù di Aser, la quale da molti anni ritirata presso il tempio di Gerusalemme, porgeva a Dio continue preghiere perchè venisse il sospirato Messia. Un giorno, mossa

dallo Spirito Santo, entrò nel tempio nel momento che la purissima Vergine presentava al sacerdote il suo divino Fanciullo, e conoscendo in lui il Desiderato dalle genti, predisse molte cose meravigliose di quello. Quando successe questo fatto, toccava Anna l' anno ottantaquattresimo di sua età, cinquantesimoterzo di sua vedovanza. Non passò molto tempo che chiuse i suoi lumi in pace l' anno primo dopo la nascita del Salvatore.

Ultimo quarto or. 7, m, 31 mattina.

2 Merc. *i ss. mm. Marcellino e Pietro,* l'uno sacerdote, l'altro esorcista, che molti e diversi tormenti subirono per la Fede, e molte persone alla Fede convertirono. Fu loro troncata la testa alla Selva Nera. Crede la città di Cremona di possedere i preziosi loro corpi.

3 Ven. *s. Paola* vergine e martire di Costantinopoli, la quale sorpresa di notte mentre seppelliva i martiri Paolo, Dionisio e Luciniano, i quali erano stati decapitati per ordine del governatore Silvano come nemici e dispregiatori degli Dei, fu condotta davanti al suo tribunale, dove avendo liberamente, con un coraggio maggior del suo sesso, confessato d' essere cristiana e ricusato di offerire incensi alla statua di Giove, fu per ordine del governatore battuta fieramente con le verghe, cosicchè da ogni parte di quel purissimo corpo scaturivano rivi di sangue; nè sazio ancora di questa crudeltà, comandò che venisse decapitata, il che fu subito eseguito. Coronata così con la duplice palma della verginità e del martirio, volò il suo spirito al cielo in questo

giorno, verso la metà del terzo secolo, nella persecuzione di Decio.

4 Sab. *s. Clateo* vescovo e martire di Brescia, discepolo di S. Anatalone nostro arcivescovo. Credesi che il suo corpo sia stato seppellito in Milano.

✠ 5 Dom. *III dopo Pentecoste, i ss. mm. Marciano, Nicánore, Apollonio* ed altri, che nella persecuzione di Massimiano soffrirono in Egitto il martirio.

6 Lun. *Eustorgio II.* Uomo di grande ingegno, e tutto applicato allo studio delle divine cose. fu eletto e consacrato nel 512 vescovo di Milano. Tante belle virtù seminò in questa sua Chiesa, che ne vennero frutti salutari. Passò agli eterni riposi nel 518 ai 6 di giugno: fu seppellito nella chiesa di S. Lorenzo.

7 Mart. *s. Paolo* patriarca di Costantinopoli, il quale perseguitato per la cattolica fede dagli Ariani, fu per loro instigazione, dall'imperatore Costanzo, relegato in un angolo della Cappadocia, e dopo molti patimenti barbaramente ucciso.

8 Merc. *s. Massimino* vescovo di Aix. Vi è una costante tradizione ch' egli fosse uno dei settanta discepoli di G. C. Dopo la sua risurrezione ed ascensione al cielo, fu per odio de' Giudei posto con le due sante sorelle Marta e Maddalena in una nave senza remi, ed abbandonati al mare ad un certo naufragio. La provvidenza però, per mezzo di un vento favorevole, gli trasportò al porto di Marsiglia, dove, accolti umanamente da quella

popolazione, in allora barbara, predicarono loro la Fede, ed un gran numero di essi si convertirono alla luce della verità.

Luna nuova di Giugno or. 10, *m.* 52 *sera.*

9 Giov. *i ss. Primo e Feliciano* fratelli martiri. Sotto la persecuzione di Diocleziano e Massimiano soffrirono per la Fede atrocissimi tormenti e la morte.

10 Ven. *s. Margarita* regina di Scozia.

11 Sab. *s. Barnaba* apostolo: fu assunto all' apostolato unitamente a S. Paolo: vedendo i Gentili i prodigi che operavano questi due Apostoli, li riputarono due Dei, e già si disponevano a far loro dei sagrifizi: i due Apostoli vi si opposero. Si recò S. Barnaba prima in Antiochia, e avendovi trovati molti Cristiani, li confermò nella Fede. Passò in Seleucia, e predicò in altre città e provincie con grande vantaggio degli ascoltatori. Discese in Italia, venne a Roma, e unitamente al greco Anatalone ed al romano Cajo, giusta l' antica tradizione, entrò nella nostra Milano, e la istruì nei misteri della Fede. Subentrò poi alle sue veci Anatalone: Barnaba seguitò i suoi viaggi, secondo alcuno dei nostri storici, a Bergamo, Brescia e in altre città, convertendole alla fede di Cristo. Recatosi finalmente a Cipro, dopo aver sofferto per la gloria della Chiesa molti tormenti, compì la sua mortale carriera colla palma del martirio. Le sue ceneri si venerano nella metropolitana e nella basilica ambrosiana, e il suo capo nella basilica di San Simpliciano.

✠ 12 Dom *IV dopo Pentecoste, s. Onofrio* anacoreta.

13 Lun. *s. Antonio* detto di Padova dal luogo dove riposa il suo corpo, come abbiamo accennato l'anno scorso, nativo di Lisbona, e religioso de' Minori ai tempi che viveva ancora S. Francesco. Erano già tre anni che viveva nel convento di San Paolo presso Bologna in qualità di converso, eseguendo i più umili uffici di cavar acqua, portar legna, servire la cucina, celando sotto il manto dell'umiltà la vasta scienza che possedeva. Accadde un giorno che il Padre guardiano, sentendolo a discorrere, s'accorse che sapeva la lingua latina, e fattolo a sè chiamare, gli ordinò per ubbidienza di prepararsi agli ordini sacri, a cui voleva promoverlo. Quindi, passato qualche tempo, lo mandò con gli altri chierici all'esame per ricevere gli ordini sacri. Qui fu dove la divina Provvidenza aveva destinato di scoprire la sua virtù, e mettere sul candelliere questa fiaccola che doveva illuminare tutta la Chiesa. L'arcivescovo, essendo assai numerosa l'ordinazione, invitò qualcuno dei giovani ordinandi a dir quattro parole sull'odierna funzione. V'erano molti di diversi Ordini, i quali tutti si schermirono di parlare, dicendo di non essere preparati per ragionare davanti a così rispettabile consesso. Allora l'arcivescovo, mosso da speciale inspirazione, si volse a S. Antonio, e gli ordinò per ubbidienza che dicesse quattro parole. E qual fu lo stupore e la maraviglia di tutti! Fece all'improvviso un discorso con tanta grazia, dottrina ed eleganza, che rimandandolo al convento, l'arcivescovo lo consegnò al P. Vi-

cario che l'aveva condotto e gli disse: Mi rallegro con voi: avete un tesoro nascosto: ora bisogna scoprirlo, ed io per il primo lo dimando al Padre guardiano perchè venga a predicare in Duomo nella prossima Quaresima. Dopo Bologna predicò in seguito in tutte le principali città, e massime in Roma alla presenza del Sommo Pontefice. Immenso era il numero degli uditori, che venivano da tutte le parti per udirlo, e continui i miracoli coi quali Iddio si degnò di onorare il suo servo. Non avea il Santo che trentacinque anni quando venne a predicare a Padova, dove terminò la sua vita. Continui furono le grazie ed i prodigi coi quali fu onorato il suo sepolcro, i quali dopo tanti secoli, essendo morto l'anno 1231 in questo giorno, durano tuttora, e continuo è il concorso de' Fedeli che da tutte le parti del mondo vengono a venerare la sua tomba.

14 Mart. *s. Eliseo* profeta, il quale essendo morto in questo giorno nella città di Samaria, fu collocato in una grotta poco lungi delle sue mura. È celebre nelle sacre pagine lo stupendo miracolo che ivi successe, quando alcuni Israeliti nel portare alla sepoltura un altro morto, vedendosi inseguiti da alcuni ladri di Moab, per fuggire più presto, lo gettarono nella grotta dove era stato sepolto Eliseo. Qual meraviglia! Toccò appena il cadavere le ossa del santo Profeta, che il morto balzò in piedi resuscitato. Gli eretici, che credono alla divina scrittura, e che per conseguenza non possono negar questo fatto, mi-

nutamente registrato nel IV libro dei Re, c. 13. v. 21, potrebbero vedere in esso essere falso il loro principio di non prestar onore alle reliquie de' Santi, essendosi degnato Iddio di approvarlo con un miracolo così strepitoso, oltre i tanti altri, che anche ai nostri giorni succedono, come può vedersi dai Processi che col sommo rigore di critica si formano a Roma per la Beatificazione de' Santi.

15 Merc. *i ss. mm. Vito e Modesto.*

Primo quarto or. 5, *m.* 19 *sera.*

16 Giov. * *s. Francesco Regis* della Compagnia di Gesù. Ebbe questo Santo i suoi natali in una picciola terra della diocesi di Narbona, in Francia, e d'anni 18 fu ascritto alla Compagnia di Gesù.

Appena consacrato sacerdote, ebbe occasione di mostrare la sua carità coll'assistere alla peste che in Tolosa dove si trovava di collegio l'anno 1630 infieriva altamente. Cessato il morbo, per obbedire a' suoi superiori, cominciò la carriera delle sacre missioni; e Mompellieri ebbe la sorte di ascoltarlo per la prima. Sceglieva i luoghi più alpestri e montuosi, e le stagioni più rigide del verno per la sua predicazione. Incredibili perciò erano le sue fatiche, accompagnato da un rigore di vita straordinario. Non beveva mai vino, nè mangiava mai carne, nè latticini, ma si contentava di poco pane, erbe e legumi: dormiva pochissimo sopra una dura schiavina, e tutta occupava la sua vita nel predicare, visitar gli ospitali, udir le confessioni, ed in altre opere di carità cristiana. Sorpreso nel giorno 26 di

dicembre dell'anno 1640, mentre predicava, da un forte deliquio, fu trasportato in casa del curato, dove, dopo ricevuti i santissimi Sacramenti, spirò dopo poche ore nel bacio del Signore, il quale onorò di molti strepitosi miracoli la sua tomba.

17 Ven. *la beata Rita* di Cassia, vedova.

18 Sab. *s. Marina* vergine e martire.

19 Dom. *V dopo Pentecoste, i ss. mm. Gervaso e Protaso* milanesi. Riposano i loro corpi sotto la mensa dell'altare maggiore della basilica ambrosiana.

20 Lun. *s. Silverio* papa e martire.

21 Mart. *s. Luigi Gonzaga* alla romana, ed all'ambrosiana ai 26 di aprile; principe della Casa di Mantova, nato in Castiglione delle Stiviere ai 9 di marzo dell'anno 1568. Fino dall'infanzia meritò Luigi il soprannome di *Angelo* a motivo del suo divoto portamento, delle religiose inclinazioni, e dell'amore verso la pietà e la castità. Recitava le sue preci con tanta attenzione, che nello spazio di molte ore non aveva a provarvi distrazione alcuna. La divozione che nutriva al Crocifisso, gliene fece sempre portar la imagine sul petto. Si era fatto una legge di non mirar mai in volto donna alcuna, nè mai permise che il suo cameriere lo ajutasse a svestirsi. Si aggregò alla Compagnia di Gesù all'età di diciotto anni. Si portò a Roma, e nel collegio dei Gesuiti cominciò il suo noviziato con un piacere ed un fervore incredibile nell'anno 1585 ai 25 di novembre. Tali avanzamenti nella virtù faceva S. Luigi nel progresso del noviziato, che fin

d'allora era riputato da tutti come un Santo. Mentre i Gesuiti si applicavano ad assistere gli infetti di epidemia, volle prestarvisi anche S. Luigi, ed avendone contratta l'infermità, nell'età di ventitrè anni, ricevuti colla più tenera divozione i SS. Sacramenti, volò al cielo martire di carità ed angelo d'innocenza. Fu onorato da Dio con insigni miracoli.

22 Merc. *s. Paolino* vescovo di Nola. Non avendo danaro, si fece schiavo per redimere dalla schiavitù il figliuolo d'una vedova. Ma i Barbari, attoniti per tanta virtù, lasciarono in libertà lo schiavo ed il vescovo.

Luna piena or. 9, m. 56 sera.

23 Giov. *s. Zenone e s. Zeno* di lui domestico, il quale mentre baciava le catene del suo carcerato padrone, preso dai soldati, ottenne la palma del martirio unitamente ad esso.

24 Ven. *la Natività di s. Giovanni Battista.* Nacque Giovanni, il precursore di Cristo, da Zaccaria e da Elisabetta, santissimi conjugi che vivevano nella legge ebraica fedeli e cari al Signore. Si fece festa in occasione della sua nascita, e successero grandi miracoli, che sono tutti riportati dal Vangelo. Si ritirò poi S. Giovanni nel deserto a far penitenza vestito di pelle di cammello, e non mangiando che locuste, miele e lattughe selvatiche. All'anno trentesimo di sua età lo Spirito Santo lo chiamò a predicare lungo il Giordano. Accorrevano ad ascoltarlo molte persone d'ogni stato e condizione. Esso le battezzava con un battesimo di penitenza, e le disponeva a ricevere

il Messia. Lo stesso Messia venne a lui per essere battezzato, e Giovanni lo indicò alle turbe, dicendo, *Ecco l'Agnello di Dio, ecco quegli che viene a togliere i peccati del mondo.* (Il rimanente della sua vita e martirio è riportato al giorno 29 agosto).

25 Sab. *la beata Emiliana* vedova.

✠ 26 Dom. *VI dopo Pentecoste, i ss. mm. Giovanni e Paolo.*

27 Lun. *s. Tomaso* apostolo (secondo il rito ambrosiano).

28 Mart. *s. Irenéo* vescovo di Lione e martire. *Vigilia.*

✠ 29 Merc. *festa dei ss. Apostoli Pietro e Paolo.* Non a caso questi due gloriosi Apostoli, principi della cattolica fede, furono condotti al supplizio lo stesso giorno, nel medesimo luogo e per uno stesso decreto. S. Pietro fu crocifisso capovolto, e S. Paolo fu decapitato. Essi patirono in uno stesso giorno, perchè uniti entrassero entrambi in cielo a goder della presenza di Gesù Cristo, cui con eguale fervore avevano servito in terra: in uno stesso luogo e sotto un istesso Nerone, affinchè, nell'idolatra Roma, sede di principi gentili e della più stolta superstizione, dal loro sangue mescolato germogliasse la santità, e a tanto si levasse da soffocare in tutto il mondo l'idolatria, e formar quivi invece la sede della cattolica religione.

Oggi dalla Chiesa si fa altresì festosa memoria di tutti i santi Apostoli.

30 Giov. *la Commemorazione di s. Paolo* apostolo, che soffrì il martirio alle acque Sal-

vie in Roma, ora dette le Tre Fontane: le quali esistono tuttora, ed è tradizione che sgorgassero la prima volta nel momento del suo martirio.

LUGLIO ha giorni 31.

1 Ven. *s. Proba.* Le grandi virtù e le rare doti con le quali si degnò Iddio di adornare questa Santa furono tali, che meritarono gli elogi dei più gran Santi del suo secolo. Si servì delle aderenze che aveva e dei beni dei quali abbondava per soccorrere le vedove ed i pupilli, per assistere il suo prossimo in ogni sorta di calamità; per cui era guardata dai miserabili come lor madre comune. Successe a' suoi giorni il terribile sacco dato a Roma dai soldati di Alarico re de' Goti; e Proba, fuggendo quei Barbari, si ritirò con le sue più strette parenti in Affrica, e si domiciliò in Cartagine. Quivi contrasse in ima amicizia col santo vescovo di Ippona Agostino, a persuasione del quale vendette con grande generosità molte delle sue possessioni per redimere un gran numero di Cristiani condotti in ischiavitù dai Goti. Dopo alcuni anni, essendosi pacificati gli affari del romano Imperio, ritornò Proba a Roma, dove chiuse in pace i suoi giorni sul principio del secolo quinto.

Ultimo quarto or. 0, m. 14 mattina.

2 Sab. *la Visitazione di Maria V.,* la quale avvisata dal celeste ambasciatore che Elisabetta

sua cugina, vecchia e sterile, aveva prodigiosamente concepito un figlio, abbandonò la divota sua solitudine di Nazaret, e si recò con sollecitudine alla città di Ebron a prestare alla sua parente gli officì di carità. Mirabile cosa! al primo saluto esultarono i due bambini, Gesù nell' utero di Maria, ed il di lui Precursore nell' utero di Elisabetta. La stessa Elisabetta, investita in quel punto della virtù dello Spirito Santo, profetizzò sulla benedetta Madre di Gesù. Fu in questa circostanza che Maria Vergine con profetico spirito proruppe in quel celebre cantico: *Magnificat anima mea Dominum.*

✠ 3 Dom. *VII dopo Pentecoste, la b. Ida* moglie del conte Eustachio, principe di Boulogne. Benchè siano tante e luminose le virtù di questa Beata, non minore è la sua gloria per aver dato alla luce e santamente educato il pio Goffredo *Che il gran sepolcro liberò di Cristo.* E prima e dopo la partenza del figlio per la guerra santa, condusse una vita, benchè maritata, così esemplare, che meritò la stima e l'ammirazione di tutti. Essendo dotata di mirabile talento, erano le sue parole così dolci e insinuanti, che rapivano i cuori. Ella componeva le liti che insorgevano nei popoli a sè soggetti, che volentieri si rimettevano al di lei giudizio; visitava di continuo gli ospitali, distribuiva larghe elemosine, ai meriti delle quali attribuiva l' umile Goffredo le lunghe serie di tante vittorie che lo resero celebre. Frutto delle sue istruzioni furono que' magnanimi e generosi sentimenti che nu-

trì nel suo animo, a confusione di que' superbi saputelli a cui pare che la religione cristiana non sappia formare gli eroi.

Toccava appena Ida l'anno trentesimo di sua età quando rimase vedova, e seguendo il consiglio di Paolo, non volle passare a seconde nozze, benchè assai luminose. Dimise le vesti preziose che, secondo il suo stato, aveva fin allora usate; ne distribuì il prezzo a' poveri, e contenta di due sole persone di servizio, divenne l'esemplare delle sante vedove, come prima lo era stata delle maritate. Iddio onorò la sua serva ancor vivente col dono de' miracoli, e più dopo che fu passata alla gloria del paradiso.

4 Lun. *s. Ulderico* vescovo di Augusta.

5 Mart. *s. Margherita* vergine e martire, che sentendo il furore con cui sotto Diocleziano e Massimiano erano perseguitati i Cristiani, di quindici anni pregò fervidamente il Signore, che se fosse caduta in mano dei tiranni, la confortasse a non negare la Fede. Il Signore la esaudì. Margherita fu in aspro modo cruciata dallo stesso suo genitore gentile, che la discacciò di casa; venne tormentata dai tiranni e col ferro e col fuoco. Lo stesso demonio, per ispaventarla, comparve nella sua carcere in forma di drago. La costante vergine colla divina assistenza non si lasciò vincere nè dai tiranni nè dal demonio, perciò si dipinge S. Margherita che tiene incatenato un drago. Il prefetto dell'Asia, Olibrio, vedendo inutili tutte le prove a tentare la sua fede e la sua castità, le fece troncare il capo.

6 Merc. s. *Tranquillino* martire, il quale convertitosi alla Fede per la predicazione di S. Sebastiano, fu battezzato dal prete S. Policarpo, e promosso al sacerdozio dal santo Pontefice Cajo Mentre stava orando alla tomba dell'apostolo S. Paolo, fu preso dai Pagani, e lapidato nella persecuzione di Diocleziano.

7 Giov. s. *Elpidio* eremita. Nella Marca d'Ancona esiste ancora una ragguardevole terra, la quale prende il nome di questo Santo, perchè ivi passò molti anni di sua vita, e nella chiesa maggiore si conserva il suo corpo. Egli era nativo della Cappadocia, e per divozione si portò giovinetto alla visita di Terra Santa, indi ai più celebri santuarj, specialmente d'Italia. Dopo essere stato a Roma, venne a visitare la santa Casa di Loreto, dove pregando si accese di tanto fervore, che fece risoluzione di abbandonare il mondo e ritirarsi in qualche grotta a condur vita solitaria e penitente. Così di fatti fece. In un bosco selvaggio, dove ora esiste la terra di Sant'Elpidio, trovò naturalmente scavata nel sasso una spelonca, dove visse molti anni lontano da ogni umano consorzio. Coltivava nei contorni un picciol tratto di terra, dove raccoglieva alcuni legumi, che gli servivano di cibo, e un limpido fonte che gli scorreva vicino gli prestava la bevanda. Vicino a morte, volle Iddio onorare il suo servo con molti miracoli, i quali, seguitando anche dopo il suo felice passaggio, trassero a quel luogo molte persone, le quali fabbricarono prima alcune capanne, indi le case, finalmente la terra che ora vediamo.

8 Ven. *s. Elisabetta* vedova regina di Portogallo.

Luna nuova di Luglio or. 7, *m.* 34 *mattina.*

9 Sab. *s. Veronica Giuliani* cappuccina, ammessa l' anno 1839 al numero de' Santi dal sommo pontefice Gregorio XVI.

✠ 10 Dom. *VIII dopo Pentecoste, s. Teodosio* famoso eremita, il quale, essendo nato da una famiglia assai ricca, abbandonò tutte le sue sostanze ad un fratello che aveva, e ritiratosi sopra un monte che non era molto lontano dal mare, si fabbricò con alcuni rami intrecciati un piccolo ricovero; passò molti anni lungi d'ogni umano consorzio, quasi in una continua orazione, meno il tempo che impiegava per coltivare tanto di terreno onde cavare quanto bastava pel suo sostentamento, non volendo essere di aggravio ad alcuno. Scorreva presso la cella un picciol fonte col quale si abbeverava: il quale essendosi una volta asciugato, salì il santo sopra la cima della montagna, e pregando tutta una notte, ottenne da Dio la grazia che ritornasse a scorrere come fece più copioso di prima. Con questo tenore di vita giunse il santo agli anni novanta; al toccar dei quali, fu chiamato da Dio a ricevere il premio di tante sue penitenze, verso l' anno 400 della nostra redenzione.

11 Lun. *s. Pio* papa e martire.

12 Mart. *i ss. mm. Naborre e Felice.* Trovandosi in Milano l' imperatore Massimiano, furono a lui accusati come professanti la religione cristiana. Cacciati in prigione, nulla val-

sero le promesse e le percosse perchè sacrificassero agli Dei. Alla presenza di Felice venne prima tormentato Naborre con lamine infuocate, e scarnificato con pettini di ferro. Superati coraggiosamente questi martirj, l'uno e l'altro vennero gettati alle fiamme : dalle quali furono pur anco miracolosamente liberati. Strascinati di nuovo alle carceri, tradotti di poi alla città di Lodi, costantissimi nella Fede lasciarono ivi la vita sotto i colpi della scure. I loro corpi si venerano nella basilica di Sant' Ambrogio.

13 Merc. s. *Anacleto* papa e martire.

14 Giov. s. *Bonaventura* dottore. Nato nella Toscana, si ascrisse all' Ordine dei Frati Minori. Gregorio X lo creò cardinale e vescovo. Scrisse su molti argomenti, nei quali risplende dottrina insieme e pietà. Chiaro per miracoli, fu ascritto da Sisto IV al catalogo dei Santi.

Primo quarto or. 10, *m.* 38 *sera.*

15 Ven. s. *Camillo* de Lellis: nato da madre sessagenaria. D' anni venticinque abbandonò la professione militare per darsi alla cristiana perfezione. Entrò nell'ordine dei Cappuccini, ma non potè rimanervi per un'ulcera tormentosa in una gamba. Si diede in Roma a servire lo spedale degli incurabili. Conoscendo per prova che volendo attendere alla salute delle anime, grandemente giovano gli studj e le lettere, non arrossì di mettersi di trenta e più anni coi fanciulli ad apprendere la grammatica. Fatto sacerdote, unì dei compagni, e fondò l'istituto dei Chierici regolari

ministri degli infermi. Usava chiamare le frequenti gravissime sue malattie misericordie del Signore. Morì in Roma nel 1614, ed essendo illustrato da Dio di grazie e prodigi. Benedetto XIV prima lo annoverò tra i Beati, e dopo quattro anni lo canonizzò.

16 Sab. *Solenne commemorazione della B. V. del monte Carmelo,* sulla cima del quale vide il profeta Elia quella picciola nuvola che, crescendo a poco a poco, tutto coperse l'emisfero: simbolo di quella purissima vergine che senza opera di uomo, per mezzo del suo parto divino, tutto il mondo doveva illuminare e rendere fecondo di sante virtù.

✠ 17 Dom. *IX dopo Pentecoste, s. Marcellina* vergine romana, sorella de' nostri Santi Ambrogio e Satiro. Si segnalò per grandissimi progressi nelle virtù religiose. Fu insigne nell'orazione, nel digiuno, nelle veglie e nello studio della scienza dei Santi. Assistette alla morte di S. Satiro, alla cui tomba passava in orazione i giorni intieri e le notti. Morto anche il suo fratello vescovo, fu Santa Marcellina assistita da S. Simpliciano. Il corpo di questa santa vergine è venerato nella basilica ambrosiana.

18 Lun. *s. Materno* vescovo di Milano. Resse questa sua Chiesa nei torbidi tempi della persecuzione di Diocleziano e Massimiano. Soffrì per la Fede catene, carcere e battiture. Seppellì di sua mano S. Vittore ed altri santi martiri che per la fede di Cristo aveano data la vita. Dopo ventidue anni di santo episcopato, morì nel Signore l'au-

no 303 ai 18 di luglio. Sono venerate le sue ceneri nella basilica ambrosiana.

19 Mart. s. *Teodoro*, eletto vescovo di Milano nel 475, uomo ottimo e sapientissimo, attaccatissimo al suo clero e popolo, e padre de' poveri. Giace il suo corpo nella basilica di San Lorenzo.

20 Merc. s. *Elia* chiamato *Tesbite*, forse dalla città di cui era nativo, fu un celebre profeta che ardeva, come una fiaccola, di zelo della gloria di Dio. La di lui vita è piena di stupendi miracoli. Celebre è quello che operò castigando i ministri di Ocozia re d'Israele; il quale, quasi scherzando, mandò due principi con cinquanta uomini dove si trovava sulla cima d'un monte, che gli dissero: *Uomo di Dio, discendi dal monte, che il re vuol parlarti:* ai quali rispose il profeta: *Se sono uomo di Dio discenda una fiamma dal cielo, ed abbruci voi ed i vostri cinquanta compagni.* Oh spavento! scese tosto un fuoco così violento, che ridusse in cenere tutti coloro. Siccome poi Ocozia, niente commosso all' udire quello strepitoso gastigo, mandò a consultare Beelzebù se sarebbe guarito dalla infermità che lo tormentava, si fece Elia incontro a quei ministri, increduli come il re, e loro disse: Non v' è forse Dio in Israele, che abbiate a consultare un idolo vano e menzognero? Tornate alla reggia, e dite al vostro re queste parole: *Dal letto su cui giaci infermo più non sorgerai*, come avvenne, chè morì di quella infermità. Mirabile poi fu l'ultimo suo rapimento, che successe in questo modo. Pas-

seggiando un giorno col suo fedele discepolo Eliseo sulla riva del fiume Giordano, comparve un cocchio di fuoco tirato da due ardenti cavalli, sul quale salito Elia, lo trasportarono oltre le nubi, in luogo a noi incognito, d' onde tornerà sopra la terra alla fine del mondo a predicare contro l' Anticristo.

21 Giov. *s. Prassede* vergine.

22 Ven. *s. Maria Maddalena*; così chiamata perchè nativa di un castello nella Giudea chiamato *Màgdali*. Si crede che fosse la peccatrice, che si prostrò ai piedi del divin Salvatore quando era a pranzo dal Fariseo, e lavando con le sue lagrime i piedi del divin Maestro, e spandendovi prezioso balsamo, gli asciugasse co' suoi capelli, e meritò di sentire dalla sua bocca che le erano rimessi i suoi peccati. Cominciò da quel momento una vita di vera penitente. Lo accompagnò con le altre pie donne in tutto il tempo della sua predicazione. L' accolse a pranzo unitamente alla sua sorella Marta (alle di cui preghiere si attribuisce da molti pii scrittori la sua conversione). Accompagnò con la Vergine Madre Gesù Cristo al Calvario, fu presente alla sua morte e sepoltura. Dopo la sua risurrezione meritò per la prima di vedere gli angioli che erano nel sepolcro, e perseverando sul monte, dopo la partenza delle altre pie donne, ebbe la sorte di vedere in forma di ortolano il divin Maestro. Dopo la sua ascensione al cielo, dagli Ebrei perseguitata con tutta la sua famiglia, fu dalla Provvidenza, come si disse nel giorno di S. Massimino, il dì 8 di giu-

gno, condotta salva al porto di Marsiglia; donde poi ritiratasi Maddalena in una grotta non molto lungi da quella città, visse molti anni in continua orazione, finchè fu chiamata dal suo divin Maestro alla beata patria del Paradiso, il che successe verso l'anno settantesimo della redenzione.

Luna piena or. 11, m. 28 mattina.

23 Sab. *s. Apollinare* discepolo di S. Pietro, e primo vescovo di Ravenna.

24 Dom. *X dopo Pentecoste, s. Cristina* vergine e martire.

25 Lun. *s. Giacomo* fratello di S. Giovanni l'evangelista. Predicò nella Samaria e nella Giudea, e molti convertì alla fede di Cristo. Ritornato a Gerusalemme, d'ordine di Erode fu preso e condannato al taglio della testa, primo fra gli Apostoli che subisse il martirio. Il suo corpo, trasportato a Compostella, riscuote dai Fedeli religiosissima venerazione.

26 Mart. *s. Anna* madre della B. V. Maria. Traeva l'origine dalla Tribù di Giuda e dal regio sangue davidico. Fu a lei marito S. Gioachimo, di egual nobiltà. Chiari in virtù questi santi conjugi, e osservatori fedeli della mosaica religione, portavano in sè l'immagine e i costumi degli antichi Patriarchi e Profeti. Privi di prole, pregavano continuamente il Signore a liberarli dall'obbrobrio della sterilità. Il Signore gli esaudì, loro concedendo per figlia quella Vergine immacolata che fu poi la madre del Messia.

27 Merc. *il b. Nicolò Albergati.* Era nativo di Bologna, della celebre famiglia che tuttora

sussiste. Presso quell' illustre città eravi un monastero de' Certosini (ora cangiato in pubblico cimiterio) che quel Beato quasi tutt' i giorni visitava. Conversando con quei buoni eremiti, s'invogliò d' entrare nella loro religione, la quale ognun sa quanto fosse rigorosa. Rinunciò a un minor fratello che aveva, tutta la sua ampla eredità, e ne vestì l' abito l' anno 1395. Una risoluzione così generosa, e la fama delle eroiche virtù che esercitava fra quelle mura, riscuotevano la pubblica ammirazione: e desiderandosi che questa fiaccola ardente fosse posta sul candelliere a pubblico vantaggio, essendo andata vacante la sede in allora episcopale di Bologna, vi fu a pieni voti eletto, e non ostante la sua renitenza, forzato ad accettarla. Illustrò quella cattedra con una vita molto penitente, con ottime ordinazioni, e con un floridissimo clero, da lui raccolto ed educato nella scienza e nella santità, e molte furono le legazioni che intraprese per ordine de' Sommi Pontefici, dalle quali uscì con molto onore. Carico d' anni e di meriti volò al cielo, fra i beati comprensori annoverato dalla santa memoria di Benedetto XIV.

28 Giov. *i ss. mm. Nazaro e Celso*. S. Nazaro, cittadino romano, fu battezzato dal pontefice S. Lino. Ardendo di zelo per la conversione dei Gentili, scorse molte provincie, e principalmente le Gallie, ove battezzò il giovane Celso, da lui ammaestrato nella dottrina di Cristo. In odio alla Fede fu tormentato in varie guise. Venne a Milano col suo discepolo Celso, e qui facendosi a predicare

e convertire, furono per comando del prefetto Anolino presi ambidue e messi a morte. Il corpo di S. Nazaro è venerato nella basilica del suo nome, e quello di S. Celso nel santuario della Vergine dei Miracoli presso l'antico soppresso tempio a lui dedicato.

29 Ven. *s. Marta* di nobile schiatta, ma più nobile per l'onore dell'ospitalità data al divino Maestro. Era signora del castello di Betania e sue adjacenze. Morì verso l'anno 70 di Cristo in Marsiglia.

30 Sab. *s. Giovanni Colombino.* Famoso è il miracolo con cui ha voluto Dio onorare il suo servo sul principio della sua conversione, avvenuto nel modo seguente: Uscendo un giorno di casa sul far della sera, Giovanni vide in una remota strada per cui passava un povero mezzo ignudo pieno di piaghe che moveva a compassione. Mosso da un impeto di carità, lo pose sulle spalle, lo portò a casa, e lo collocò nel suo letto. Alla vista di quel meschino, al fetore di quelle piaghe, diè nelle smanie la moglie di quel Beato, e cominciò a rimproverarlo perchè infettasse la casa di questa sorta di ammalati. Giovanni procurò di placarla, ed uscì frattanto di casa per alcune faccende che aveva da fare. Piena di mal umore si ritirò la moglie nella sua camera: ma cessato a poco a poco quel naturale ribrezzo che aveva provato alla vista di quel lebbroso, andò verso la stanza dove era stato posto. Era la notte avanzata ed oscurissima, quando dal buco della chiave vide uscire uno spiraglio di luce, e mossa dalla curiosità

di veder che cos' era, non avendo lasciato alcuna lucerna presso l' ammalato, aprì pian piano l' uscio, ed oh qual fu la meraviglia! Era tutta la stanza illuminata come fosse di mezzogiorno, ed un odore soavissimo ed una fragranza di paradiso si sentiva. In questo frattempo giunse a casa Giovanni, e conobbero entrambi, poichè nel letto non si trovò più alcuno, che Gesù Cristo, sotto la forma di quello schifoso, si era presentato a lui per fargli conoscere che tutto quanto faceva per i poveri infermi era come fatto a lui medesimo.

Si sparse subito per la città l'ammirabile fatto, e la moglie e molti altri delle primarie famiglie desiderarono d' imitare Giovanni nelle opere di carità. Ai desiderj dei quali accondiscendendo il Beato, instituì l' Ordine dei Gesuati, che, approvato in seguito dal sommo pontefice Urbano V, recò molti vantaggi alla Chiesa di Dio. Possedeva Milano un monastero di quell' Ordine, ed una bellissima chiesa, chiamata di San Girolamo, situata lungo il Naviglio fra il ponte di Porta Vercellina e quello di Sant' Ambrogio, il materiale della quale tuttora sussiste, ma profanata e divenuta, insieme al chiostro, militare caserma.

Ultimo quarto or. 3, *m.* 13 *sera.*

✠ 31 Dom. *XI dopo Pentecoste*, *s. Calimero* arcivescovo di Milano e martire.

AGOSTO ha giorni 31.

1 Lun. *s. Pietro ai Vincoli* e *s. Alfonso de Liguori*, annoverato dal sommo Pontefice

Gregorio XVI tra i Santi, e ne celebrò la solenne canonizzazione nella basilica di San Pietro di Roma l'anno 1839.

2 Mart. *la Regina degli Angioli:* festa della dedicazione di Santa Maria degli Angioli in Assisi: Indulgenza in tutte le chiese francescane; e *s. Ignazio di Lojola.* Nato da nobilissimi parenti, passò la gioventù nella Corte del re cattolico Ferdinando; ascritto alla milizia, e gravemente ferito in un assedio, leggeva, nel tempo della cura, le vite dei Santi: invogliatosi d'imitarli, fatta prima una generale confessione, dolente delle sue colpe, si vestì di sacco, si cinse di catene, dormì sul nudo terreno, si diede alle lagrime, ai digiuni, ai flagelli, alle veglie, ad un tenor di vita austero, penitente e santo. Scrisse il libro degli spirituali esercizj, e le regole della Compagnia di Gesù, di cui fu desso il fondatore. Aprì gratuite scuole alla gioventù di cristiana erudizione. Fu chiaro per miracoli e in vita e in morte.

3 Merc. *l'invenzione in Gerusalemme del corpo di S. Stefano protomartire, e dei santi Gamaliele, Nicodemo ed Abibo, al tempo dell'imperatore Onorio.* Quest'invenzione fu opera del prete Luciano, il quale, avvisato in sogno replicatamente da Gamaliele, aveva comunicata la visione al vescovo Giovanni di Gerusalemme, che intervenne allo scoprimento unitamente ad Eutonio ed Eleuterio, vescovi l'uno di Sebaste, l'altro di Gerico.

4 Giov. *s. Domenico.* Nato in Ispagna da nobile schiatta, si diè allo studio delle scienze

e della teologia, occupandosi singolarmente a confutare gli errori del secolo. Instituì l'Ordine dei Predicatori. Fu illustre per illibata verginità, e per altre celesti virtù, e per fama di miracoli. Pieno di meriti segnalati, chiuse in Bologna la sua mortale carriera ai 6 di agosto dell'anno 1221, in età d'anni 51.

5 Ven. *s. Maria sotto il titolo della Neve.* Giovanni, patrizio romano, al tempo del pontificato di Liberio, non avendo avuto figli dall'illustre matrona sua moglie, stabilì, di reciproco consenso, di lasciare per voto le proprie facoltà alla Beatissima Vergine, pregandola con fervorose istanze degnarsi di significar loro in quale opera pia volesse erogato il danaro. Un miracolo comprovò la volontà della gràn Madre di Dio. Nella notte del giorno 5 d'agosto, in cui ferve il maggior caldo in Roma, la neve coprì una parte del colle detto Esquilino. Nella stessa notte la Vergine Madre avvisò in sogno i due conjugi, che dormivano separati, di erigere a suo nome una chiesa in quel luogo di Roma che avessero trovato coperto di neve. Giovanni si recò subito da papa Liberio, il quale affermò che nella medesima notte aveva avuto in sogno la stessa visione. Con divota processione di clero e di popolo si andò al colle biancheggiante di neve, ed ivi venne disegnata e fabbricata colle sostanze di Giovanni e della moglie la chiesa che oggidì è appellata di *Santa Maria Maggiore.*

6 Sab. *la Trasfigurazione di N. S.* Prese Gesù con sè Pietro, Giacomo e Giovanni, e

li condusse sopra un alto monte, e fu dinanzi ad essi trasfigurato. Il suo volto era luminoso come il sole, le sue vesti bianche come la neve, e ad un tratto apparvero ad essi Mosè ed Elia, i quali discorrevano con lui. E Pietro, prendendo la parola, disse a Gesù: *Signore, buona cosa è per noi lo star qui; se a voi piace, facciamo qui tre padiglioni; uno per voi, uno per Mosè e uno per Elia.* Prima che finisse di dire, una nuvola risplendente gli adombrò: ed ecco dalla nuvola una voce che disse: *Questi è il mio Figliuolo diletto, del quale io mi sono compiaciuto: lui ascoltate.* Udito ciò, i discepoli caddero bocconi per terra, ed ebbero gran timore. Ma Gesù si accostò ad essi, e toccolli, e disse loro: *Alzatevi e non temete.* E alzando gli occhi non videro nessuno, fuori del solo Gesù: e nel calare del monte, Gesù ordinò loro così: *Non dite a persona quel che avete veduto, prima che il Figliuolo dell' uomo non sia risuscitato da morte.*

Luna nuova di Agosto ore 3, *m.* 16 *sera.*

✠ 7 Dom. *XII dopo Pentecoste, i ss. mm. Donato e Carpoforo.* Donato venne ammaestrato in Roma nelle divine e umane lettere dal prete Pigmenio. Morti i suoi genitori nel martirio sotto la persecuzione di Giuliano, si rifuggì in Arezzo. Fu ivi promosso al sacerdozio da Satiro vescovo di quella città: morto Satiro, successe Donato a quella sede vescovile. Mentre un giorno celebrava, entrarono impetuosamente i Pagani, e in quel tumulto si spezzò il sacro calice, il quale si usava al-

lora di cristallo, e che colla sua orazione a Dio fu restituito al primiero stato. A vista di questo miracolo, molti si convertirono alla Fede. Udito ciò il prefetto Quadraziano, ordinò che il santo vescovo fosse carcerato: ricusando di sacrificare agli Dei, a colpi di scure venne martirizzato.

S. Carpoforo era soldato di Massimiano. Visitando i santi martiri che erano detenuti nelle prigioni, si convertì alla Fede. Nelle vicinanze di Como soffrì per essa acerbi tormenti, e in fine fu decapitato. S. Carlo Borromeo depose il suo corpo sotto l'altar maggiore di San Fedele unitamente al corpo dello stesso Santo titolare.

8 Lun. *s. Gaetano* all'ambrosiana. Nacque S. Gaetano in Vicenza da nobile famiglia: si applicò allo studio della filosofia e della giurisprudenza. Recatosi a Roma, fu ascritto da Giulio II tra i protonotarj apostolici partecipanti. Più che gli onori della Corte egli stimava la santità di vita, di cui diede manifesti segni nella società a cui apparteneva, detta del *Divino Amore*. Istituì l'Ordine de' Chierici regolari. Sopportò con eroica costanza contraddizioni, ingiurie e carceri. Assiduo all'orazione ed alla contemplazione, fu degnato di godere più volte anticipate delizie di paradiso. Mentre la notte del santo Natale egli orava in Santa Maria Maggiore, gli comparve la Vergine, che depose nelle sue braccia il bambino Gesù. È seguita la sua morte in Napoli ai 7 di agosto dell'anno 1547, essendo vissuto sessantasette anni.

9 Mart. *i ss. mm. Fermo e Rustico* cittadini di Bergamo. S. Fermo fu preso nel suo orto nell'atto che leggeva e spiegava ai Fedeli la Sacra Scrittura, unitamente a S. Rustico; e condotti incatenati a Milano, vennero qui percossi per obbligarli a sacrificare agli Dei. Furono di poi mandati a Verona sotto il prefetto Anolino, perchè d'inedia morissero nella carcere. Dopo tre giorni cantavano inni al Signore, e visti furono circondati di mirabile luce. Gettati alle fiamme, queste incendiarono i ministri, non già i santi martiri. Stimando Anolino fosse ciò successo per arte magica, li condannò al taglio della testa, volando così le anime loro alla promessa mercede.

10 Merc. *s. Lorenzo* diacono della romana Chiesa. Sentendo dal santo pontefice Sisto che tra poco avrebbe sostenuto un glorioso martirio, egli distribuì tutti i tesori della Chiesa, di cui era depositario, ai poveri: arrestato quindi per ordine di Valeriano, confessò Gesù Cristo in mezzo ai più crudeli tormenti. Nel giorno d'oggi dell'anno 258 compì il suo sacrifizio, sopra una graticola abbrustolito con un'inaudita barbarie del tiranno, e con una fortezza d'animo che fece altamente meravigliare i suoi crudeli persecutori.

11 Giov. *s. Degna* vergine. Si crede nativa della città di Todi, nel ducato di Spoleto. Difatti colà riposano in onorata tomba le sue verginali spoglie, e grande è il concorso dei cittadini e degli abitatori dei luoghi confinanti, che vengono a venerarle in questo giorno, per loro solenne e festivo.

12 Ven. *s. Chiara* vergine, fondatrice delle Francescane, del qual Ordine assai austero v' erano anche in Milano tre monasteri, cioè quello di Sant' Antonino, di santa Chiara e quello di Santa Maria di Loreto, detto volgarmente delle *Ochette*, dove ora si ritirano le orfanelle che per l' età o per le infermità non pensando più a maritarsi, vivono colà una vita presso che regolare.

13 Sab. *s. Ippolito e s. Concordia* di lui nutrice mm., martirizzati in Roma sotto l'imperatore Valeriano. Il corpo di quest' ultima fu donato dal card. Federico Borromeo ai Padri Agostiniani Scalzi, ch' egli molto amava, e fu dai medesimi, secondo la lor povertà, collocato in un' urna sotto la mensa del primo altare di chi entra a mano sinistra nella loro chiesa de' Santi Cosma e Damiano. Siccome, tolto il corpo della Santa, nulla contiene di prezioso, d'oro o d'argento, che meriti l'attenzione altrui, nessuno si curò di toccare quell'urna, che tuttora si conserva con divozione in quel medesimo luogo; nel giorno de suo martirio, che fu oggi, si scuopre alla pubblica venerazione. *Vigilia.*

Primo quarto or. 5, m. 54 mattina.

✠ 14 Dom. *XIII dopo Pentecoste, s. Emidio* vescovo e martire, protettore contro il flagello del terremoto.

✠ 15 Lun. *l' Assunzione di Maria Vergine al cielo.* Benchè secondo la sentenza intimata ad Adamo e ai suoi discendenti, che non ammette eccezione, si sia separata dal suo santissimo corpo l' anima di Maria Vergine, ciò

non ostante questa non si dee chiamare morte, ma piuttosto un'estasi di puro amore. E siccome non era conveniente che quell'arca purissima, entro cui si era degnato il divin Figlio di assumere umana carne, fosse soggetta a corruzione, così crede piamente la Chiesa che questa nostra avvocata sia stata in anima e corpo glorificata, e trasportata dagli angeli in paradiso Di fatti racconta S. Giovanni Damasceno che dopo tre giorni dal suo felice passaggio, essendo venuto a Gerusalemme, chè si trovava assente in quel giorno, l'apostolo S. Tommaso, desiderò di vedere l'angelica spoglia di Maria Santissima. Per compiacerlo essendosi alla presenza di molti Fedeli aperto il sepolcro, rimasero meravigliati sentendo una soavissima fragranza celeste, nè più ritrovando che la veste nella quale era stata riposta la spoglia verginale di Maria. Quindi è che la Chiesa ha voluto onorare con la presente solennità la memoria di questa celebre assunzione, ed in segno di giubilo d'aver nel cielo una protettrice così amorosa e possente, ha compartiti molti tesori d'indulgenze a tutti i Fedeli che visiteranno in questi giorni i tempj consecrati a Dio in onore di Maria Santissima Assunta: fra i quali Milano vanta la B. V. dei Miracoli presso San Celso, Santa Maria della Scala in San Fedele, Santa Maria alla Porta, la B. V. Coronata in Porta Comasina.

16 Mart. *s. Simpliciano* vescovo di Milano. Per zelo di Religione viaggiò in molte provincie. Convertì in Roma alla fede cristiana

il rettore Vittorino, assai riputato presso i Romani. Portò a Milano le reliquie dei santi Apostoli. Era molto stimato da S. Ambrogio e da S. Agostino. Moribondo S. Ambrogio lo preconizzò per suo successore. Ornò questa sua Chiesa di sacri riti e di pratiche di pietà. Fu consultato da' Padri del Concilio cartaginese. Colmo di gloriose imprese e di meriti, volò all' eterno premio ai 15 di agosto dell' anno 400.

17 Merc. *s. Rocco* confessore. Nacque in Mompellieri di nobilissima prosapia. Educato alla pietà dai suoi genitori, ebbe il rammarico di perderli nella sua età di venti anni. Distribuì a' poveri più segretamente che fu possibile tutte le facoltà che erano di sua spettanza: e in abito da pellegrino passò in Italia, mendicando il pane. Recatosi nello spedale di Acquapendente per servire gli appestati, il contagio cessò. Passò a Cesena, e poscia a Roma quando intese che quella città era travagliata dalla pestilenza: e fatta orazione a Dio, il contagio svanì. Il sommo pontefice Benedetto XI il fece chiamare a sè. Rocco si prostrò a' suoi piedi, dimandò la sua benedizione e l'assoluzione de' suoi peccati. Il papa, abbagliato da una luce miracolosa che trapelava dal suo corpo, gli disse: *Non avete bisogno, o figliuolo, della nostra assoluzione, ma noi abbiam bisogno dell' ajuto delle vostre orazioni.* Dopo aver passati alcuni anni in varie città della Lombardia in esercizj di carità negli spedali, ripigliò il cammino verso la Francia, liberando le città ove passava dal morbo pestilenziale colla

sola benedizione. Giunto a Mompellieri sua patria, affatto sconosciuto, fu messo in prigione, quale spia, per ordine del governatore della città, che era suo zio. Passò cinque anni in quelle crudeli umiliazioni per non voler palesare il suo nome. Ivi presentì il giorno e l'ora di sua morte. Fece chiamare un sacerdote, da cui ricevuta la sacramentale assoluzione e il santissimo Viatico, morì nel Signore l'anno 1319 nel giorno 16 d'agosto. Dopo morto fu conosciuto con grandissima sorpresa di tutta la città.

18 Giov. *i ss. Mammete ed Agapito* mm. S. Agapito, nell'età di quindici anni, diede saggio di segnalata cristiana fortezza; non si lasciò vincere a negare la Fede: cacciato in tetra prigione, vi stette quattro giorni senza cibo; ed estenuato per l'inedia, fu percosso di nuovo, indi sospeso per i piedi al cospetto del presidente Antioco, perchè venisse affogato dal fumo sottoposto. Comandò di poi l'imperadore Aureliano che Agapito fosse trucidato. S. Mammete, di dodici anni, morti i genitori, si recò su di altissimo monte, ove contento di un piccolo tugurio, viveva di latte di pecore, occupandosi negli atti di pietà. Preso dai soldati come cristiano, fu tradotto al preside. Ricusando Mammete di venerare gli Dei, morì lapidato in un generoso martirio.

19 Ven. *s. Giacinto* nativo di Polonia domenicano, ed uno de' primi compagni del santo fondatore.

20 Sab. *s. Bernardo* abate e dottore di santa Chiesa. Sulla fine dell'undecimo secolo

nella città di Fontaine in Borgogna nacque questo Santo, e nobilmente educato da' suoi genitori, in età d'anni venti pensò di abbandonare il mondo e farsi religioso nel celebre monastero di Cistello, dove molto fioriva la regolare osservanza. Procurarono di distornarlo da questa risoluzione i suoi compagni e parenti; ma egli trionfò con la sua eloquenza su di essi, avendoli persuasi a seguire il suo esempio, come avvenne di trentadue che unitamente a lui vestirono l'abito cistercense. Geloso di bene impiegare il tempo, tutto lo consumava nello studio e nell'orazione, meno quello che era occupato nell'esatta osservanza della sua regola. Fatto abate di Chiaravalle in Francia, conservò in quel monastero la perfetta regolare osservanza, e tanti furono i celebri uomini che vi fiorirono, che se ne estese la fama per tutta Europa. Per ordine del Sommo Pontefice uscì molte volte dal suo ritiro per conciliare gli animi nelle famose fazioni di Guelfi e Ghibellini, nella quale occasione ebbe Milano la sorte di averlo fra le sue mura. Per gratitudine del gran bene che qui fece, i nostri maggiori fondarono un monastero del suo Ordine, che, dal nome di quello di Francia, chiamarono di Chiaravalle, situato fuori di Porta Romana poche miglia, che fiorì per molti secoli, e terminò, insieme con tutte le altre comunità, nelle passate luttuose vicende. Ricusò l'arcivescovato di Milano e di Genova, e compite felicemente le commissioni che aveva ricevute dal Santo Padre, si ritirò al suo antico monastero, dove

verso la metà del secolo duodecimo, cioè l'anno 1154, terminò santamente i suoi giorni, onorato da Dio in vita e in morte con molti miracoli.

✠ 21 Dom. *XIV dopo Pentecoste, s. Giovanna Francesca Fremiot di Chantal*, prima madre delle monache salesiane.

Luna piena or. 2, *m.* 48 *mattina.*

22 Lun. *il b. Bernardo Tolomei,* fondatore della congregazione dei monaci Olivetani. Esiste ancora in Siena la sua nobile famiglia; il giorno della sua morte si espongono le sue venerabili spoglie con molto concorso a quella illustre città.

23 Mart. *s. Filippo Benizzi* de'Servi di Maria.

24 Merc. *s. Bartolomeo* apostolo. Predicò nell'India citeriore, ove colla dottrina e coi miracoli convertì molti alla fede di Cristo. Venne poi nell' Armenia maggiore, e fece cristiani il re Polemone, la sua consorte e dodici città. Indispettiti perciò i sacerdoti degli idoli, eccitarono il fratello del re contro del santo Apostolo, cui con inaudita crudeltà venne cavata la pelle e tagliata la testa.

25 Giov. *s. Lodovico,* ossia *Luigi IX* re di Francia. Nacque ai 25 di aprile 1215, fu educato nella cristiana pietà dalla religiosissima sua madre la regina Bianca. Tentò di ricuperare Gerusalemme e i luoghi uniti dalle mani de' Barbari, la cui spedizione pei giudizj di Dio a noi reconditi riuscì infelice. Ritornato nel suo regno, si diede a governarlo con santissime leggi. Tentò altra spedizione in Affrica per liberare dalle catene de' Barbari i Cri-

stiani; ma serpeggiando nel suo esercito la pestilenza, ne restò egli medesimo infetto, e spirò ripetendo spesso quelle parole del Salmo: *Introibo in domum tuam, adorabo ad templum sanctum tuum, et confitebor Nomini tuo.*

26 Ven. *s. Alessandro* m. alfiere della legione Tebaica. A Santa Maria de' Servi festa solenne del B. Angelo Porro nostro concittadino, il cui corpo incorrotto si espone in bellissima arca con cristalli di rocca alla pubblica venerazione. Dopo aver professato la regola dei Servi di Maria, visse molti anni solitario in una grotta che tuttora sussiste nel monte Senario, d'onde, uscito per ordine de' suoi superiori, trascorse molte città d'Italia, conciliando gli animi discordi dei cittadini, inferiti gli uni contro gli altri per le famose fazioni di Guelfi e Ghibellini. Iddio approvò il suo zelo accompagnandolo col dono di guarir gli infermi, seguitando a glorificarlo anche dopo morte con le continue grazie che giornalmente comparte a' divoti che visitano il suo altare e il suo corpo.

27 Sab. *s. Genesio* comico, che mentre rappresentava sulle scene per derisione i riti cristiani, colpito dalla grazia celeste, protestò solennemente di essere cristiano: del che sdegnato Diocleziano, ordinò che gli fosse troncata la testa.

✠ 28 Dom. *XV dopo Pentecoste, s. Agostino* vescovo d' Ippona in Affrica, celebre dottore della Chiesa. Fu convertito alla Fede dal nostro santo arcivescovo Ambrogio, e di-

cesi battezzato nel luogo dove sorge un bellissimo tempietto ridotto per cura del suo Patrono alla massima eleganza, vicino alla chiesa del nostro Pastore. Le di lui venerabili spoglie portate, dopo la invasione dei Goti, in Sardegna, e di là per opera del re longobardo Luitprando trasportate in Pavia, ivi riposarono per molti secoli in una bellissima arca adorna di bassi rilievi nella chiesa di San Pietro in Ciel d' oro. Distrutta questa nelle passate vicende, rimasero le reliquie del Santo e gli avanzi dell'arca, in custodia privata fino al 1831, nel qual anno per cura di quello zelante vescovo, monsignore D. Luigi Tosi, secondato dalla divozione e liberalità del clero e dei cittadini divotissimi del Santo, fu fabbricata in Duomo una suntuosa cappella, entro cui, senza risparmio di spesa, eretta di nuovo sopra un altare di finissimi marmi l' arca del Santo, forma la compiacenza e la meraviglia sì dei Pavesi, che di tutti gli altri lontani divoti che di continuo vengono a venerare quel sacro deposito.

29 Lun. *la Decollazione di s. Giovanni Battista.* Erode Antipa aveva sposata la sua cognata detta *Erodiade*, vivente suo marito, S. Giovanni gli andava ripetendo ch' era questo uno scandalo. Ad instigazione della rea donna, Erode fece mettere in prigione il santo Precursore. In un grande convito che diede Erode, la figlia di Erodiade si mise a danzare, e piacque tanto al re, che trasportato da passione, le disse con giuramento di concedere ciò che volesse, fosse anche la metà del re-

gno. Salome, preso consiglio dalla madre, domandò la testa di Giovanni Battista. Erode restò contristato; nulladimeno ordinò che fosse tagliata la testa a Giovanni, e le venisse recata su d' un bacile. L' ufficiale ubbidì, e portò al barbaro principe la testa dell' innocente e giusto, premio della seduzione d' una danzatrice. Questo profeta, maggiore d' ogni profeta, aveva trentadue anni. I suoi discepoli presero il suo corpo e lo seppellirono in Sebaste, città della Samaria. Una ampolla del trionfale suo sangue si venera nella città di Monza.

Ultimo quarto or. 4, m. 25 mattina.

30 Mart. *la beata Giovanna di Valois.*

31 Merc. *s. Abbondio* vescovo di Como.

SETTEMBRE ha giorni 30.

1 Giov. *s. Anna profètessa*, quella santa vedova che viveva da tanti anni nel tempio di Gerusalemme, attendendo alle opere di pietà con altre poche matrone nel luogo separato dai Leviti. Per divina inspirazione entrò nel tempio nell' atto che la B. V. presentava a Simeone il Messia, ed alle di lui predizioni, aggiunse anch' essa varie profezie sopra l' aspettato delle genti. Dopo l' indicibile consolazione di averlo veduto coi proprj occhi, riposò nel Signore, trovandosi in età avanzata, probabilmente in questo giorno, in cui ne celebra la memoria il Martirologio Romano.

2 Ven. s. *Stefano* re d' Ungheria.

3 Sab. s. *Ausano* arcivescovo di Milano.

✠ 4 Dom. *I dopo la Decollazione di s. Giovanni Battista, e XVI dopo Pentecoste, s. Rosalia* vergine. Era questa celebre vergine figlia del conte Sinibaldo, delle prime e più ricche famiglie di Palermo, dotata di singolare bellezza, in età di anni venti, e richiesta da molti in matrimonio. Quando per una speciale straordinaria inspirazione di Dio, una notte avendo lasciato andar al riposo tutte le sue donzelle, si tagliò con la forbice la bionda e lunga capigliatura, e preso l'abito d'uno de' suoi infimi serventi, e coperto il capo d'un rozzo cappello, uscì per la parte del giardino dal suo palazzo, e sola si ritirò in una caverna d'un altissimo monte lungi poche miglia di Palermo, per il di cui ingresso tutto ingombro di spine e di cespugli discese intrepida e risoluta di non più uscirne. Colà, pascendosi di radici di erbe e di frutti selvatici, che crescevano in quei contorni, incognita a tutti passò trent' anni in perfetta solitudine quasi in continua orazione. Negli orrori di quella tetra spelonca soffrì molte tentazioni del demonio, che procurò, ma invano, di farla ritornare alle delizie della casa paterna. Ma assistita da una grazia speciale di Dio, perseverò fino alla morte in quel tenore di vita, finchè Iddio si degnò di chiamarla al paradiso. Le di lei reliquie rimasero incognite per molto tempo, finchè l'anno del giubileo 1625 furono scoperte e poste in venerazione nella città di Palermo dal pontefice Urbano VIII; e quel-

l'ampia città che era travagliata dalla peste, per la intercessione di questa Santa fu improvvisamente liberata dal fiero malore. Ricordevoli i Palermitani del gran beneficio, celebrano ogni anno in questo giorno una solenne processione in rendimento di grazie alla loro benefattrice.

Luna nuova di Settembre or. 10. *m.* 53 *sera.*

5 Lun. *s. Lorenzo Giustiniano* primo patriarca di Venezia, ascritto al numero de' Santi dal sommo pontefice Alessandro VIII.

6 Mart. *s. Zaccaria* profeta. Egli fu uno di quelli che visse molti anni nella schiavitù di Babilonia, ed ebbe il contento, benchè in età avanzata, di vederne la fine e di tornare con gli altri Ebrei alla patria, cioè a Gerusalemme. Grande fu il suo zelo, perchè fosse riedificato il tempio secondo l'ordine di Ciro, ma non ebbe la consolazione di vederne la fine, essendo morto un anno dopo il ritorno, e fu seppellito nell'istesso sepolcro in cui riposavano le ossa di Aggeo profeta.

7 Merc. *il beato Giovanni di Nicomedia.* martire.

✠ 8 Giov. *la Natività di Maria Vergine.* Se la natività di questa purissima Vergine fu di sommo gaudio a tutto il mondo, come canta la Chiesa: *Nativitas tua gaudium annuntiavit universo mundo*, essendo questa la bella aurora annunziatrice del divino Sole di giustizia, il divino Salvatore, chi può descrivere il giubilo che recò la sua nascita ai santissimi di lei genitori Gioachimo ed Anna? Intorno alla di lei culla festeggiarono gli angeli la na-

scita della lor futura Regina, ed esultarono i Profeti ed i Santi del limbo, veggendo prossima la loro liberazione con la venuta del sospirato Messia.

Festa patronale della nostra Metropolitana, ove corre Indulgenza plenaria, e da S. Em. il Card. Arcivescovo dopo la Messa pontificale si comparte la Benedizione Papale.

9 Ven. *s. Sergio I* papa.

10 Sab. *s. Nicola* da Tolentino confessore. Dalla sua fanciullezza diede segnali di molte virtù, e segnatamente di rigorosa astinenza. Entrò nell' Ordine degli Eremiti di S. Agostino, disprezzando tutte le cose umane. Afflisse la carne con percosse, con aspro cilicio e con ferrea catena. Fu celebre per molti miracoli che operò in vita e dopo morte.

✠ 11 Dom. *II dopo la Decollazione, e XVII dopo Pentecoste, il ss. Nome di Maria.*

In questo giorno chi assiste confessato e comunicato colle debite disposizioni alla messa solenne che si celebra a un tanto Nome, acquista l' Indulgenza plenaria applicabile anche ai defunti, concessa in perpetuo da Innocenzo XIII.

Primo quarto or. 4, *m.* 38 *sera.*

12 Lun. *s. Caterina de' Ricci* vergine domenicana. Il suo corpo incorrotto si vede anche di presente nel monistero di Prato, sotto la mensa dell' altare maggiore, e così conservato che pare ancor vivo.

13 Mart. *s. Maurilio* vescovo. Fra le molte glorie di cui in materie ecclesiastiche giustamente si pregia la nostra città di Milano, non

è l'ultima quella d'aver fabbricato presso le sue mura il primo monistero che si fondò in Italia dal famoso taumaturgo S. Martino. Egli era situato fuori di Porta Ticinese, precisamente dove ora è la Piazza del Mercato. I parenti di S. Maurilio, i quali erano benestanti, consegnarono questo Santo ancor fanciullo perchè fosse educato da S. Martino, e sotto la direzione di tale maestro crebbe tanto nella santità e nelle scienze, che quando fu eletto vescovo di Tours lo condusse seco e lo trattenne qual superiore della comunità che aveva fondato presso il palazzo episcopale. Dopo varj anni di sua dimora in Tours, andò vacante il vescovato di Nevers nelle Gallie, e contro sua voglia eletto vescovo, dovette assoggettarsi a questo peso. Conservò però nella nuova dignità il medesimo tenore di vita umile e penitente, e dopo aver regolata con somma sapienza la sua diocesi, e proveduta d'un dotto e numeroso clero, accompagnato dalle lagrime, massime dei poveri che solevano chiamarlo il loro padre, chiuse la sua mortal carriera l'anno novantanove dell'età sua, e andò in paradiso a ricevere il premio di tante fatiche che per il bene dei Fedeli aveva sostenuto.

14 Merc. *l'esaltazione della santa Croce.* Cosroe, re de' Persiani, presa Gerusalemme, trafugò in Persia la Croce del Redentore, che Elena aveva collocata sul monte Calvario. Col favore del Cielo la ricuperò Eraclio imperatore, che tornando a Gerusalemme, volle con solenne pompa trasportarla sulle sue spalle

per quella medesima strada per la quale il Salvatore del mondo passò per salire il Calvario. Era pomposamente ornato Eraclio di oro e di gemme: e giunto alla porta che mette al Calvario, sentendosi da indicibile forza incognita rattenuto, fu avvisato da Zaccaria, vescovo di Gerusalemme, di deporre le reali insegne, e copertosi di un' umile veste, e denudati i piedi, proseguì il restante del viaggio, collocando nel medesimo luogo, ove da' Persiani fu rapita, la Croce del Redentore. Fu perciò stabilito che in tutti gli anni si celebrasse la memoria dell'esaltazione della santa Croce.

15 Giov. s. *Nicomede* prete.

16 Ven s. *Pacifico da s. Severino* Minore riformato, ammesso nel ruolo de' Santi da Gregorio XVI, e s. *Eufemia* vergine e martire.

17 Sab. s. *Satiro*, fratello di S. Ambrogio. Dopo che il suo fratello Ambrogio fu eletto ad arcivescovo di Milano, Satiro abbandonò la sua patria Roma, e venne a stabilirsi a Milano, onde ammirare da vicino, ed imitare le sublimi virtù che risplendevano nel santo prelato. Da questa città non si allontanava mai se non per andare in Affrica una volta l'anno a dar sesto agli affari di sua famiglia, che, all' uso degli antichi Romani, molti ne aveva in quelle parti. In età non molto avanzata il Signore lo chiamò al paradiso. Lasciò erede di tutte le sue sostanze Ambrogio, perchè ne facesse quell' uso che ne credeva, ed Ambrogio le fece tutte distribuire ai poveri. Le

certe prove delle virtù di Satiro noi le abbiamo nell'elogio che in occasione del suo funerale recitò nella chiesa de' ss. mm. Gervaso e Protaso, ora basilica ambrosiana, il suo santo fratello, il quale disse, fra le altre cose, che desiderava nell' altra vita di poter essere a parte della gloria di cui Satiro era già in possesso in paradiso.

✠ 18 Dom. *III dopo la Decollazione*, e *XVIII dopo Pentecoste*, s. *Giuseppe* di Leonessa, picciola città nell'Abruzzo, donde prese il cognome.

19 Lun. s. *Gennaro* vescovo di Benevento, e martire nella persecuzione di Diocleziano. Il sacro di lui corpo è venerato a Napoli: ivi conservasi pure in un cristallo il trionfale suo sangue, che posto dinanzi alla sua testa vedesi farsi liquido e bollire. Per intercessione di questo santo martire più volte fu salvata Napoli da terremoti e spaventose eruzioni del Vesuvio.

Luna piena or. 7, m. 17 sera.

20 Mart. s. *Clicerio* arcivescovo di Milano.

21 Merc. s. *Matteo* apostolo ed evangelista. Chiamato da Cristo alla sua sequela, non solo lo seguì abbandonando ogni bene terreno, ma con pubblica edificazione lo invitò in sua casa a numeroso convito. Scrisse in ebraico il santo Vangelo. Predicando in Etiopia, confermò con miracoli la verità della Fede. Risuscitò la figlia del re, e convertì lo stesso re, la sua famiglia e tutta la provincia. Irtaco, successore al trono, pretendeva in isposa Ifigenia, figlia del defunto re: ricusando questa

di contrarre matrimonio, perchè già consecrata a Dio col voto di verginità, inferocito Irtaco contro l'Apostolo, comandò che fosse trucidato all'altare, mentre celebrava i sacri misteri. Il suo corpo giace in Salerno. *Tempora.*

22 Giov. *i ss. Maurizio e Lazzaro* mm.

23 Ven. *s. Lino*, il primo Pontefice successo immediatamente al Principe degli Apostoli s. Pietro. Egli era nativo di Volterra città di Toscana. Anche in vita operò molti prodigi, e risuscitò alcuni morti. A lui si attribuiscono gli Atti del miracolo operato dai ss. Apostoli Pietro e Paolo contro Simone Mago, e del loro martirio. Resse la Chiesa per il corso di anni undici, dopo i quali fu decapitato per ordine del Govenatore di Roma, come dispregiatore degli Dei. Il suo corpo fu sepolto nel Vaticano vicino al corpo di San Pietro l'anno di Cristo 80.° in circa. *T.*

24 Sab. *s. Tecla* vergine e martire. Quasi tutti i Santi Padri scrissero mirabili cose di questa illustre eroina del Cielo. Istruita e battezzata da S. Paolo, è dessa la protomartire delle sante femmine. Condannata alle bestie, narra S. Giovanni Grisostomo, che le bestie stesse, spogliandosi della feroce loro natura, prostrate veneravano la loro preda, lambendo rispettose i di lei piedi. *Tempora.*

✠ 25 Dom. *IV dopo la Decollazione, e XIX dopo Pentecoste, s. Anatalone* greco, discepolo di S. Barnaba, successo a questo Apostolo nel governo della Chiesa milanese verso l'anno di Cristo 53.° Colla predicazione del Vangelo e collo splendore delle sue ce-

lesti virtù non solo convertì in Milano una moltitudine di popolo, ma confermò nella Fede i vacillanti Cristiani, inspirando loro zelo ardentissimo di carità. Passò a Brescia, e abolito il culto degli idoli, ridusse quella città alla cristiana religione: e dopo di aver sofferto per la Fede molti travagli, e fors' anche il martirio, chiuse in Brescia i suoi giorni gloriosi verso l'anno di Cristo 61. Si venera il suo corpo nella cattedrale di Brescia.

26 Lun. *i ss. Cipriano e Giustina* di Nicomedia, martiri nella persecuzione di Diocleziano. Cipriano esercitava la magía, e con quest' arte diabolica tentava di sedurre e vincere la fermezza della vergine Giustina: al contrario questa santa vergine vinse la temerità di Cipriano, e lo convertì alla fede di Cristo.

27 Mart. *s. Cajo* romano e discepolo di S. Barnaba, secondo vescovo di Milano.

Ultimo quarto or. 3, *m,* 51 *sera.*

28 Merc. *s. Eustochia* vergine, figlia di Santa Paola.

29 Giov. *s. Michele* arcangelo. La Chiesa celebra in questo giorno una festa non solo in onore di S. Michele, ma anche di tutti gli Angioli santi. Il vecchio e nuovo Testamento parlano in ogni luogo di questi spiriti beati e delle funzioni de' loro ministeri. Tre Angioli, sotto figura umana, compajono ad Abramo, e gli annunziano la nascita d'un fanciullo. L'angiolo Raffaele accompagna il giovine Tobia. L'angiolo Gabriele istruisce Daniele di quanto dee succedere, e gli fa noto il tempo in cui

dee venire il Messia. Lo stesso angiolo predice a Zaccaria la nascita di S. Giovanni, ed annunzia alla santa Vergine l' incarnazione del Verbo nel suo seno, salutandola come piena di grazia e madre del Redentore. Gli Angioli annunciano ai pastori la nascita del Salvatore del mondo. Gli Angioli servono Gesù Cristo nel deserto, e lo confortano nell' orto di Getsemani. Gli Angioli annunziano la sua risurrezione; e dopo la sua ascensione al cielo predicono la sua seconda venuta. Gli Angioli sono costituiti da Dio custodi dei regni, delle provincie, delle città, e di ciascuno di noi viatori.

30 Ven. *s. Girolamo* prete e dottore. Nacque in Dalmazia nel 332; studiò a Roma, coltivò l' amicizia degli uomini più dotti nelle scienze sacre. Frequentò a Costantinopoli le lezioni di S. Gregorio di Nazianzo. Per ardore di pietà visitò i luoghi santi di Palestina; poi confinatosi nella Siria, e chiuso in una spelonca per quattro anni, si diede ai digiuni, alle veglie, alle lagrime, alla contemplazione delle divine cose, allo studio de' libri sacri. Tornato a Roma, si applicò a scrivere lettere di materie ecclesiastiche. Desideroso della primiera solitudine, ritornò in Palestina, e fermatosi in Betlemme alla capanna di Cristo, ivi menò una vita tutta celeste, e scrisse, benchè infermo, libri di santa dottrina. Confutò validamente gli scritti degli eretici. Per comando del pontefice Dámaso tradusse dall' ebraico il vecchio Testamento, ed il nuovo dal greco, spiegandolo in gran parte. Questa tra-

duzione vien detta la *Vulgata*. E dopo d'aver lasciati molti altri monumenti della sua vasta dottrina, morì pieno di meriti e di santità in questo giorno, in età quasi di ottant'anni, dopo averne passati quaranta nella solitudine.

OTTOBRE ha giorni 31.

1 Sab. *s. Remigio* primo vescovo di Rheims, il quale convertì i popoli che abitavano le Gallie alla fede di Gesù Cristo, e fra gli altri battezzò il loro re Clodovèo con tutta la reale famiglia. Egli visse molti anni dopo la loro conversione, dando esempi delle più luminose virtù ed operando molti miracoli, per cui divenne famoso il suo nome. La sua sede è stata innalzata al grado di arcivescovato, al governo del quale è sempre trascelto uno dei primi prelati della Francia, che per lo più viene anche creato cardinale della Santa Romana Chiesa, come lo è al presente Sua Eminenza il Cardinale Giovanni Battista *De Latil*, decorato della sacra porpora dal Sommo Pontefice Leone XII il giorno 12 luglio 1824.

✠ 2 Dom. *V dopo la Decollazione, XX dopo Pentecoste, e la I di Ottobre. Festa della B. V. del SS. Rosario.* L'odierna festività fu instituita in memoria della famosa vittoria ottenuta sotto la protezione di Maria SS. dai principi cristiani collegati contro Alì Bascià generale de' Turchi, il quale, insuperbito dai passati vantaggi, minacciava l'Italia. Mentre si combatteva in mare dai Fedeli sotto le ban-

diere dell'immagine di Maria, in tutte le città, e specialmente in Roma, si facevano solenni processioni e pubbliche preghiere dai divoti del santo Rosario, implorando soccorso dalla celeste comune protettrice la Beata Vergine, davanti l' immagine della quale pregava con le lagrime agli occhi il santo pontefice Pio V. Quand' ecco, con uno stupendo prodigio, nel momento che si dava battaglia, fu rapito in ispirito, e trasportato sulle sponde del Mar Jonio vicino a Lepanto, e vide la famosa battaglia, e la totale disfatta dell' armata de' nemici, e la distruzione della lor flotta, la morte di Alì, la prigionia de' suoi due figli, e l'immenso bottino raccolto dai Cristiani. Rientrato in sè stesso, comunicò ai Cardinali questa visione, che non tardò molto a verificarsi coll' arrivo di molti corrieri, che a marce sforzate portarono questo faustissimo annunzio a Roma ed a tutta l' Europa. In memoria di cotesta strepitosa vittoria, ottenuta per intercessione di Maria Santissima, il Sommo Pontefice ordinò che ogni anno nella prima domenica di ottobre si celebrasse l' odierna festività, aggiugnendo molti tesori d'Indulgenza a tutti i Fedeli, e massime agli ascritti a cotesta piissima compagnia del SS. Rosario.

3 Lun. *i ss. Angioli Custodi.* Sono questi designati da Dio a vegliare continuamente su di noi, a proteggerci ed a difenderci. Sono amici fedeli, scrive S. Bernardo, sono guide sicure e sperimentate, sono protettori potenti: *Fideles sunt, prudentes sunt, potentes sunt; quid trepidamus?* Prestiamci docili alle

loro inspirazioni, esatti nell'ubbidirli, guardinghi dall'offendere col peccato la loro presenza, e viviam sicuri della loro valida protezione.

Pio VI di venerabile memoria, con Breve 2 ottobre 1775, concesse indulgenza di 100 *giorni, applicabile anche alle anime purganti, a chi in qualunque tempo, luogo e idioma reciterà in onore del santo Angelo Custode la seguente orazione:* Angele Dei, qui custos es mei, me tibi commissum pietate superna, hodie illumina, custodi, rege et guberna. Amen.

4 Mart. *s. Francesco d' Assisi.* Dopo tanti secoli che il corpo di questo Santo trovavasi nascosto in luogo assai profondo, per timore che venisse rubato, l'anno 1819 fu scoperto e nelle debite forme riconosciuto con somma letizia di tutti i buoni. Intorno ad esso non possiamo a meno di non ricordare un celebre fatto, che ha molto del miracoloso, successo gli anni scorsi in occasione del terribile terremoto che travagliò quella città. Mentre infierivano le terribili scosse, e molte chiese ed abitazioni diroccavano: come mare agitato dai venti ondulavano le mura del tempio ed il venerando sepolcro di S. Francesco; ma non soffrirono alcun danno, avendo voluto Iddio onorare con questo prodigio il suo servo.

Luna nuova di Ottobre or. 7, *m.* 12 *mattina.*

5 Merc. *s. Placido* m. discepolo di S. Benedetto, il quale corse per ubbidienza a salvar Mauro che era caduto in un fiume, e presolo per i capelli lo tirò alla riva sano. Indi s'accorse che era corso sulle acque senza affon-

darsi, attribuendo questo stupendo miracolo ai meriti del santo Padre, ed egli alla pronta ubbidienza di Placido con cui era volato a compiere il suo comando.

6 Giov. s. *Brunone* fondatore dei Monaci Certosini.

7 Ven. s. *Pelagia*, soprannominata la Penitente per l'austerità della vita che menò in una perfetta solitudine.

8 Sab. s. *Brigida* vedova.

✠ 9 Dom. * *VI dopo la Decollazione. XXI dopo Pentecoste, e II di Ottobre*, s. *Dionigi* detto Areopagita, perchè uno di quei famosi filosofi, che componevano quel celebre senato dell'Areopago. S. Paolo lo convertì alla Fede di Gesù Cristo e lo creò primo vescovo della capitale della Grecia Atene. Dopo varii anni venne a Roma per alcuni affari della sua chiesa: ed il beato Clemente, che in allora era pontefice, avendo mandato in Atene un sostituto alla sua persona, lo inviò con due compagni, Rustico l'uno, che era sacerdote, ed Eleuterio l'altro ch' era diacono a predicare G. C. a Parigi dove convertì molti alla Fede: e terminò co' suoi compagni la sua carriera in età, sì crede, di cento anni con un glorioso martirio.

10 Lun. s. *Francesco Borgia* confessore, proposto generale della Società di Gesù. Era questo Santo duca di Candia e grande di Spagna, ed è mirabile il modo con cui la Provvidenza lo chiamò dalla grandezza della Corte all'umile sequela della Croce. Per dovere della dignità che occupava fu incaricato

di far trasportare il corpo della regina Isabella poc' anzi defunta ai reali sepolcri di Granata. Prima di chiuderla nella tomba si aperse la cassa che conteneva il suo cadavere con molta cura imbalsamato per riconoscere l'identità del corpo. Ma qual fu la sorpresa di Francesco! Aveva la morte in pochi giorni deformato così il volto una volta bellissimo di quell' imperatrice, che dubitava se fosse quella che gli era stata consegnata. Lesse in quel quadro la caducità delle umane cose, e fece voto di abbandonarle subito che potesse eseguire il suo proponimento. Dopo un anno essendo morta la di lui moglie, rinunciò al figlio primogenito il ducato, ed essendosi portato a Roma, fu dal santo fondatore Ignazio ammesso nella Compagnia di Gesù poc'anzi fondata: della quale divenne in seguito generale. Fu dai Sommi Pontefici tenuto in grande stima, ed impiegato in molte difficili legazioni in vantaggio della Chiesa, eseguendo l' ultima delle quali, impostagli dal santo pontefice Pio V di unire i principi cristiani contro il comune nemico il Turco, Iddio lo chiamò in paradiso a ricevere il premio di sue tante apostoliche fatiche in questo giorno l' anno 1572.

Ultimo quarto or. 7, *m.* 30 *mattina.*

11 Mart. *s. Lodovico Bertrando* domenicano.

12 Merc. * *il b. Serafino* chiamato da Monte Granaro, picciolo villaggio della Marca di Ancona, dove nacque da un povero muratore cui servì di manuale nei primi anni di sua

gioventù. Iddio, che già l'aveva destinato a formare di lui un gran santo, permise che trovandosi a lavorare in casa di una pia persona, Serafino le manifestasse il desiderio che aveva di ritirarsi in un deserto per far penitenza. Questa gli suggerì, che sarebbe stato assai meglio il ritirarsi in un convento de' Cappuccini, ordine in cui si professa una somma austerità; e gli esibì di far la spesa che occorreva per vestire quell'abito; ammesso nel noviziato nel convento di Jesi, non erano passati molti giorni che s'accorsero quei religiosi dell'acquisto che avevano fatto. Secondo le loro usanze, massime ne'tempi antichi, provarono in molte maniere, come l'oro nel fuoco, la sua virtù; cui avendo perfettamente corrisposto, venne ammesso alla solenne professione in qualità di converso. Fu quindi mandato per i diversi impieghi propri del suo stato, cioè di cuoco, di portinajo e simili; ed in tutti i conventi si fece ammirare per le sue virtù, e massime per la sua umiltà che giunse ad un grado eroico. Verso l'anno 60 di sua età fu mandato al convento *d'Ascoli*, giunto alla porta del quale disse agli astanti le parole del salmo *hæc requies mea*, predicendo la sua morte vicina, benchè per l'età, e per la sua robustezza sembrasse assai lontana. Diffatti non passò molto tempo che, sorpreso da una lente febbre, fu condotto al fine de' suoi giorni il 12 ottobre del 1614. I molti miracoli coi quali Iddio lo favorì in vita, ed onora il suo sepolcro dopo morte, i quali durano ancor di presente, mosse l'oracolo del Vaticano a collocarlo nel numero de' Santi.

13 Giov. s. *Daniele e comp.* martiri.

14 Ven. s. *Callisto* papa e m.

15 Sab. s. *Teresa* fondatrice dei Carmelitani Scalzi.

✠ 16 Dom. *VII dopo la Decollazione, XXII dopo Pentecoste, e III di Ottobre*, fissata dal santo arcivescovo Carlo per celebrare la solenne dedicazione della nostra chiesa metropolitana, non solamente in Duomo, ma in tutte le chiese della diocesi, anche di rito Romano.

17 Lun. s. *Gallo* abate, discepolo di S. Colombano.

18 Mart. s. *Luca* evangelista. Era questo Santo un bravo medico di Antiochia, e molto erudito nella lingua greca, come si può vedere nel Vangelo e negli Atti apostolici, da lui scritti in greco, e con molta eleganza. Fu invitato da S. Paolo ad essergli compagno nei viaggi di sua predicazione, come fece, non avendolo più abbandonato dal momento che accettò l' invito di seguitarlo. Trascorsero insieme gran parte dell' Asia, e venne con San Paolo a Roma, quando contro le insidie dei Giudei fu costretto ad appellare a Cesare. Egli ne descrisse le principali azioni, sino alla fine dell' anno secondo di sua prigionia sotto Nerone, dopo la quale, lasciato libero S. Paolo, trascorse gran parte d'Europa col suddetto Apostolo delle genti. Dopo il martirio di questo si ritirò in Acaja, dove in età d' anni ottantaquattro fu chiamato a ricevere il premio di tante apostoliche fatiche da lui sostenute. S. Paolo, quando nelle sue epistole parla di

S. Luca, lo fa con le più tenere espressioni di affetto, cosicchè si vede che fra i suoi discepoli, questo era uno di quelli che gli erano più cari.

19 Merc. *s. Pietro* d'Alcantara.

Luna piena or. 0, m. 4 sera.

20 Giov. *s. Glicerio* arcivescovo di Milano.

21 Ven. *s. Orsola e compagne* vergini e martiri. Nacque S. Orsola verso l'anno 362 nella Gran Bretagna da Dionnoto re di Cornovaglia e da Daria principessa. Era dotata di rari talenti, di vivace spirito, di singolare bellezza. Ma nulla curandosi di queste doti passaggere, coltivava le virtù cristiane, e si era dedicata a Dio col voto di verginità. Fu dimandata in isposa da Conano duca della Piccola Bretagna, il quale fece istanza che venisse accompagnata da altre nubili donzelle per darle in matrimonio a' suoi ufficiali. Per quanto Orsola abbia resistito, dovette finalmente cedere alla decisa volontà dei reali suoi genitori. Mentre s'imbarcò colle altre fanciulle per girsene a Nantes, ov'era la sede del duca, pregò caldamente il Signore di volerla proteggere in tanto pericolo di violare il voto. Una tempesta di mare trasportò le navi alle spiagge della Gallia Belgica. Furiosi gli Unni assalirono le navi, vi entrarono baldanzosi, e non potendo domare la resistenza di Orsola e delle sue compagne, barbaramente le trucidarono tutte.

22 Sab. *s. Verecondo* vescovo.

✠ 23 Dom. *VIII dopo la Decollazione, XXIII dopo Pentecoste, e IV di Ottobre, s. Atanasia* vedova.

24 Lun. s. *Raffaele* arcangelo, che, in forma visibile di giovane viaggiatore, a Rages condusse il giovane Tobia, riscosse il credito di Gabelo, diede moglie al medesimo Tobia, discacciò da essa il demonio, e rendette la vista al vecchio Tobia.

25 Mart. ss. *Crispino e Crispiniano* fratelli, che esercitavano l'arte di calzolajo, e furono martirizzati verso il principio del quarto secolo nella persecuzione di Diocleziano.

26 Merc. s. *Fulco* vescovo di Pavia. Godeva a'suoi giorni quella Chiesa somma pace e tranquillità, della quale si prevalse il santo pastore per visitare più volte la sua diocesi, levare gli abusi che per l'invasione de'Barbari s'erano introdotti, riformare i costumi, introdurre delle pie divozioni nel suo popolo, il quale corrispose alla premura ed al suo zelo, e mutando faccia, era quella città un modello, di pietà e di divozione. Morì in questo giornoi e credesi sepolto nell' antichissima chiesa di San Giovanni in Borgo, la quale conteneva i corpi di tanti santi che il B. Alessandro soleva portarsi alla sua porta di notte a passarvi molto tempo in orazione. Di un sito così venerabile nulla più rimane, e dove offerivano i sacerdoti sulla tomba dei martiri il divin sacrifizio, passa coi bovi il bifolco arando il terreno.

27 Giov. s. *Sabina* martire.

Ultimo quarto or. 1, *m.* 34 *mattina.*

28 Ven. *i ss. apostoli Simone e Giuda.* Predicarono il Vangelo, l'uno nell'Egitto, l'altro nella Mesopotamia: per divino consiglio pas-

sarono poi ambidue nella Persia, ove distrussero la superstizione de'maghi, atterrarono gli idoli e piantarono in quelle vaste provincie la religione di Cristo: e dopo d'aver convertita una moltitudine innumerevole di popolo colla dottrina e coi miracoli, chiusero i loro giorni gloriosi nel desiderato martirio.

29 Sab. s. *Antonino*: successe a S. Giovanni Buono nella sede vescovile di Milano nel 660: tutto si occupò a sradicare la zizzania de'vizj che i Barbari avevano disseminato in queste contrade: colla divina grazia vi riuscì in breve tempo col mezzo di nuove e pie istituzioni, e più colla maravigliosa santità di sua vita. Morì nel 661 ai 31 di ottobre. Fu deposto il suo corpo nella basilica di S. Simpliciano.

✠ 30 Dom. *IX dopo la Decollazione XXIV dopo Pentecoste, e V di Ottobre*, *s. Saturnino*: nacque in Cagliari nell'isola di Sardegna sotto l'impero di Diocleziano. Ammaestrato nella cristiana fede dai suoi pii genitori, in giovanile età subì il martirio per non aver voluto sacrificare a Giove. Ove fu martirizzato venne eretto un monastero ed una insigne basilica, in cui si conserva il suo corpo.

31 Lun. *s. Quintino* cittadino romano, dell' ordine senatorio, che fu martirizzato sotto l' imperatore Massimiano. *Vigilia di tutti i Santi.*

NOVEMBRE ha giorni 30.

✠ 1 Mart. *la Solennità d'Ognissanti.* Questa solennità che oggi celebriamo ebbe origine da un celebre monastero dell'Ordine di San Benedetto nelle Gallie, a cui presiedeva il santo abate *Dorotéo.* Egli l'ordinò per i suoi monaci, e di là passò ai monasteri di Benedettini in Italia ai tempi che sedeva sulla cattedra di San Pietro Bonifacio IV. Avendo egli trovata cotesta divozione santissima, ed eccellente per eccitare i Fedeli ad imitare le virtù de' Santi, che in tutti gli stati si trovano, e ad implorare il loro patrocinio nei nostri bisogni, ordinò che venisse celebrata questa festa in tutto il mondo cattolico. Mentre onoriamo la memoria delle virtù dei Santi, non c'incresca d'imitare i loro esempj. come dice il santo padre Agostino: *Imitari non pigeat, quod celebrare delectat.*

2 Merc. *la Commemorazione di tutti i fedeli defunti.* Giorno è questo di preghiere solenni che si fanno per i morti. Antichissimo è nella Chiesa il pietoso rito di pregare per i defunti che si trovano nel purgatorio, onde abbreviar loro la pena dei peccati. Leggiamo nella Sacra Scrittura, che il famoso Giuda Maccabeo, dopo aver debellato i nemici del popolo del Signore, mandò al tempio di Gerosolima dodici mila dramme d'argento, pregando i sacerdoti ad offerire a Dio i sacrifici per le anime dei morti, concludendo che santo e salubre è il pensiero di pregare per i defunti perchè siano rimessi i loro peccati. E qui giova fare

una semplice osservazione: siccome gli eretici ammettono per sola regola di fede la divina scrittura, e vedono nelle suddette parole la condanna del loro errore di non pregar per i morti, son costretti ad ammetterne un altro maggiore, per non cadere in una aperta contraddizione, cioè ad escludere dal numero dei libri inspirati, il libro de'Maccabei, quasi che un semplice individuo, come era Lutero, Calvino, avesse a vedere più di tanti arcivescovi, vescovi e dottissimi teologi, i quali radunati nel Concilio di Trento, dopo il più maturo esame, dichiararono i libri de' Maccabei divinamente inspirati.

Pio VI, con rescritto 18 *marzo* 1781, *concesse* 100 *giorni d' indulgenza per ogni volta che si recita il* De profundis *nell' ora prima di notte.*

Luna nuova di Novembre or. 5, *m.* 1 *sera.*

3 Giov. *i ss. mm. Valentino* prete ed *Ilario* diacono di Viterbo.

4 Ven. *s. Carlo Borromeo* nato nella rocca d'Arona: diede ancora fanciullo manifesti segni della futura sua santità; la maggiar parte dell'annuo danaro che ricavava dal pingue suo beneficio, voleva che fosse distribuita in usi pii. Dal pontefice suo zio Pio IV fu creato cardinale, e poco dopo arcivescovo di Milano. Venne a questa sua sede, e molto s'affaticò a richiamare la perduta sacra disciplina nel clero e nel popolo. Visitò più volte la diocesi; in tempo di funestissima peste di sua mano amministrava agli infermi il Viatico e l'estrema Unzione, esponendosi così ad evi-

dentissimo pericolo di contrarre egli stesso il contagio. Per vestire i poveri spogliò delle suppellettili anche necessarie il suo palazzo. Vendette il principato d'Oria che possedeva nel regno di Napoli, e distribuì ai poveri tutto il ricavato danaro, che montava alla somma di quaranta mila scudi romani. Ridusse a schiavitù il suo corpo con digiuni, veglie ed asprezze. Finalmente, debilitato dai lunghi viaggi e dalle continue fatiche, nel visitare per divozione il sacro monte di Varallo, cadde ammalato, e fattosi trasportare a Milano, e ricevuti con santo fervore i Sacramenti, tenendo gli occhi fissi in una pia immagine, rese lo spirito a Dio. È venerato il suo corpo nella Metropolitana, ove corre indulgenza plenaria.

5 Sab. *s. Magno* cittadino e vescovo di Milano: fu di tale astinenza, ed operò tante magnifiche cose, che in lui solo era rivolto l'ossequio e l'ammirazione di quell'età. Favorì in sommo grado i poveri, e si occupò ad alleviare i travagli de' carcerati. Sedette per tredici anni non compiti, e morì santamente nel 530 al primo di novembre. Fu deposto il suo corpo nella basilica di Sant' Eustorgio.

✠ 6 Dom. *X dopo la Decollazione, XXV dopo Pentecoste, e I di Novembre, s. Leonardo* confessore, discepolo del santo vescovo Remigio, che nato da nobile schiatta, fu chiaro per santità e miracoli, e risplendette principalmente la sua carità nel liberare gli schiavi.

7 Lun. *i ss. mm. Vitale ed Agricola.* Vitale fu servo, poi compagno nel martirio di Agri-

cola. Andò innanzi il servo, come scrive S. Ambrogio, a preparare il luogo: lo seguì il padrone, sicuro che per la fedeltà del servo avrebbe trovato allestito il luogo.

8 Mart. I *quattro ss. coronati mm.*, i quali sono: *Severo, Severiano, Carpoforo e Vittorino*, che nella persecuzione di Diocleziano, detestando il culto degli Dei, meritaronsi la grazia del martirio.

9 Merc. *s. Aurelio* vescovo nell' Armenia. Cacciato ivi in esiglio il santo vescovo di Milano Dionigi, trovò caritatevole ospizio presso di S. Aurelio. Dionigi, infermatosi a morte, pregò il suo ospite di trasportare a Milano le sue ossa. Ciò eseguì Aurelio, che personalmente presentò al vescovo Ambrogio le venerate ceneri di S. Dionigi. Pregato da Ambrogio, si fermò Aurelio a Milano, ove morì tra le braccia del santo ospite, che ne fece l' orazione funebre. Le sue ceneri riposano nella confessione della nostra Metropolitana.

10 Giov. *s. Andrea Avellino.* Cominciò da fanciullo ad ammaestrare nella pietà i fanciulli compagni e gli idioti. Trovandosi al governo d'un monastero di monache, intento a distruggere un gravissimo abuso, barbaramente ferito nella faccia, fu prossimo al desiderato martirio. Professò l'Ordine de' Ch. R. Teatini, vivo esemplare di mirabile obbedienza, umiliazione, astinenza e di ogni altra religiosa virtù. Il nostro glorioso S. Carlo lo invitò a Milano, lo ricevette onorevolmente, lo ajutò a fondarvi una casa del suo Ordine, dell'opera sua si prevalse e del suo consiglio nelle gra-

vissime cure della propria diocesi. Restituitosi a Napoli pieno di virtù e di meriti, mentre infermo si accingeva a celebrare il santo Sacrificio, a quelle parole: *Introibo ad altare Dei,* colpito d'apoplessia e confortato co'santi Sacramenti, volò al seno di Dio nell'età d'anni 88.

Primo quarto or. 2, m. 7 mattina.

11 Ven. *s. Martino* vescovo. Da giovane militò nell'esercito di Giuliano l'Apostata. Era nato nel Gentilesimo, e viveva da Cristiano. Fattosi catecumeno, e incontrandosi un giorno con un povero nudo, tagliò parte del suo mantello per coprire il povero, che poi si venne a sapere che era Cristo Signore. Si congedò dal servizio militare, e ricevette il battesimo per mezzo del santo vescovo Ilario: convertì moltissimi Pagani: ridonò la vita a tre defunti. Per le sue esimie virtù fu consecrato vescovo di Tours. Segnò i suoi passi di continui strepitosi miracoli. Soffrì grandissime persecuzioni per parte degli eretici. Sulpizio Severo descrisse la sua vita e i suoi prodigi da lui medesimo veduti. S. Gregorio di lui successore nella sede episcopale di Tours, registrò in gran copia i miracoli che operò dopo la sua morte.

12 Sab. *s. Omobono* confessore e patrono di Cremona; mercante di professione, prese moglie, e visse con essa castissimo. Morti i suoi genitori, cominciò a distribuire ai poveri le sue ricchezze accresciute col mercimonio. Assisteva anche di notte al divino ufficio della Chiesa. In tempo di grande care-

stia tutto distribuì il suo avere ai poveri di Cremona, non riservandosi che un piccolo fondo. Colla sua benedizione cambiò una volta l' acqua in vino per gli agricoltori. Fu tanto dedito all' orazione, che spirò nell' orare. Al suo funerale si sanarono i muti, i ciechi, gli zoppi ed altri di altre infermità. Il suo corpo è grandemente venerato nel Duomo di Cremona.

✠ 13 Dom. *I dell' Avvento secondo il rito ambrosiano.* L'Avvento è il principio dell'anno ecclesiastico. Scrive il Durando *(in Rationali, lib.* 6, *cap.* 2) che venne l'Avvento istituito dal principe degli Apostoli. La Chiesa ci dispone in queste domeniche d' Avvento a ricevere il Divino Messia nel santo suo Natale, che fu la prima sua venuta; ed i Vangeli delle domeniche sono tutti analoghi a prepararci colla penitenza a questo ricevimento. Ma il Vangelo d' oggi è tutto applicato a descrivere la seconda sua venuta, che succederà alla fine del mondo. Riceviamolo questo divin Redentore come si deve nel santo suo Natale con frutti degni di penitenza, e ci saranno risparmiati i terrori della seconda sua venuta in qualità di Giudice, e saremo chiamati alla destra fra il drappello fortunato de' suoi eletti.

14 Lun. *s. Geltrude* vergine, dell'ordine di S. Benedetto.

15 Mart. *la b. Agnese* vergine di Assisi, sorella di Santa Chiara. Dopo che questa, seguendo il consiglio di S. Francesco, intraprese un nuovo genere di vita secondo la regola che

il santo Padre aveva data a' suoi religiosi, rinunciando la paterna eredità, e distribuendo ai poveri quanto di libero erale rimasto a sua disposizione, in breve tempo si accrebbe moltissimo il numero delle sue seguaci, per cui furono costrette a dilatare il nuovo monastero. Una delle principali, anzi la più celebre di tutte, fu Agnese sorella della santa fondatrice. Questa, seguendo le esortazioni e gli esempj di Chiara, abbandonò tutto quanto aveva, e ritiratasi nel medesimo monastero, condusse una vita più angelica che umana. Quasi perpetuo era il suo digiuno, brevissimo il suo sonno, che prendeva sopra d'una nuda tavola, con una pietra per capezzale. Esattissima delle regolari osservanze, era tutta premura e carità per le sue consorelle, massime inferme, che assisteva di giorno e di notte, e gli incomodi che ne provava formavano le sue delizie. Così nell'esercizio delle più sublimi virtù passò la sua vita Agnese, e dopo la morte della sorella Chiara, sospirava il momento di tenerle compagnia in paradiso. Il suo celeste sposo esaudì le sue preghiere, e con una preziosa morte la chiamò al cielo il giorno 14 di novembre verso la metà del secolo decimoterzo.

16 Merc. *s. Edmondo,* nato in Oxford, città rispettabile d'Inghilterra, l'anno 1160. Fu santamente educato dalla pia sua madre chiamata Amabilia, che instillò nel suo animo i principj della soda pietà, appoggiato ai quali, essendosi portato a Parigi per fare il corso de' maggiori studj, si distinse per la pietà e per la sua condotta. Sentendosi chiamato allo stato

ecclesiastico, ne prese l' abito, e proseguì in quelle celebri scuole teologiche i sacri studj, finchè assunto al sacerdozio, tornò in Inghilterra, tutto dedicandosi ai vantaggi del prossimo, con la predicazione ed assistenza ai poveri infermi. In questo frattempo andò vacante la prima sede di quell'isola, l'arcivescovato di Cantorberì: e nominato a quella, la ricusò costantemente, finchè fu obbligato per ubbidienza ad accettarla dal sommo Pontefice, che era allora Gregorio IX. Posta questa fiaccola sul candelliere, furono senza numero le eroiche virtù che esercitò con sommo vantaggio di quella nazione. Ma siccome succede che lo zelo e la virtù è sempre perseguitata, fu pure perseguitato Edoardo dai malvagi, e, costretto a fuggire, si ritirò in Francia nel monastero di Pontignì dei monaci cistercensi, dove dopo un anno chiuse i suoi giorni in pace onorato da Dio in vita e in morte di molti miracoli.

17 Giov. *s. Elisabetta* vedova.

18 Ven. *s. Romano* m.

Luna piena or. 4, m. 21 mattina.

19 Sab. *s. Emerita* v. e m.

20 Dom. *II dell' Avvento secondo il rito ambrosiano, e s. Benigno* nostro concittadino e vescovo: d' illustre prosapia, di gran pietà e dottrina, successe a S. Gerunzio nel 465. Si adoperò a ristorare le chiese state incendiate dal re Odoacre. Di animo coraggioso, punto non si rimosse da' suoi pastorali doveri, benchè vessato dalle turbolenze di quel secolo. Chiaro per miracoli, morì nel Signore nel 472, e fu seppellito il suo corpo nella basilica di San Simpliciano.

21 Lun. *La Presentazione di M. V.* La Chiesa celebra in questo giorno la festa della Presentazione di Nostra Signora al tempio di Gerusalemme, cioè l' obblazione pubblica e solenne che Maria Santissima nella sua tenera età fece a Dio del suo cuore, della sua mente, del suo corpo e di tutte le potenze dell'anima sua, nella maniera più perfetta e gloriosa a Dio che mai fosse stata fatta.

22 Mart. *s. Cecilia* vergine, di una delle più antiche famiglie di Roma, venne alla luce del mondo verso il principio del terzo secolo. Educata come spettava a nobile fanciulla, s'intratteneva a cantar lodi al Signore sugli istrumenti musicali. Venne arrestata Cecilia come cristiana, e condotta dinanzi ad Almachio prefetto di Roma: Almachio la fece ricondurre alla carcere, ordinando che ivi fosse decapitata. Tre colpi di scimitarra scagliò il carnefice sul collo della santa vergine, e non avendo potuto troncarle il capo, la abbandonò semiviva fra un lago di sangue. Alla sua morte si convertirono più di quattrocento anime alla fede cristiana. Il suo corpo è venerato in Roma nella chiesa a lei dedicata.

23 Merc. *la b. Margarita* di Ungheria. Fu questa beata figlia di Bela re di Ungheria, e giunta appena a tre anni fu collocata in un monastero di monache domenicane, dalle quali fu così bene istruita nella santa religione, che crescendo con gli anni in ogni virtù divenne l'esemplare di quella comunità, massime nell' esercizio di una eroica ubbidienza. Giunta all'età di vent' anni, avendola Iddio dotata di

bellezza e di molto talento, fu richiesta in isposa da varj sovrani di Germania e d'Italia. Ma avendo ella con voto privato consecrata tutta sè stessa al celeste Sposo, ricusò ogni partito di matrimonio, e l'unica grazia che dimandò al suo genitore, fu quella di poter ritornare al suo caro monastero, da cui era stata cavata. Ebbe molta difficoltà suo padre ad esaudire i suoi voti: ma vinto finalmente dalle sue preghiere e dalle sue lagrime, si piegò ai di lei desiderj, e rientrata nel suo umile albergo, professò la vita religiosa secondo la regola di S. Domenico, nei pochi anni che Dio le concesse di vita, essendo morta nell' età d' anni ventotto, onorata da Dio in vita e dopo morte con molti miracoli.

24 Giov. *s. Protaso* arcivescovo di Milano.

25 Ven. *s. Caterina* vergine e martire. Nacque in Alessandria d'Egitto da nobilissima famiglia verso il fine del terzo secolo. Dotata di raro ingegno, si applicò allo studio delle lettere e delle scienze, talchè seppe a ventott' anni confondere cinquanta filosofi, convertire alla Fede duecento soldati con Porfirio loro capo, e l' imperatrice moglie di Massimino. Soffrì per la Fede il martirio nell' anno 313.

Ultimo quarto or. 9, *m.* 49 *mattina.*

26 Sab. *s. Pietro* vescovo d'Alessandria, che essendo ornato di tutte le cristiane virtù, per comando di Galerio Massimiano fu decapitato.

✠ 27 Dom. *III dell' Avvento ambrosiano e I dell' Avvento secondo il rito romano. S. Severino* solitario.

28 Lun. *il b. Sostene* discepolo di S. Paolo, e primo martire di Corinto.

29 Mart. *s. Illuminata* vergine illustre di Todi.

30 Merc. *s. Andrea* apostolo, fratello di S. Pietro, e discepolo di S. Giovanni Battista. Predicò il Vangelo nella Scizia europea, nell'Epiro e nella Tracia, convertendo colla dottrina e co' miracoli una moltitudine innumerevole di popolo. Passato nell'Acaja, con evangelica libertà difese la verità della Fede contro il proconsole, il quale fieramente sdegnato, comandò che l'Apostolo fosse carcerato, indi acerbamente percosso, finalmente sospeso ad una croce, da cui vivo pendente per due giorni non cessava di predicare la fede di Cristo, rese l'anima a Dio.

DICEMBRE ha giorni 31.

1 Giov. *s. Castriziano* arciv. di Milano.

2 Ven. *s. Francesco Saverio.* Aveva il re di Portogallo Don Giovanni III chiesto al sommo pontefice Paolo III alcuni operaj della nascente Società di Gesù per predicare la Fede nell'Oriente nelle nuove terre scoperte dell'Asia. Quanto sono adorabili i divini consigli! Aveva Iddio destinato colà il Beato Saverio, ma parve un accidente che ve lo conducesse. S. Ignazio elesse a quelle missioni i Padri Simone Rodriguez e Nicolò Bobadiglia: ma che! quando era presso il giorno della partenza, si ammalò il Bobadiglia gravemente,

e non era in caso di porsi in viaggio. Siccome la nave era già pronta, e l'ambasciatore portoghese aveva somma premura di partire, pregò il santo Fondatore a voler sostituire qualche altro soggetto a quella missione. Vi nominò il Saverio, che era quello già destinato da Dio, e tosto spiegarono le vele verso Lisbona, per indi andare alle Indie. Dirò per la brevità che giunto colà, tante furono e sì mirabili le opere che fece Saverio, che si aggiunse al gregge di Cristo un immenso numero di Gentili, e fra questi molti governatori e sovrani di quelle vastissime provincie. Iddio lo onorò col dono della profezia, delle lingue e dei miracoli, cosicchè anche dal Vaticano fu chiamato l'Apostolo delle Indie. Dopo immense fatiche tornava egli da Goa verso la China, quando sorpreso da violenta febbre, nè potendo più soffrire l'impeto del vomito che gli cagionava il mare in tempesta, fu sbarcato nell'isola di Sanciano, dove sotto un povero pagliajo e privo d'ogni umano soccorso, fu da Dio ricreato con una celeste visione, e chiamato al paradiso in questo giorno l'anno 1552, quarantesimosesto di sua età.

Luna nuova di dicembre or. 5 *m.* 3 *mattina.*

3. Sab. *s. Mirocle* nostro concittadino e arcivescovo.

✠ 4 Dom. *IV dell'Avvento ambrosiano e II alla romana. S. Barbara* vergine e martire.

5 Lun. *s. Gabriele* arcangiolo. Fu mandato ambasciatore a Maria ad annunciare il ministero dell'Incarnazione del Verbo. Non

vi fu più grande ambasciatore alla terra, nè ambasciata più vantaggiosa per noi.

6 Mart. *s. Nicolò* di Bari. Era vescovo di Mira nella Licia. La carità era la sua virtuosa passione. Iddio gli conferì anche in vita la virtù dei miracoli. Morì ai 6 di dicembre verso l'anno 327. L'anno 1087, devastando i Turchi tutta la Licia, fu trasportato il suo corpo in Bari, nella Puglia, per cui chiamasi S. Nicolò di Bari. *Vigilia.*

✠ 7 Merc. *l' ordinazione di s. Ambrogio* dottore della Chiesa, nostro vescovo e patrono. Venne da Roma a Milano investito di pubblica autorità, quando il popolo milanese, diviso in due parti, acremente contendeva sull'elezione del futuro vescovo. Ambrogio, per dovere della sua carica, vi accorse per sedare il tumulto, e colla sua eloquenza molte cose dicendo per comporre la pace, si udì repente la voce di un bambino che acclamava Ambrogio per vescovo, e a questa unendosi la voce unanime del popolo, fu proclamato Ambrogio alla vacante sede vescovile. Non era Ambrogio che catecumeno, e fattosi battezzare, e ricevuti tutti gli ordini, fu consacrato vescovo. Lasciò della sua dottrina, vigilanza, pazienza, fermezza e zelo pastorale eterni monumenti. Predisse il giorno della sua morte, e ricevuti per mano del santo vescovo Onorato i Sacramenti, rese a Dio l'anima santissima. Il suo corpo fu seppellito, com' era il suo desiderio, sotto l' altare della basilica de' SS. mm. Gervaso e Protaso, chiamata poi dal suo nome ambrosiana.

✠ 8 Giov. Si celebra oggi dalla Santa Chiesa l'Immacolata Concezione di Maria, e piamente crede che per i previsti meriti di Gesù Cristo sia stata preservata, con un singolare privilegio, dalla macchia originale, comune a tutti i discendenti di Adamo. Non conveniva di fatti che quella purissima Vergine, destinata, per mezzo del suo parto divino, a schiacciare la testa dell'infernale serpente, secondo che Dio gli aveva minacciato in quelle parole *ipsa conteret caput tuum*, non conveniva, dico, che neppure per un momento potesse gloriarsi il Demonio d'averla avuta schiava per il peccato. Quindi è che Chiesa Santa piena di giubilo va lodando Maria con quelle parole: Tu sei tutta bella, e macchia alcuna non è in te: *tota pulchra es, et macula non est in te.*

La S. M. di Pio VI, con rescritto 21 novembre 1795, accordò cento giorni d'indulgenza ogni volta che col cuore contrito si reciterà la seguente orazione:

In Conceptione tua, Virgo Maria, immaculata fuisti. Ora pro nobis Patrem, cujus Filium peperisti.

9 Ven. s. *Siro* primo vescovo di Pavia, che la convertì alla fede di Cristo. Predicò in molte città d'Italia, e da per tutto fece sante e mirabili cose. Chiaro per miracoli e santità di vita, riposò nel Signore in questo giorno. Il suo corpo riposa dentro un'urna antichissima di marmo adorna di bassi rilievi, assai belli per quei tempi in cui furono fatti, nella chiesa sotterranea del Duomo di Pavia, pre-

cisamente nel luogo che corrisponde al superiore altare maggiore di quella cattedrale. Vi è una tradizione che Siro fosse quel fanciullo che aveva pochi pani e pochi pesci, nel giorno che Gesù Cristo moltiplicandoli saziò più di cinque mila persone. Nel giorno che il Vangelo fa memoria di questo fatto, in una gran lampada che ha disopra quattro dita di olio, ed arde davanti all' altare del Santo, è cura dei pescatori del Ticino di porre nella inferiore parte piena di limpida acqua molti pesci vivi, che, col loro guizzare, ricordano il famoso miracolo, e pare che aggiungano letizia a così dolce memoria. *Dig.*

Primo quarto or. 11, *m.* 8 *sera.*

10 Sab. *s. Melchiade* papa e martire. Nella persecuzione di Massimiano molte cose operò a vantaggio della Chiesa. *Dig.*

✠ 11 Dom. *V d'Avvento all'ambrosiana e III alla romana. S. Dámaso* papa e martire. Condannò Ausenzio vescovo ariano di Milano. Fece per la Chiesa moltissime segnalate azioni, e vivo e morto operò molti miracoli.

12 Lun. *s. Giuseppe* sposo di Maria Vergine *all' ambrosiana.*

13 Mart. *s. Lucia* v. e m. Nella persecuzione di Diocleziano contro i Cristiani, venne accusata da colui al quale i genitori contro la di lei volontà l'avevano promessa in matrimonio. Le preghiere e le minacce del prefetto Pascasio a nulla valsero per determinarla al culto degli Dei: ferita con un pugnale nella gola, consumò i suoi giorni martire di G. C.

14 Merc. *s. Matroniano* eremita e confessore. Fuori di P. Romana eravi nei tempi antichi un bosco foltissimo, del quale, benchè molto decimato col taglio di piante, si conserva ancora un rimasuglio fra P. Tosa e P. Romana, che si chiama il bosco di *Lunghignana*. Dentro quei cespugli, inaccessibili a qualunque persona, visse incognito a tutti più di vent' anni un santo romito chiamato Matroniano, del quale oggi si celebra la memoria. La scoperta del di lui corpo si deve ad un certo Guglielmo Buccardo milanese, il quale andando a caccia, ed inoltrandosi dove la selva era più folta, vide arrestarsi all' improvviso i cani che seco aveva, e facendosi avanti, osservò il corpo d'un uomo, che parea da poco morto, cui presso v' era una rozza lapide malamente incisa, su cui v'erano queste parole: Corpo di Matroniano, che visse vent' anni solitario in questo luogo. Il buon Guglielmo allora raccolse quei pochi contadini che potè radunare in quei contorni, e con una divota processione portarono quel cadavere a Milano, e lo collocarono nella prima chiesa che incontrarono, cioè nella basilica degli Apostoli, ora San Nazaro, dove tuttora riposa. *Tempora.*

15 Giov. *s. Eusebio* vescovo di Vercelli e martire, padre dei poveri, delle vedove e dei pupilli, e ospite de' pellegrini.

16 Ven. *s. Albina* vergine di Gaeta. *Tem.*

17 Sab. *s. Lazzaro*, quel medesimo fratello di Marta e di Maria, che fu risuscitato da Gesù Cristo, secondo narra il Vangelo, e visse di poi per altri anni, morendo per la seconda

volta confessore della fede di Gesù Cristo. *Tempora.*

Luna piena or. 7 m. 27 sera.

✠ 18 Dom. *VI d' Avvento all' ambrosiana e IV alla romana. L' incarnazione del Divin Verbo* * *S. Cosimo e Rufo*, i primi martiri di Filippi nella Macedonia e discepoli del Santo Apostolo Paolo, che portava una particolare affezione ai fedeli di quella città, i quali pieni di compassione per i suoi patimenti che soffriva in Roma, dove stette due anni in prigione per la fede, fecero una colletta di denaro, e per mezzo del loro Vescovo Epafrodito la mandarono a S. Paolo con ordine che si fermasse presso il Santo Apostolo finchè ne aveva bisogno, e lo assistesse, perchè la massima parte de' suoi compagni lo avevano abbandonato, meno il fedele discepolo l'Evangelista S. Luca.

19 Lun. *s. Fausta* matrona romana, madre di Santa Anastasia V. e M.

20 Mart. *s. Liberata* v. e m.

21 Merc. *s. Tomaso* apostolo. La Chiesa Universale celebra oggi la festa di questo santo Apostolo, a cui toccò l' incarico di predicare la fede di Gesù Cristo ai popoli barbari delle vastissime provincie dell' Asia, dei quali convertì un gran numero alla Fede. È comune opinione degli eruditi, che trovandosi, come è assai probabile, unite le estremità dell'Asia con quelle d' America, qui pure portasse la luce del santo Vangelo, benchè coll' andare dei secoli divisa quella parte dei due emisferi, a poco a poco si siano colà perdute le memo-

rie ed i frutti di sua predicazione. Nella città di Salamina, nella China, fu per ordine di quel sovrano trafitto con le frecce: e così terminò il suo glorioso martirio. *Dig.*

22 Giov. *s. Flaviano* m.

23 Ven. *s. Vittoria* vergine di Roma. *Dig.*

24 Sab. *s. Tarsilla* vergine. *Digiuno per la vigilia della Natività del N. S. G. C.*

Ultimo quarto or. 5. m. 22 sera.

✠ 25 Dom. *la Natività di Nostro Signore Gesù Cristo.* Solennità la più grande che dalla Chiesa si festeggi in tutto l'anno. Le tre messe che si celebrano dai sacerdoti, significano le tre nascite del Divino Messia. Una *ab æterno* nel seno del Padre, l'altra che seguì in Betlemme dalla B. V. Maria, la terza che segue ogni giorno nel cuore de' giusti, ne' quali abita per mezzo della fede.

✠ 26 Lun. *s. Stefano* protomartire, fu il primo a dare la vita per Gesù Cristo.

27 Mart. *s. Giovanni* apostolo ed evangelista. Era della Galilea, figliuolo di Zebedeo e di Salome, e fratello minore di S. Giacomo. Non vi fu apostolo che facesse tante conquiste a Gesù Cristo come Giovanni: predicò nell'Asia minore, la convertì e vi operò strepitosi miracoli. D'ordine di Domiziano fu immerso nell'olio bollente; ma non avendone ricevuto alcun nocumento, venne relegato nell'isola di Patmos: ivi scrisse, per ordine di Gesù Cristo, l'Apocalisse. Morto Domiziano, fu S. Giovanni liberato dall'esiglio, e restituitosi in Efeso, scrisse il Vangelo e tre epistole. Quando per la sua lunga età non fu più

in grado di predicare, andava ripetendo ai Cristiani: *Fratelli, amatevi l'un l'altro.* Morì in età di cento anni.

28 Merc. *i ss. Innocenti.* Nasce Gesù Cristo, e reca la pace, il gaudio, la vita. Entra in mezzo Erode, ed intima guerra, porta il lutto, reca la morte. Udendo Erode dai Magi che era nato il re de'Giudei, per liberarsi di quel bambino prese la barbara risoluzione di far trucidare tutti i bambini che eranvi dai due anni in giù, onde inviluppare il nato re nella generale uccisione. Non vi fu casa in tutta Betlemme e nelle castella vicine, non vi fu capanna che non fosse bagnata di sangue innocente. Lo strepito della strage, la crudeltà dei carnefici, il dolore delle madri fu senza limite, ma somma fu altresì la gloria di questi bambini innocenti, che morivano non solo per Gesù Cristo, ma anche in sua vece.

29 Giov. *s. Tommaso* vescovo di Cantuaria in Inghilterra, e martire, che per difesa della giustizia e dell'ecclesiastica immunità restò vittima di un' empia congiura fra un lago di sangue nella basilica che poi fu a lui dedicata.

30 Ven. *s. Eugenio,* francese di nazione ed arcivescovo nostro.

31 Sab. *s. Silvestro* papa, che convertì e battezzò il grande Costantino.

Luna nuova di Gennajo or. 7, *m.* 36 *sera.*



NOTIZIE ECCLESIASTICHE

dell'anno 1841

UNDECIMO DI GREGORIO XVI.

Lettere dalle Missioni.

Lettera del padre Giovanni Alvarez del Manzano, dell' ordine dei predicatori, procuratore generale della provincia del Santissimo Rosario dell' isole Filippine, al padre Tommaso Ghilardi, dello stesso ordine, provinciale di Torino.

Ricevette nel dovuto tempo il P. Rettore di questo collegio la sua stimatissima lettera dell' 11 novembre scorso, la quale mi consegnò al mio regresso di Cadice, dove mi recai affine d' imbarcare undici religiosi dell' ordine per le isole Filippine: non diedi prima riscontro alla sua, affine di mandargli una nota

stampata delle provincie ed anime che sono sotto la cura dei nostri religiosi in questi regni Asiastici, come infatti gliela mando, spingendomi a darla alla stampa la sua venerata lettera, congratulandomi che la P. V. procurerà di darle la possibile pubblicità, affinchè tutti sappiano le fatiche dei nostri confratelli, e con ciò prenda incremento il lustro della religione. Io giunsi in Ispagna dall'Asia nello scorso anno per succedere nella carica di procuratore generale nelle Corti di Madrid e Roma al P. Francesco Magnas: per quattro anni fui ministro degli Indiani: dimorai nella Cina per tre anni colla carica di procuratore generale dei nostri missionari della Cina e Tonchino nello stesso tempo in cui entrambe missioni soffrivano crudele persecuzione, della quale feci consapevole il redattore degli Annali della propagazione della fede. Con questi documenti e colla mia dimora in Asia dal 1827 fino al 1839 posso assicurare alla P. V. M. R. essere esattissima la presente statistica, giacchè trovandomi procurator generale in Manilia quando mi recai alla Spagna, radunai tutte le statistiche dei sacramenti amministrati nel 1839, e ne feci un compendio affine di darlo alla stampa. Di presente trovansi in questo collegio 15 novizi semplici, che vestirono l'abito il 17 novembre ultimo, come anche sono disposti ad imbarcarsi per l'Asia nel prossimo maggio sette religiosi, cioè cinque sacerdoti, un diacono ed un suddiacono; dimodochè questa comunità si compone di 36 religiosi; e maggiore sarebbe il nume-

ro, se il fabbricato ed i redditi il permettessero, non ostante l' esatta osservanza delle costituzioni, che, la Dio mercè, in essa fiorisce. Intanto mi protesto di cuore essere della P. V. M. R.

Umil.º ed ubb.º servo e fratello
fr. Giovanni Alvarez del Manzano, dei predicatori, procurator generale della provincia del SS. Rosario delle isole Filippine.

Piano che manifesta il numero delle anime che la provincia del SS. Rosario dell' ordine dei predicatori ha sotto la sua cura nelle isole Filippine, nell' impero della Cina, e nel regno del Tonkino secondo la Statistica dell' anno 1839.

ISOLE FILIPPINE

Arcivescovado di Manilia

Provincia della Laguna.

Villaggi.	Titolari.	Anime.
Vignan.	Santa Rosa di Lima	4736
	Provincia di Tondo.	
Binondoc.	Madonna del Rosario	44487
	Provincia di Bataan.	
Balanga (capit.).	S. Giuseppe	7123
Samal.	S. Caterina di Siena	2873
Abucay.	S, Domenico	5139

Orani.	Madonna del Rosario	5048
Pilar.	Madonna della Colonna	2731
Gliana Hermosa.	S. Pietro martire	2025
Oreon.	S. Michele	5434

Vescovado di Nuova Segovia.

Provincia di Pangasinan.

Lingayen (cap.).	I Santi Re	16110
Tobuan.	S. Isidoro	2320
Sual.	S. Pietro martire	2420
Panigui.	S. Rosa di Lima.	3415
Barug.	S. Caterina v. e m.	2015
Salasa.	S. Andrea Apostolo	7227
Aguilar.	S. Giuseppe	4518
Dagupan.	S. Giovanni Evangelista	8815
Binmaley.	La Mad. della Purific.	18080
Mangaldan.	S. Tommaso d Aquino	12315
Arguiò.	S. Fabiano	9465
Manaoay.	La Madonna	7430
Galilì.	S. Giacinto	7430
Asingan.	S. Ludovico Ber.	2700
Tolong.	S. Barbara	6952
Calasiào.	S. Pietro e S. Paolo.	11370
Binalatongan.	S. Domenico	17237
Malasignì.	S. Idelfonso	7725
Bayambang.	S. Vincenzo Ferreri	4490
Mangatarem.	S. Raimondo di Pennafort	5863
Camiling.	S. Michele	5104
Binalonan.	Il Santo Bambino	3750
Villasis.	S. Antonio Abate	2460

Provincia di Cagayan.

Lallo (capitale).	S. Domenico	3555
Camalaniùgan.	S. Giacinto	2324

Pià.	S. Domenico	2135
Tabang.	S. Agnese	680
Malanneg.	S. Raimondo	1639
Mannan.	S. Francesco	261
Iguig.	S. Giacomo	1070
Amulung.	S. Francesco	1565
Cabagar.	S. Paolo	11375
Tuao.	I Santi Angioli	2871
Tugnegaras.	S. Pietro	17720
Tumanui.	S. Mattia	2700
Aparri.	S. Pietro Telmo	750
Bugay.	S. Anna	6210
S. Juan. Nepom.	Idem	1030
Masi.	S. Pietro martire	1220
Nasiping.	S. Michele Arcangelo	532
Gattaran.	S. Caterina v. e m.	942
Abulug.	S. Tommaso d'Aquino	2564

Provincia di Nuova Biscaglia.

Missioni nel distretto d'Ituy.

Bagabag.	S. Girolamo	1215
Bangbang.	S. Caterina di Siena	3240
Bayongbong.	S. Domenico	1730
Lumabang.	S. Ludovico.	872
Aritao.	S. Caterina v. e m.	1058
Dupap.	S. Vincenzo Ferreri	2620
Ilagan.	S. Ferdinando	2849
Furào.	S. Martino	388
Gamri.	S. Rosa di Lima	1028
Angadanan (cap.)	La Madonna di Atoccia	1045
Canayan.	La Mad. della Colonna	1724
Calanmian.	S. Antonio	768
Carig.	S. Giacomo	827
Camarag.	S. Giuseppe	1394

Missioni delle Isole Batanes nella diocesi di Nuova Segovia.

Basco (capitale.)	S. Domenico	
S. Maria di Nieva.	Idem.	
Magutao.	S. Carlo	
Ilugan.	S. Antonio	6764
Ibana.	S. Giuseppe	
S. Vincenzo Fer.	idem	
Irbur.	S. Felice.	4025

Somma totale delle anime sotto il dominio di Spagna amministrate dalla provincia del SS. Rosario nei mentovati settantadue villaggi, ed in parecchi altri delle Isole Filippine, che non sono inseriti per non trovarsi in essi Chiesa con fonte battesimale . . . 341562

MISSIONI DELL' IMPERO DELLA GRAN CINA.

Nelle provincie di Fokien e Canchen vi sono quarantaquattromila cristiani e un gran numero di catecumeni: entrambe soffrirono una crudele persecuzione nel 1837 e 1838, e furono distrutte tutte le loro chiese . . . 44000

Un religioso di questa missione è il vicario apostolico, ed al presente è monsignore Rocco Carpena vescovo Rebastense, il quale ha per coadiutore con futura successione monsignore Michele Calderon dello stesso ordine e provincia.

Missioni nel regno di Tonkino.

Hanno sotto la loro cura i missionari della parte orientale di questo regno 297.348 cristiani e gran numero di catecumeni dispersi in novecento villaggi delle sette provincie comprese in quel vicariato apostolico. Questa missione conta già quindici anni di persecuzione, la quale vieppiù si accrebbe nel maggio del 1838, nel qual tempo soffrirono il martirio sette religiosi domenicani, tra' quali sono annoverati monsignore Ignazio Delgado vicario apostolico, ed il suo coadiutore monsignor Domenico Henares. Sappiamo dalle lettere di agosto ultimo che la persecuzione seguitava colla stessa crudeltà, e che gli infedeli facevano tutti gli sforzi affine di prendere il P. Girolamo Hermosilla eletto vicario apostolico.

Questa provincia ha pur sotto la sua cura nella città di Manilia il collegio-università di s. Tommaso, il collegio di s. Giovanni di Letran, ed il monastero di santa Caterina di Siena delle terziarie di s. Domenico

Totale di anime 682910

Ed a provvedere a tutte queste provincie e missioni, conta solamente cento venticinque religiosi mandati dalla Spagna, trentaquattro

Tonkinesi, e nove Cinesi. Nella città di Ocagna, distante nove leghe da Madrid trovasi fondato un collegio seminario colla approvazione dell'attuale Governo, dove si vestono, professano ed istruiscono i religiosi che si mandano nelle mentovate missioni.

Collegio di s. Domenico di Ocagna, il 22 marzo 1841.

Fr. Giovanni Alvarez del Manzano,
procuratore generale.

Lettera del padre Doroteo da Dronero, missionario apostolico cappuccino, al padre Fulgenzio da Carmagnola, dello stesso ordine, provinciale a Torino.

Pernambuco, li 24 gennaio 1841.

Il dover mio M. R. P. richiede, che le mie prime linee siano dirette alla P. V. M. R. come a chi devo maggior rispetto, ed obbligazioni, spero, che saranno da lei ricevute con quel piacere, che mi fa supporre l'amabilità del suo cuore ben consciuto.

Per grazia di Dio, ed in riguardo alle orazioni di V. P. M. R. e dei religiosi, abbiamo fatto buonissimo viaggio, e se il vento contrario ci trattenne più lungo tempo in mare non però ci suscitò burrasche. Si soffrì alcuna agitazione nel tragitto del golfo Leone, passo difficile del mediterraneo. Arrivossi allo stretto di Gibilterra ai 7 di ottobre, e favorendoci in quel momento il vento si passò nella notte. Nell' oceano ci fu nemico il vento per alcuni

giorni, ma tosto cambiò e ci trasportò alle Canarie, dove ancorò il bastimento per provvisioni, e nel giorno 22 potemmo celebrare. L' isola, a cui approdossi chiamasi Lanzerotto, e la città Lorenschiffe; gli abitanti sono molto deformi, e poverissimi; si fermò la nave un giorno solo. Arrivammo a passare il tropico del cancro ai 27 di ottobre. La zona torrida non è così terribile come apprendesi in Europa.

Giunti a Capoverde il primo di novembre restammo senza vento in un istante, perchè passammo al riparo d' una montagna dell'isola di s. Antonio, dove gli impetuosi marosi ci tormentarono per dodici ore senza che si potesse far un passo. Un venticello della mattina ci rimise alla colonna del vento generale. Si passò la linea ai 12 di novembre, e felicissimo fu questo passo perchè il cielo era nuvoloso, ed il vento molto fresco in quattro giorni ci portò a Pernambuco per dove avevamo la direzione dal governo.

Il comandante della città venne a riceverci nel suo guscio coperto di tenda e guidato dai mori, ci trasportò in città, ed arrivati nella piazza suonarono a festa le campane, e venne molta gente a complimentarci.

Generalmente siamo ben veduti. Il vescovo, che è molto buono, ci volle un giorno tutti a pranzare in casa sua ed oltre il nobile trattamento ci fece un grazioso evviva benedicendo le nostre persone, e chiunque ci rispetterà ed amerà.

Il governo imperiale trattiene tre religiosi

destinati al Maranhaò in questa provincia di Pernambuco; non si sa ancora se toccherà a noi Piemontesi restarvi; nel caso, che si determini sopra di noi mi darò premura di indicarglielo alla prima occasione.

Le gazzette annunziando il nostro arrivo ci fecero uno stupendo elogio proclamandoci per veri esemplari del clero secolare e regolare. Tutto il vescovato se ne sta impaziente che abbiamo appresa la lingua portoghese per sentirci a predicare: l'estensione della missione nostra non si può dichiarare perchè è quasi immensa. La messe è grande non solo nei selvaggi, ma più ancora nei battezzati. Ogni cosa ci predica copiosa raccolta; preghi pertanto la P. V. M. R. e faccia pregare da tutti i religiosi affinchè noi,assistiti dalle loro orazioni possiamo fare molto profitto a gloria di Dio, e vantaggio delle anime.

Finalmente l'assicuro che godiamo ottima salute, ed aspettiamo il momento di travagliare. I PP. Pier Maria, Luigi, ed io genuflessi a' suoi piedi le baciamo la s. destra, e ci protestiamo con augurarle ogni bene.

Della P. V. M. R.

Devotissimo servo

Fr. Doroteo da Dronero Miss. Ap. capp.

Domanda fatta alla sacra Penitenzieria, intorno al così detto magnetismo animale, dal canonico Fontana cancelliere di monsignor vescovo di Losanna e Geneva, a nome di questo prelato; e risposta del detto sacro Tribunale.

Eminentissime DD.

Cum hactenus responsa circa *Magnetismum animalem* minime sufficere videantur, sitque magnopere optandum ut tutius magisque uniformiter solvi queant casus non raro incidentes; infra signatus Eminentiæ Vestræ humiliter sequentia exponit.

Persona magnetisata quæ plerumque sexus est fœminei, in eum statum soporis ingreditur, dictum *somnambulismum magneticum*, tam alte ut nec maximus fragor ad ejus aures, nec ferri ignisve ulla vehementia illam suscitare valeant. Ab solo magnetisatore cui consensum suum dedit (consensus enim est necessarius), ad illud extasis genus adducitur, sive variis palpationibus gesticulationibusve, quando ille adest, sive simplici mandato eodemque interno, cum vel pluribus leucis distat.

Tunc viva voce seu mentaliter de suo absentiumque, penitus ignotorum sibi, morbo interrogata hæc persona evidenter indocta illico medicos scientia longe superat: res anatomicas accuratissime enuntiat; morborum internorum in humano corpore, qui cognitu definituque peritis difficillimi sunt, causam, sedem, naturam

indigitat; eorumdem progressus, variationes, complicationes evolvit, idque propriis terminis; sæpe etiam dictorum morborum diuturnitatem exacte prænuntiat, remediaque simplicissima et efficacissima præcipit.

Si adest persona de qua magnetisata mulier consulitur, relationem inter utramque per contactum instituit magnetisator. Cum vero abest, cincinnus ex eius cæsarie eam supplet ac sufficit. Hoc enim cincinno tantum ad palmam magnetisatæ admoto, confestim hæc declarare quid sit (quin aspiciat oculis), cujus sint capilli, ubinam versetur nunc persona ad quam pertinent, quid rerum agat; circaque ejus morbum omnia supra dicta documenta ministrare, haud aliter atque si, medicorum more, corpus ipsa introspiceret.

Postremo magnetisata non oculis cernit. Ipsis velatis, quidquid erit, illud leget legendi nescia, seu librum seu manuscriptum, vel apertum, vel clausum, suo capiti vel ventri impositum. Etiam ex hac regione ejus verba egredi videntur. Hoc autem statu educta, vel ad jussum etiam internum magnetisantis, vel quasi sponte sua, ipso temporis puncto a se prænuntiato, nihil omnino de rebus in paroxysmo peractis sibi conscire videtur, quantumvis ille duraverit: quænam ab ipsa petita fuerint, quæ vero responderit, quæ pertulerit; hæc omnia nullam in ejus intellectu ideam, nec minimum in memoria vestigium reliquerunt.

Itaque, orator infra scriptus, tam validas cernens rationes dubitandi an simpliciter naturales sint tales effectus, quorum occasionalis

causa tam parum cum eis proportionata demonstratur, enixe vehementissimeque Vestram Eminentiam rogat, ut ipsa, pro sua sapientia, ad majorem omnipotentis gloriam, nec non ad maius animarum bonum, quæ a Domino redemptæ tanti constiterunt, decernere velit, an, posita præfatorum veritate, confessarius parochusve tuto possit pœnitentibus aut parochianis suis permittere :

1. Ut magnetismum animalem, illis caracteribus aliisque similibus præditum exerceant, tamquam artem medicinæ auxiliatricem atque suppletoriam ;

2. Ut sese illum in statum somnambulismi magnetici demittendos consentiat ;

3. Ut vel de se, vel de aliis, personas consulant illo modo magnetisatas ;

4. Ut unum de tribus prædictis suscipiant, habita prius cautela formaliter ex animo renuntiandi cuilibet diabolico pacto explicito vel implicito, omni etiam satanicæ interventioni, quoniam hac non obstante cautione, a nonnullis ex magnetismo huiusmodi vel iidem vel aliquot effectus obtenti iam fuerunt.

Eminentissime DD., Eminentiæ Vestræ de mandato reverendissimi episcopi Lausanensis et Genevensis. humillimus obsequentissimusque servus, Jac. Xaverius Fontana, can. cancell. episc.

Friburgi Helvetiæ, ex ædibus episcopalibus, die 19 mai 1841.

Responsio.

Sacra Pœnitentiaria mature perpensis expositis respondendum censet prout respondet: Usum magnetismi, prout in casu exponitur, non licere.

Datum Romæ in S. Pœnitentiaria die 1 julii 1841.

C. Card. Castracane M P.
Ph. Pomella, S. P. secretarius.



Svizzera.

Circolare colla quale il direttorio della confederazione svizzera convocò la dieta straordinaria per deliberare sulla soppressione dei conventi dell'Argovia.

Berna, 18 febbraio 1841.

Onorevolissimi signori, fedeli e cari confederati.

Dopo l'invio della circolare indirizzata l'8 di questo mese a tutti i cantoni, riguardo agli affari d'Argovia, i cantoni di Uri, Svitto ed Untervalden hanno senza riserva domandata la riunione di una dieta straordinaria.

In conseguenza, in esecuzione dell'art. 8 del patto, il direttorio si trova obbligato a convocare questa dieta.

Perciò tutti i cantoni sono invitati ad inviare a Berna, capo luogo del direttorio, deputati muniti di autorizzazioni e sufficienti istruzioni perchè la sessione possa aver principio il 15 marzo.

L'oggetto delle deliberazioni dell'assemblea federale straordinarta saranno gli affari d'Argovia, in quanto concerne i conventi che sono in quel cantone, ed in favore de' quali molti cantoni hanno fatto richiami.

Le comunicazioni ancora incomplete che il governo d'Argovia ha finora mandate sullo stato attuale di questo affare, e gli schiarimenti che promette, serviranno di base alle spiegazioni maturate che questo affare esigerà. Il direttorio deve dunque accennare espressamente al contenuto degli atti che ancora si aspettano.

Esso coglie quest' occasione ecc.

Seguono le firme.



Protesta in favore del convento di Muri, sottoscritta da cento settantacinque de' più onorevoli cittadini abitanti nelle vicinanze di quello, ed indirizzata all'alta dieta federale.

I sottoscritti si credono in obbligo di dichiarare, anche con giuramento, quando ciò si esiga, che nel giorno 11 del passato gennaio non hanno udita suonare a stormo la campana nel convento di Muri, nè al mattino, nè dopo il mezzogiorno, quantunque dimo-

rino vicino ai convento, per modo che l'avrebbero udita, se fosse stato il caso.

Muri, marzo 1841.

Seguono le sottoscrizioni.

Petizione rispettosa sottoscritta da molti cattolici del cantone di Argovia, ed indirizzata da essi all'alta dieta federale.

I sottoscritti cittadini della parte cattolica del cantone d'Argovia s' indirizzano con piena fiducia all'alta dieta federale radunata straordinariamente a Berna, di cui è nobile ufficio il mantenere intatto il patto federale, ed il ristabilire sopra solidi principii tra tutti i cittadini del cantone l'accordo distrutto dagli avvenimenti che gli hanno afflitti in questi ultimi tempi. Così non fanno che due preghiere, le quali se verranno ascoltate, essi considerano quest' atto come la prima condizione necessaria per ottenere il doppio scopo accennato. La prima preghiera è che rivocato sia il decreto di soppressione dei conventi: che questi conventi sieno ristabiliti nel pieno possesso dei loro beni e dei loro diritti; che l'esistenza loro sia guarentita conforme alle istituzioni del culto cattolico, nel senso dell'articolo 12 del patto federale. La seconda preghiera dei sottoscritti ha per iscopo che piaccia all'alta dieta mandare speciali commissari nell' Argovia, per avere conoscenza certa dei motivi di lagnanza e dei voti della parte cattolica.

I sottoscritti ecc.

Concistoro segreto del Diario.

Roma. Leggiamo nel Diario:

Iddio che solo può essere ed è la causa efficiente degli effetti straordinari che superano le forze tutte della natura, e che nell'operarli si vale bene spesso del ministero de'santi suoi, non ha cessato mai e tuttavia continua nella sua Provvidenza d'imprimere questo marchio di verità e divinità alla nostra santa religione cattolica.

Non si deve pertanto tacere, che ammirabile com'egli è ne'santi suoi, nel dì 17 maggio 1839, pochi giorni prima della canonizzazione della beata Veronica Giuliani, ad intercessione della medesima volle darci una prova d'instantanea e perfetta guarigione nella persona di una claustrale affetta da varii anni di epilessia e di altri funesti mali, conseguenze dei ripetuti e spessi attacchi del morbo, e che per soprappiù già da quindici mesi giacea nel letto con perdita totale del movimento e del sentimento degli arti superiore ed inferiore del lato sinistro, e ridotta in tale stato di emaciazione, specialmente nelle parti affette, e in tanta prostrazione di forze da disperarsene affatto la guarigione, e da temersene da un momento all' altro la morte.

Poco dopo il mezzodì dell' indicato giorno essendole stato presentato un busto dell'allora beata Veronica, ed eccitata da un ragguardevolissimo Prelato, che si trovava presente, a raccomandarlesi, dopo brevi orazioni, con

istupore grande di tutti i circostanti, dissipossi ogni male, e riacquistando la vigoria e la perfetta salute, surse dal letto, andò nell'annessa chiesa, ove rimase per qualche tempo genuflessa, ed operò da lì in poi come se non avesse sofferta malattia veruna.

Un fatto così maraviglioso e di tanta gloria di Dio richiamò fin d' allora l' attenzione di molti: e l'E.mo e R.mo signor cardinale della Porta Rodiani, vicario di Nostro Signore, ne aprì subito formale processo; e finalmente, dopo l'esame di ben trentasei testimoni, fra' quali si distinguono alcuni personaggi noti per dottrina e pietà, e sei professori dei primari della città, sotto il dì 29 maggio anno corrente è stato emesso dall'Eminenza Sua il seguente decreto:

« Constare de instantanea perfectaque sanatione N. N. a diuturna emiplegia sinistri lateris una cum epilepsia, ac virium debilitate, aliisque gravibus adjunctis, intercedente Sancta Veronica Giuliani.

Ioseph Card. Vicarius. »

Roma. La Santità di Nostro Signore, la mattina del 12 luglio anno corrente, tenne nel palazzo apostolico Quirinale il concistoro segreto, ed in esso, dopo una breve allocuzione, pubblicò cardinale della santa Romana Chiesa dell'ordine de' preti:

Monsignor Silvestro Belli, Assessore della santa romana ed universale Inquisizione, nato in Anagni il 29 dicembre 1781, creato e riservato in petto nel concistoro del 14 dicembre 1840.

Il Santo Padre si riservò in petto due E.mi cardinali.

Quindi Sua Beatitudine propose le seguenti chiese:

Chiesa arcivescovile di Cartagine nelle parti degl' infedeli, per monsignor Michele Viale Prelà, prelato domestico di Sua Santità, ed internuzio apostolico presso la real Corte di Baviera, destinato nunzio apostolico presso la stessa real Corte.

Chiesa arcivescovile di Melitene nelle parti degl'infedeli, per monsignor Girolamo de' Marchesi d'Andrea, cavaliere del sacro militare ordine Gerosolimitano, dottore nell'una e nell'altra legge, prelato domestico di Sua Santità, referendario dell' una e dell' altra segnatura, pronotario apostolico, abbreviatore del Parco Maggiore, già delegato della provincia di Viterbo, destinato nunzio apostolico presso la confederazione Elvetica.

Coadiutoria con futura successione alla metropolitana di Monaco, per monsignor Carlo Augusto Reissach, attuale vescovo di Eichstett.

Chiesa vescovile di Assisi, pel R. P. Carlo Giuseppe Peda, sacerdote di Camerino, professo fra i chierici regolari della congregazione di san Paolo detti Barnabiti, e già preposto generale in quella congregazione.

Chiesa vescovile di Segni, pel R. D. Giacomo Traversi, sacerdote romano, ed attuale canonico e parroco nella insigne collegiata di S. Angelo in Pescheria.

Chiesa vescovile di Rennes, pel R. D. Goffredo Brossais Saint Marc, sacerdote di

Rennes, e già vicario generale di quel vescovo.

Chiesa vescovile di Agen, pel R. D. Giovanni Amato de Vesins, sacerdote della diocesi di Rhodez, e già vicario generale dell'arcivescovo di Bordeaux.

Chiesa vescovile di Saint-Briex, pel R. D. Giacomo Giovanni Pietro Le Mee, sacerdote della diocesi di Sant-Brieux, già vicario generale di quel vescovo, dipoi superiore del seminario di quella diocesi, e professore in sacra teologia e filosofia.

Chiesa vescovile di Evreux, pel R. D. Nicola Teodoro Olivier, sacerdote di Parigi, e già parroco nell'arcidiocesi di Parigi.

Chiesa vescovile di Guayana nell' America meridionale, pel R. D. Mariano Fernandez Fortique, sacerdote della diocesi di Caraccas, ed attuale parroco in S. Paolo di Caraccas.

Chiesa vescovile di Guamagna nell'America meridionale, pel R. D. Giacomo Giuseppe de Ofelan, sacerdote di Arequipa, già parroco in quella diocesi, attuale canonico primicerio nella cattedrale di Arequipa, e dottore in sacra teologia.

Chiesa vescovile di Cesaropoli nelle parti degl'infedeli, per monsignor Sigismondo Deaky, prelato domestico di Sua Santità.

— Nella mattina del dì 15 luglio anno corrente la Santità di Nostro Signore Papa Gregorio XVI da'suoi appartamenti del Quirinale recossi alla sala concistoriale, in cui tenne pubblico concistoro per dare il cappello car-

dinalizio al nuovo E.mo e R.mo signor cardinal Belli.

Terminato il concistoro pubblico, Sua Beatitudine tenne il concistoro segreto, nel quale, giusta il costume, chiuse la bocca all' E.mo sig. cardinal Belli.

Quindi Sua Beatitudine propose le seguenti chiese:

Chiesa metropolitana di s. Giacomo di Benecuela nell'America meridionale, pel R. D. Giovanni Antonio Ignazio Fernandez Pegna, sacerdote di Merida, professore di sacra Scrittura nel seminario di quella diocesi, canonico decano nella cattedrale di Merida e dottore in sacra teologia.

Chiesa metropolitana di Brindisi, con l'amministrazione perpetua della chiesa vescovile di Ostuni, pel R. D. Didaco Planeta, sacerdote di Girgenti, professore di sacra teologia nel seminario della metropolitana di Monreale, canonico nella chiesa collegiata sotto il titolo del SS.mo Salvatore nella città di Monreale e dottore in sacra teologia.

Chiesa arcivescovile di Bostra nelle parti degl'infedeli, per monsignor Domenico Secondi, già vescovo di Assisi.

Chiesa vescovile di Pompeiopoli nelle parti degl' infedeli, pel R. D. Gregorio Jachimowicz, sacerdote dell' arcidiocesi di Leopoli, già parroco in s. Barbara nella città di Vienna, rettore nel seminario chiericale di Leopoli, Dottore in sacra teologia e in filosofia, e deputato ausiliare dell' arcivescovo di Leopoli, Hallicia e Camenec uniti di rito greco-ruteno nella Gallizia polono-austriaca.

Poscia Sua Santità aprì, secondo la consuetudine, la bocca all' E.mo signor cardinal Belli.

In seguito il Santo Padre gli assegnò il titolo presbiterale di s. Balbina.

Nel tempo stesso il Sommo Pontefice impose ad esso l' anello cardinalizio.

In fine si fece a Sua Beatitudine l' istanza del sacro pallio a favore delle metropolitane di Beneçuela e di Brindisi.

Circa le ore 22 di detto giorno l'E.mo signor cardinal Belli si recò, in forma pubblica, alla visita della patriarcale Basilica Vaticana. Indi passò al palazzo dell'E.mo e R.mo sig. cardinal Pedicini sotto-decano del sacro collegio, onde, giusta il costume, complimentarlo.

Nella sera del giorno medesimo monsignor Giulio della Porta, cameriere segreto partecipante, e guardaroba di Sua Santità, portossi alla residenza del nuovo porporato, e colle consuete formalità presentò ad esso il cappello cardinalizio.

— Con biglietti della segreteria per gli affari di stato interni, dei 12 luglio a. c., la Santità di nostro Sigoore si è degnata nominare:

Monsignor Lorenzo Simonetti, assessore della sacra congregazione della santa, romana ed universale Inquisizione, e pro-segretario della sacra congregazione concistoriale;

Monsignor Giacomo Antonelli, sostituito della segreteria per gli affari di stato interni, in luogo di monsignor Simonetti;

Monsignor Domenico Savelli, delegato apo-

stolico di Macerata, in luogo di monsignor Antonelli;

Monsignor Gioachino Pecci, delegato apostolico di Perugia, in luogo di monsignor Savelli;

Monsignor Salvatore Paccinelli, delegato apostolico di Spoleto, in luogo di monsignor Pecci;

Monsignor Terenzio Carletti, delegato apostolico di Camerino, in luogo di monsignor Paccinelli;

Monsignor Paolo Durio, delegato apostolico di Orvieto, in luogo di monsignor Carletti.

— 20 *Luglio.* La Santità di nostro Signore, con biglietto della segreterìa di stato, si è degnata di annoverare l' E.mo e Rev. cardinale signor Silvestro Belli fra gli E.mi e R.mi porporati componenti le sacre congregazioni della concistoriale de' vescovi e regolari, di propaganda e del buon governo.

Con biglietto della segreteria per gli affari di stato interni la Santità di nostro Signore si è degnata di nominare avvocato concistoriale, in qualità di coadiutore a monsig. Giuseppe Luigi Bartoli, il signor avv. Gio. Battista De Dominicis-Tosti.

(Dal Diario).



Apologia.

Testimonianze di autori protestanti in favore dei dogmi cattolici.

Un ministro protestante, che non ha guari si convertì alla verità del cattolicismo, raccoglieva le testimonianze de' suoi confratelli in favore dei dommi creduti in nostra Chiesa: qui sotto ne abbiamo raccolto un buon dato, nè riusciranno discari; poichè chi è che non si commova a leggere la confession del vero fatta da quelli che per religiose prevenzioni ne dovrebbero esser nemici? Che diranno i protestanti, leggendo una serie sì copiosa di confessioni in nostro pro fatte da dottori di loro credenze? che diranno?... Forse contro i pochi lodatori dei nostri dommi opporranno i molti rigidi protestanti che li combattono? forse risponderanno, quegli stessi che concedono un articolo cattolico ripudiarne cento altri? forse opporranno, questi essere protestanti degeneri od incauti; e se essi volessero rovistare colla lucerna in mano dentro ai libri cattolici, e raccogliere studiosamente le frasi in favor del protestantismo, poterne trovare una lista in confronto ricca assai di nomi molto sonori?

Pochi sono i protestanti favorevoli ad articoli cattolici, ed anche questi pochi non consentono tutti nell' ammettere gli stessi articoli.

Oh! chi ne fa le maraviglie? e vorrebber

ssi forse che noi vantassimo il consenso universale de' protestanti in favore di tutta la ede cattolica? Buon per noi allora che non i sarebbe più protestantismo. A noi basta vedere che le Chiese protestanti lasciano che altri si unisca con noi nella credenza di questo quell' altro domma che già si negava; e da iò ne tragghiam subito inestimabile vantaggio: poichè se uno è protestante, e crede v. g. a real presenza, un altro è protestante, e rede la confessione; un terzo ancora è proestante, e crede alla necessità della Chiesa na ed ineffabile; ed altri, altri dommi; or erchè il protestantismo proibirà che un solo ammetta tutti insieme, e perciò diventi attolico?

A quello poi che soggiungono di poter essi accoglier una lunga lista di nomi cattolici onsenzienti agli errori protestanti, mi permetteranno di fare una grave osservazione. Potrà taluno nato in seno alla Chiesa, e usurpatore indegno del sacro nome cattolico, avere stampato errori dalla Chiesa riprovati: ma sappia costui, e sappian tutti, che il suo libro per ciò stesso non è più libro cattolico. Nel che sta tutta la diversità del paragone; poichè i protestanti, perchè credono questo o quell' articolo cattolico, non cessano di essere buoni protestanti, quando per contro la nostra fede è cosa sì pura e delicata, che il dubbio non ch' altro l' appanna: *dubius in fide infidelis est.*

Queste poche linee di preambolo spero fa-

ranno leggere con maggiore consolazione l seguenti testimonianze.

Unità della fede.

Bohemer: « La Chiesa cattolica è la societ degli uomini uniti nella medesima fede pe praticare la religione di Gesù Cristo. Quest Chiesa sussiste fin tanto che l'unità della fed conservasi. La perdita dell' unità della fed trae in rovina la Chiesa ».

De-Vette: Dice che *senza un capo visibil di tutta la chiesa protestante* non si potrebb prescrivere un corpo di dottrina universale e inalterabile: « Per altra parte non sarebb men temerario il rompere interamente i legami di una medesima dottrina: noi abbisogniamo di una certa unità esteriore e di una regola fondamentale: l' orribile confusione di predicar ciascuno a suo capriccio non può produrre che l'incredulismo e l'indifferenza religiosa.... La bibbia è senza dubbio la regola fondamentale; ma l'interpretazione di lei lascia troppa libertà alle opinioni individuali. Siamo dunque ridotti a ristabilire l'autorità delle confessioni di fede che offrono un punto d' appoggio per la interpretazione della bibbia; ma conviene ristabilire l'autorità non già della *lettera*, ma dello *spirito* di esse confessioni ».

Il dottor Ammone: « Dall' origine del cristianesimo fino a noi, la comunione dell'altare ebbe per base l'unità della fede: non già in qualche parte, o nell' accordo a nulla crede-

-e, sì veramente nell'unità perfetta su tutti gli articoli ».

Schleyermacher: « Sì grande è la differenza nella Chiesa protestante, che ciò che gli uni tengono per capitale *(Hauptsache)* nel cristianesimo, agli occhi d'altri non è che una forma, una scorza *(Hulle):* mentre quanto questi dicono essenziale, i primi lo trovano poco importante ».

Augusti: « La disunione tra gli antichi e moderni è così grande, che Lutero protesterebbe sicuramente contro il protestantismo del secolo XVIII. E a lor volta i teologi moderni parlano da gran tempo della necessità di proteggere il protestantismo contro il papismo di Lutero e Calvino ».

Berger: « I ministri protestanti si contraddicono su tutti i punti i più essenziali della religione, sulle quistioni della più alta importanza per la salute ».

Gazzetta di Darmstadt: « I cattolici non han forse ragione quando ci accusano che non siamo d'accordo sull'essenza del cristianesimo? »

Henneke: « L'unità della dottrina e della fede esercita un'influenza salutare nella Chiesa cattolica. Perchè non renderemo noi giustizia a tale unità? Tutte le religioni, dall'Evangelica (protestante) in fuori, appoggiansi a certi articoli che tengonsi come irreformabili ».

Usteri: « La forma monarchica e il poter temporale del governo ecclesiastico conservarono l'unità nel mondo cristiano, e lo impedirono di dividersi in innumerevoli sette ».

Toelner: « Scegliete, o papismo, o mancanza di unità nella Chiesa ».

Bibbia.

Muncher: « Quasi tutti gli autori de' primi secoli della Chiesa citano i pretesi libri apocrifi, e li citano in modo da far conoscere che li metteano allo stesso livello di tutti gli altri libri biblici: non ha dunque torto la Chiesa cattolica d'oggidì, vantando l'accordo dell'antichità cristiana intorno al canone dell'antico Testamento ».

Bretschneider: « La nostra Chiesa non li conosce come libri divini; *perchè la Chiesa cattolica romana ne ricava prove in favore di alcune sue dottrine*; p. e. *della messa e del purgatorio* ».

Planck: « Siamo ingiusti quando trascinati dallo spirito di parte rimproveriamo ai cattolici di allontanare il popolo dalla lettura della bibbia: ebbero essi solo la precauzione ai tempi della riforma d'impedire che le traduzioni della santa Scrittura in volgare non fossero indistintamente in mano del popolo, poichè molte di esse eran considerate come scorrette ed infedeli. Svanito questo timore, i cattolici stessi applicansi con zelo alla lettura della bibbia anche nelle loro lingue materne ».

Augusti: « È noto che dalla metà del XVIII secolo regnano presso i teologi protestanti grandi dispareri sulla necessità od utilità della lettura della bibbia, permessa a tutti indistintamente ».

Gazzetta letteraria di Jena: « La bibbia è inutile a chi non la intende, è dannosa a chi la intende male. La bibbia è pei dotti: quanto al popolo, possono bastar gli estratti de' luoghi migliori. Il più de' cristiani non può trarne profitto, se non ha chi gliela commenti. La bibbia è mezzo insufficiente ed incerto per fondarvi su un sistema religioso. Fatto è, che coloro i quali non conoscono che la bibbia, vi trovarono contraddizioni ed armi per battersi e dannarsi l'un l'altro ».

Tradizione.

Planck: « Se i riformatori avessero chiaramente capito tutta l'estensione del principio: *la bibbia è il fonte unico della fede*, se avessero prevedute tutte le conseguenze di questo grande principio su cui Lutero elevar volle il suo sistema religioso, avrebbero preferito di rinunciarvi ».

Griesbach: « I primi fedeli erano istrutti nella religione dagli apostoli, o da uomini apostolici, sicchè conoscevano la dottrina cristiana prima di leggere i sacri libri. Non usavan la bibbia che per rassodarsi nella fede che aveano imparata a viva voce ».

Lessing: « Non solamente la storia di Gesù Cristo era conosciuta prima di essere stata dagli Evangelisti pubblicata; ma la religione tutta fu professata e praticata prima che pur un d'essi avesse scritto. Recitavasi il *Pater* prima di leggerlo scritto in s. Matteo: battezzavano colle parole da Cristo prescritte prima

che s. Matteo le avesse registrate. Se dunque per queste cose i primi cristiani non han dovuto aspettar la pubblicazione del Nuovo Testamento, e perchè mai non avrebber potuto anche farne senza per altre cose?... Gli autori del Nuovo Testamento han forse preteso mai di avere scritto tutto quanto Gesù Cristo fece e disse? Non han forse detto il contrario, mettendo a fianco della scrittura la tradizione? Mi colpisce l'accusa che tutta l'antichità fa ai nostri riformatori, di aver rejette troppe più cose sotto l'odiato nome di *tradizione*. Avrebber almanco dovuto accordare, a ciò che Ireneo chiama tradizione, la stessa autorità che vollero esclusivameute accordata alla sacra scrittura ».

Muncher: « Risulta da tutte le ricerche che noi abbiamo fatte, che i protestanti, condannando la tradizione, non hanno il testimonio imparziale della storia. La Chiesa cattolica ha ragion di dire che le tradizioni erano di un gran peso presso gli antichi cristiani ».

Dellbrneck professore a Bonna. « In ultima analisi, chi pretende determinare la fede col semplice testo della Scrittura, tenta di fare ciò che per sua natura non può essere: ciò che secondo le intenzioni del Signore non deve essere: ciò che essa stessa dichiara di non voler che sia, e che non fu nei più bei tempi del cristianesimo. »

Theremin: « Chi nell'esegesi biblica segue il razionalismo od il misticismo, è esposto a grandi falli. La ragione, quando esagerando sue forze, applicasi alle verità religiose, e

piena di presunzione s'arroga il dritto, non di trovare semplicemente le verità nei libri santi, ma di scoprir essa da sè queste verità, rigetta quanto non viene da suo fondo, e termina con dichiararsi ostile alla rivelazione. »

Necessità di un giudice delle controversie. — Unità e infallibilità della Chiesa.

Un anonimo: « Prima d' ora fu osservato che il principio del razionalismo si chiudea come in germe nella massima protestante, che la scrittura è il giudice supremo della fede. Poichè da quel punto che spogliarono il capo della Chiesa di sua autorità, in quanto è il depositario della fede rivelata: da quel punto che contestarono al rappresentante visibile di Dio l'infallibilità, per riservarla esclusivamente alle sacre scritture, la decisione in materia di fede dovette tacitamente passare alla *ragione*, come quella che sola rimaneva per decidere del vero senso scritturale. »

Stœudlin: Posto, quanto alle cose di fede, il principio *sovrannaturalista*, deesi ammettere come conseguenza necessaria, che Dio, il quale ci donò la rivelazione, abbia avuto cura di preservarla per sempre dalle arbitrarie interpretazioni della ragione individuale. »

Wegscheider: « Se Dio giudicò bene ispirar sovrannaturalmente i sacri scrittori, dovette necessariamente concedere un' assistenza parimente sovrannaturale all' interpretazione dei libri santi in tutti i secoli seguenti, affinchè

non cadasi in errori sul senso sovente oscuro e dubbio di questi santi libri. »

Krug: « Havvi un solo soprannaturalismo conseguente, il cattolicismo romano. Questo non si restringe alla sola s. scrittura, e non permette a tutti d' interpretarla: riconosce a fianco della bibbia una tradizione conservata nella Chiesa, una traduzione, e una interprezione di essa bibbia sanzionata dalla Chiesa, e una direzione continua e soprannaturale della Chiesa e del suo capo, per autorità dello Spirito Santo, di modo che non possono ingannarsi; e che, nei dubbi, tutti i membri della Chiesa possono ricorrere a lei, e devono sottomettersi alle sue decisioni, senza aver d'uopo di consultar la ragione. »

Brescius: « Chi oserà negare che una dottrina infallibile, esige, per mantenersi, un interprete parimente infallibile?

Biblioteca di Gottinga: « Non a torto dicesi che il sistema romano dell' infallibilità è il solo sistema coerente pei soprannaturalisti. »

Kœhler: « In vero il sovrannaturalismo della Chiesa cattolica è il solo possibile, il solo coerente. »

Tieftrunk: Se si vuol esser teologo, cioè se si ammette la rivelazione come base del sistema religioso, nissun ragionamento non potrà più eludere il papismo. »

Reinhold: « Quella religione che contiene misteri, e che si fonda su miracoli, non ha altro sistema possibile che quello dell' infallibilità. Fra quanti appoggiansi ad una base sto-

rica, esso è l' unico che meriti a ragione il nome di sistema. »

Costituzione della Chiesa. — Gerarchia.

Horst consigliere ecclesiastico e pastore a Lindheim: « L' episcopato ascende fino alla Chiesa primitiva. »

Pustkuchen Glandzow: « L'episcopato non è un'istituzione cattolico-romana, ma cristiano-universale, e monta fino a quella Chiesa primitiva che i protestanti si credono in dovere di riconoscere. »

Lessing: « Ne'tempi di s. Ignazio d'Antiochia i cristiani riferivansi alle parole de'loro vescovi, e non era permesso di esigerne prove scritturali: rispettavano i loro vescovi come tanti apostoli. »

Theremin: « Certo è che la Chiesa evangelica, come è istituzione visibile sulla terra, deve avere quaggiù un capo visibile, il quale non può più essere altro che il sovrano politico, dacchè si rigettò la costituzione cattolica. »

Un anonimo nella gazzetta di Darmstadt: « Confesso schiettamente che preferirei, come mille ministri protestanti preferiscono meco, di dipendere da un *vescovo spirituale di un paese straniero*, purchè fosse di nostra confessione, ed assistito da un consiglio ecclesiastico: amerei meglio conformarmi alle istruzioni mandate da cotal vescovo in fatto d'insegnamento e di culto, anzi che esser gover-

nato in queste materie da un sovrano temporale, che al postutto, non è altro che un laico, benchè si faccia chiamare *summus Episcopus.*»

Kleuker: « Il protestantismo ed il cattolicismo credono in un capo invisibile; ma questo ne vuole inoltre un visibile, centro di tutte le diocesi della Chiesa visibile, come il vescovo è il centro di tutte le parrocchie della sua diocesi, ed il parroco di tutti i membri della sua cura. L'utilità di questo capo visibile è riconosciuta anche dagli stessi protestanti, il cui suffragio non è sospetto. »

Iacobi: « Come le costituzioni di tutte le società, religiose o no, tendono di lor natura alla centralizzazione del potere, scorgesi la prudenza dell'Uom-Dio nell'aver tenuto conto di questa tendenza quando istituì la sua Chiesa. »

Doederlein: L'autorità di *legare e sciorre,* secondo il senso dato a questi vocaboli dagli ebrei, contiene il dritto di *proibire* e di *concedere,* massime in materia religiosa. Dan. IX, 8, 9. Il decreto di Gesù Cristo in s. Matteo, XVI. 19, concede a Pietro la facoltà di stabilire con divina autorità tutte le leggi che giudicherà utili e convenevoli alla Chiesa: facoltà che, dallo stabilimento della Chiesa in poi, nissun privato dottore deesi arrogare. »

Pfaff: « Noi non possiamo negare che i più antichi Padri partono tutti da questo principio: esservi nella Chiesa un Vescovo Supremo. »

Reincard: « Nelle parole che noi leggiamo al capo XVI di s. Matteo, Gesù Cristo indica

che Pietro dovea esercitare l'autorità suprema nella Chiesa. »

Marcheineck: « Gesù Cristo affidò formalmente a Pietro un potere superiore a quello degli altri apostoli, ed il reggimento della Chiesa. Lo costituì capo visibile della Chiesa con tutte le prerogative d'autorità e di giurisdizione che competono ad un capo, ed a lui sottomise gli altri apostoli . . . . Tutti i Padri intesero questi luoghi della supremazia di s. Pietro . . . Gesù Cristo donò a sua Chiesa una costituzione duratura fino alla fine del mondo; conseguita dunque che la supremazia non dovea estinguersi in s. Pietro. »

Neander: « È critica esagerata quella di chi revoca in dubbio la tradizione fondata sulla testimonianza di tutta l' antichità cristiana riguardo alla dimora di san Pietro in Roma. »

Iacopo Andreae: Avendo Iddio fondata sua Chiesa in modo visibile, ne viene che questa Chiesa dee aver sulla terra un governo centrale. Secondariamente, se un tal governo esiste, convien che vi esista pur anco un luogo dove esso risieda. Ora Roma fu la città che parve più propria a formar la capitale del governo ecclesiastico. »

Doederlein: Quanto a me non esito punto a riconoscere e ad onorare nel Vescovo di Roma, il capo della Chiesa occidentale, ed anco della Chiesa universale, ed a salutarlo *propter principalitatem potentiorem* col nome di primo Vescovo. »

Garve: « Se i papi nel fabbricarle (le false

decretali) e promulgarle hanno allargato i limiti di loro autorità, ciò stesso suppone che i popoli allora conoscevano ne' papi un certo potere legislativo. Si attribuivano ai primi vescovi di Roma lettere che non avevano mai scritto; ma a qual pro questa supposizione pei loro successori, se non si fosse creduto che gli antichi vescovi di Roma poteano far decretali obbligatorie?

Herder: « Dovrem noi qui tessere una lunga serie di nomi per citare soltanto i papi più grandi e meritevoli di ammirazione? Si videro assai più pochi viziosi sedere sulla cattedra pontificale che sui troni temporali; ed i papi viziosi non furono sovente notati se non pel loro singolare contrasto coi molti buoni . . . L'Europa, senza gerarchia sacerdotale, stata sarebbe, a quanto par certo, preda del dispotismo, teatro di perpetue discordie, deserto solcato in tutti i suoi sensi da sciami di barbari. »

Ruehs: « Il potere spirituale presentava alla debolezza un miglior appoggio contro l'abuso del dritto del più forte, di quello che ora si trovò nell' equilibrio politico. Questa idea astratta, senza sostegno esteriore, dovette ben presto darsi a divedere inefficace. »

Giovanni Muller: « Che è il Papa? Fu risposto: non è che un vescovo, come Maria Teresa, non è che la contessa di Absburgo, e, come il vincitore di Rosbach, non è che il conte di Zollern. — Si sa da qual Papa, Carlo Magno fu creato il primo imperatore: ma chi creò il primo Papa? Il Papa è un sem-

plice vescovo, ma era pur anco il santo Padre, il sommo Pontefice il grande Califfo (come lo chiamava Abulfeda principe di Hamah) di tutte le sovranità, di tutte le signorie, di tutte le città occidentali. Ben lungi dall'ispirar terrore, egli è forte soltanto del molto bene che va spandendo nel mondo, è tuttora per mille onori oggetto di un religioso rispetto: è tenuto in grand'onore dai sovrani che onorano i popoli; è padrone d'una signoria, davanti a cui per XVII secoli dalla Casa dei Cesari a quella d'Absburgo una moltitudine di nazioni sparirono con tutti i loro eroi: Ecco che cosa è il Papa. »

Dommi speciali.

Ordine della salute.

Clausen: « È evidente che la dottrina cattolica mira a conciliare la fede religiosa col testimonio dell'intimo senso. Ecco quanto sovrattutto le concilia l'assentimento universale. Da una parte ella conferma la fede dell'azion divina della grazia; dall'altra, mantenendo il libero arbitrio, è confermata a sua volta dalla interna sperienza di ciascuno. Ella glorifica Dio nel far cominciare dalla grazia l'opera della rigenerazione, nel mentre che lascia all'uomo la sua parte di merito, poichè fa dipendere da lui l'accettazione della grazia che gli è offerta: sicchè ella incoraggisce l'uomo a lavo-

rare per santificarsi, nel tempo stesso che riempie l' anima di confidenza nel sacrifizio della grazia.

Mentre che i riformatori attribuiscono immediatamente tutto il bene a Dio solo, e dipingendo con oscurissimi colori la umana degradazione, negano al mortale ogni menoma attitudine a far bene, e fanno gli uomini insensibili fantocci in mano di Dio (confessiamolo sinceramente), questi riformatori si mettono in aperta contraddizione col testimouio dei fatti interni che sono di nostra sperienza, e colla santa scrittura che invita ed esorta continuamente gli infedeli ad abbracciar la fede, e gli indurati a far penitenza. »

Munschter: Dopo aver provato che i Padri antichi esigevano non solo la fede ma la penitenza e le buone opere, continua: « Risulta da tutto ciò che l'idea di Lutero sulla remission de'peccati e sulla giustificazione, che egli manteneva con tanta energia contro la Chiesa romana, non è nulla affatto coerente con la dottrina degli antichi dottori della Chiesa, e che i cattolici han ragione di appellarsi su ciò al testimonio della antichità cristiana. »

Sacramenti.

Plank: « Intorno alla virtù de' Sacramenti *ex opere operato* la nostra polemica trattò i teologi cattolici con un'ingiustizia che non può pienamente scusarsi. I teologi cattolici possono appellarsi alle conclusioni le più positive della

loro Chiesa, che tuttavia non lascia mai di inculcare a'suoi figli l'importanza di preparasi bene a ricevere i sacramenti, e di fare buon uso dei mezzi della grazia. »

Studi di Daub e Creuzer: « Vi confesso che la dottrina della Chiesa cattolica *de opere operato* (rettamente intesa) merita rispetto e ammirazione pel suo felice effetto sulle anime religiose e fedeli; massime se si confronta coll' effetto de' nostri discorsi. Colà si crede piamente una virtù intrinseca ai sacramenti: qui tutto dipende dallo stato morale ed intellettuale del predicatore. »

NOTIZIE.

Francia. Ultimamente è stata celebrata solennemente a Tournay, nella chiesa di s. Nicola, una festa per la traslazione del corpo di s. Costanza martire, estratto dal cimitero di s. Calisto a Roma, il 10 dicembre 1824, e da mons. Augustoni, vescovo di Porfirio e custode delle reliquie della cappella del papa, concesso alle istanze di alcuni parrocchiani di Tournay che allora si trovavano a Roma.

Belgio. I giornali del Belgio parlano di una conferenza di professori di tutti i collegi della diocesi di Malines, avente per iscopo di ricercare i miglioramenti da introdursi nell' insegnamento. L' arcivescovo ha sottomesse al corpo de' professori parecchie quistioni, e fra le altre le seguenti: qual luogo si debba assegnare ai diversi rami dell' insegnamento, e come classificare si debbano fra loro le materie principali e le accessorie; quanto tempo per settimana convenga accordare ad ognuna delle materie; se preferire si debba lo spiegare i precetti separatamente, ovvero soltanto indicarli a mano a mano che si trovano spiegati negli autori classici; quali autori classici convenga adottare in ciascuna delle classi; qual metodo debba preferirsi nella spiegazione degli autori.

Partenza di Missionarii.

Dal Collegio de' Padri Minori Osservanti di san Bartolomeo all' isola Tiberina sono partiti ultimamente sette missionari, di cui tre per la Siria e Palestina, due per Xan-si nella Cina, ed altri due periti nelle lingne tedesca, inglese, francese, illirica, latina ed ungara per Gerusalemme al santo sepolcro in qualità di penitenzieri apostolici. Questi due ultimi avendo toccato al porto di Malta, a richiesta del vescovo di quell' isola predicarono per sei giorni in idioma inglese. In tale cir-

costanza quattro protestanti hanno abiurato i loro errori.

È stato non è molto in Benevento fondato un pio istituto al cui proposito il *Cattolico* trascrive una lettera che ne dà il cenno seguente: « Erano già in quel paese un grande e bel convento di Filippini, ed un collegio di canonici regolari del Salvatore, detto Canonica di santa Sofia e quest'ultimo con annesso un chiostro ed un tempio, i quali colla sua antichità ed architettura ti richiamavano alla memoria i giorni de' prischi dominatori di quella provincia, i principi longobardi, che lo edificarono. Ma, per le vicende de' tempi, quel convento addivenne un lurido granaio, quel collegio un quartiere militare. E con ciò volli dire che sformati e guasti furono entrambi in guisa che rifuggiva l'occhio dal rimirarli, e il cuore ti si stringeva per l'indegnazione ove avessi pur un istante rivolta la mente al pregio loro primiero. Or oggi si è operato per ambi un bel portento: essi son oggi tali da insuperbirne qual più città principale, in cui meglio si senta il valore di vera civiltà. E questo portento l'operava in pochi anni quell'eminentissimo cardinale arcivescovo Gio. Battista Bussi, il quale come il buon Pastore dell'Evangelio, struggendosi pel meglio delle affidategli pecorelle, non risparmiando spese e fatiche considerabili, ha saputo superare l'invidia stessa fondando in quelli due istituzioni che onorano veramente l'umanità.

Un magnifico conservatorio, col titolo di s. Filippo Neri, di fanciulle povere liberate (tu il conosci cotesto secolo in cui viviamo!...) da una certa futura corruzione morale nel primo: una casa d'istruzione elementare, diretta dai fratelli delle scuole cristiane ha creato nel secondo. Qual decenza, amico mio, qual ordine, quanta pietà da loro traspira! Ebbene, un giorno io mi trovai nella quiete eloquente di quei vasti mondissimi corridoi di s. Sofia, e il mio spirito si concentrava in un sol pensiero sublime, terribile.... nel pensiero della eternità. Le giovinette del reclusorio vi trovano educazione acconcia al futuro loro stato, sia che Iddio le chiami a prendere il sacro velo, sia che vengano richieste in ispose da onesti e benavviati artigiani, i quali amino aver a compagne e sollievo della vita donzelle costumate e massaie. Ed è pur nelle idee del benefico Porporato fondatore provvedere con annui risparmi un fondo pecuniario, d'onde costituir delle doti a quelle de' loro che passeranno a marito. Alla qual cosa non sarà difficile il sovvenire; chè il frutto dei lavori delle giovinette in parte pur cede a beneficio del luogo, fornito altronde di bella entrata.

Nomine fatte da Sua Santità.

Abate Giovanni Brunelli, segretario della sacra Congregazione dell' esame de' Vescovi con biglietto del 7 giugno).

Monsignor Fabio Maria Asquini arcivescovo di Tarso, consultore della sacra congregazione dei riti (14 giugno).

Avvocato Salvatore Quintini, consultore della sacra congregazione della santa romana ed universale inquisizione (31 maggio).

Abate Antonio Bambozzi, avvocato fiscale della medesima congregazione (25 maggio).

Monsignor Giuseppe Maria Vespignani arcivescovo di Tiana, consultore della medesima congregazione (28 giugno).

Abate Giovanni Corboli Bussoli, ed abate Giuseppe Bertetti, consultori della sacra congregazione di propaganda fede (28 giugno).

Cardinali Brignole e Alberghini, membri della commissione deputata alla riedificazione di s. Paolo.

Una novena è stata fatta d'ordine di sua Santità alla chiesa della congregazione di propaganda per le chiese di Tonkino e Cocincina; il venerdì 28 maggio, ultimo dì della novena, il Santo Padre v'intervenne in persona.

Il dì 6 maggio l'Accademia di Religione Cattolica nell'aula massima dell'Archiginnasio Romano, nobilmente a tal uopo decorata, diede solenne cominciamento alle sue annuali adunanze. Dopo varii concerti eseguiti da sceltissime orchestre, l'Eminentissimo e Reverendissimo signor cardinal Anton Francesco Orioli dell'ordine de' minori conventuali, vescovo di Orvieto e censore onorario dell'Accademia, vi lesse un grave, erudito ed eloquente ragionamento *Sul Papa e sulla Sede Apostolica.* Il tema non poteva essere più conveniente al piano propostosi dagli accade-

mici di propugnare le glorie dei Romani pontefici e di ribattere le calunnie dei detrattori, e la maniera di svilupparlo fu in tutto corrispondente alla ben nota eloquenza dell'esimio porporato. Additate le varie specie di avversari, che in tutto altro discordi, allora solo si acconciano alla stessa opinione, quando si tratta di prendersela contro i Papi: e posto l' inconcusso canone che per mantenere l' essenziale unità religiosa fra le membra di Gesù Cristo era necessario un centro, da cui partisse ogni magistero, emanasse ogni giurisdizione, si diffondesse ogni prerogativa, il dottissimo accademico si diede a provare, coi più efficaci argomenti e senza mai dipartirsi dal Vangelo, che questo appunto operò il Redentore nel costituire Pietro principal fondamento della sua Chiesa, e che se gli altri undici furono come lui chiamati all' Apostolato, al solo Pietro diede Cristo il primato, subordinando a lui il Collegio Apostolico, del quale divenne principe e capo. E Pietro infatti la fece sempre da capo, da maestro, da principe, da pastore de' pastori, tanto nelle sacre adunanze, ove sempre era il primo a parlare, a prescrivere, a sanzionare, quanto nel piantar prima la sua Sede in Antiochia, e poscia nello stabilire in Roma il centro dell' unità cattolica: il che venne lumeggiato co' più vivaci colori. Dimostrato quindi che il Romano Pontefice è l' erede universale di Pietro, discorse eloquentemente di secolo in secolo, e colle più luminose testimonianze fece conoscere che i Papi esercitarono sempre i diritti e l' autorità del

Pontificio primato, e che agli oracoli di questo centro di unità piegarono sempre rispettosa la fronte e pastori e fedeli. Con la stessa forza di raziocinio, coll'opportuno corredo di ecclesiastica erudizione e con le grazie d'un elegante stile provò a tutta evidenza, che la cattedra pontificale di Pietro deve essere nel tempo istesso indefettibile nella sua esistenza, come irrefragabile e scevra da errore ne' suoi insegnamenti; e qui frattanto veniva di quando in quando distruggendo vittoriosamente le difficoltà che lo spirito dei novatori non cessa di suscitare intorno a questo argomento. Bellissime acconcie digressioni sulle moltiplici beneficenze derivate alla società dal Romano Pontificato, sull'amorosa assistenza che Dio presta assiduamente alla sua Chiesa, e sulla ridente prospettiva dei quotidiani trionfi, che va riportando a nostri giorni la fede, servivano a dar maggior risalto a tutto l'egregio lavoro, che riscosse meritamente la generale approvazione della coltissima e numerosissima udienza, in cui si distinguevano gli Eminentissimi signori cardinali Pacca, Fransoni, Castracane degli Antelminelli, Patrizi, Alberghini, Bianchi, Mai e Grimaldi.

(*Dal Diario.*)

La diramazione degli Ecclesiastici studenti dell'unione di s. Paolo apostolo, istituita dalla s. m. di Pio VII, ed approvata col breve del 30 agosto 1822, che incomincia — *Ex quo æternæ*, — avendo tenuto, a forma del detto breve, nello scorso anno il concorso

sulle materie di storia ecclesiastica, sei furono i giovani ecclesiastici, concorrenti, le cui voluminose ed erudite dissertazioni sulla difesa del sommo pontefice Onorio I incontrarono tutta l'approvazione dei Reverendissimi signori censori della sullodata diramazione, i quali giudicarono meritevole del primo premio di trenta zecchini il Reverendissimo signor Don Filippo Bemori, del secondo di quindici zecchini il Reverendissimo sig. D. Nicola Ciuffatelli, e del terzo *extra ordinem*, parimenti di quindici zecchini, il Reverendissimo signor D. Giovanni Simeoni, dichiarando *proxime accedentes* gli altri tre concorrenti, cioè l'Ill.mo e R.mo monsignor Francesco Brigante Colonna, il R.mo signor D. Luigi Pilaia, ed il R.mo signor D. Pietro Lelmi. Serva il presente annunzio come alla pubblica lode dei sei sunnominati concorrenti, così ad eccitamento degli altri ecclesiastici studenti per presentarsi in altri concorsi sulle materie di Santa Scrittura.

(Dallo stesso foglio.)

Nella pontificia accademia romana di archeologia fu letta, il 6 aprile, dal padre Giuseppe Marchi della compagnia di Gesù, socio ordinario, una dissertazione, della quale il *Diario di Roma* ci dà il sunto seguente:

Dette poche cose in generale intorno ai monumenti primitivi della Chiesa Romana, alla cui ripubblicazione ed illustrazione il disserente ha posto mano, entrò a discorrere in

particolare dei vetri dipinti a sgraffio su foglia d'oro, che si traggono dalle sole catacombe. Ne dichiarò l'artifizio, ne dimostrò l'antichità attestata da' luoghi del ritrovamento, dalla paleografia, dallo stile dell'arte; ne commendò l'autorità ripetendola dagl' insegnamenti e dagli ordini de' primi Pontefici e dottori della Chiesa, i quali somministrarono a que' pittori il tipo dell'arte cristiana, che ancora avea da crearsi.

Contro la sentenza del senator Buonarroti prese quindi con valide ragioni a sostenere, essere non già ebraici, ma cristiani quei vetri tutti delle catacombe, su cui è effigiato l'aron, il candelabro a sette fiaccole, la verga d'Aronne, il vaso della manna e quegli altri arnesi, che nel tabernacolo degli ebrei simboleggiavano i misteri e sacramenti del nuovo Testamento.

Ragionò quindi di tre vetri scritti, ne' quali è rappresentata Maria, madre di Cristo Dio, in atto di orare, sola nel primo, tra due colombe nel secondo, tra' due apostoli Pietro e Paolo nel terzo. Con questo triplice argomento di confronto alla mano si studiò di far conoscere le altre molte immagini della divina Madre, non mai finora per tali ravvisate, e che pur sono sì frequenti nei cubicoli e sugli altari delle catacombe, non che ne' bassirilievi dei più antichi sarcofaghi.

Per ultimo parlò del vetro già edito, in cui s. Pietro, nel suo vero ritratto e con l'iscrizione Petrus, è effigiato in atto di trarre colla verga acque da una rupe. Avvisò che i cri-

stiani adunque riconoscevano nel condottiere e legislatore dell'antico popolo eletto la più propria e vera figura del condottiero e legislatore del popolo cristiano; e insieme avvisò che il ritratto medesimo di s. Pietro si riscontra in alquanti di que' Mosè che sono scolpiti nei bassirilievi cristiani; ciò che gli studiosi presenti in Roma possono con gli occhi propri verificare, i lontani nei disegni che con la massima fedeltà il disserente ha fatti trarre dagli originali.

Conversioni alla fede cattolica.

In Torino: Giajme Caterina d'anni 32, della Torre, valle di Luserna, abiurò gli errori della setta calviniana il 15 aprile 1840, e l'abiura fu ricevuta dal canonico Filippo None, rettore nella cappella privata dell'ospizio de' catecumeni.

Merminod Luigia Enrichetta, d'anni 27, di Essertins, abiurò il 22 aprile 1840, e gli fu nuovamente amministrato il battesimo *sub conditione* dal predetto nella chiesa della molto ven. arciconfraternita dello Spirito Santo.

Caterina Pecher, d'anni 43, nata in Prumat, di religione luterana, abiurò il 27 maggio 1840, e l'abiura fu ricevuta dal medesimo nella cappella privata dell'ospizio predetto.

Francesca Enrichetta Parisot, d'anni 23, di religione calviniana, abiurò il 1.° luglio 1840, e le fu nuovamente amministrato il battesimo

sub conditione dallo stesso nella cappella privata dell' ospizio.

Andrea Brand di Stagnbourg, d'anni 30, di religione luterana, abiurò il 30 luglio 1840, e ricevette di nuovo il battesimo *sub conditione* dal molto rev. signor D. Antonio Monier nella cappella privata dell' ospizio.

Revel Paolo, d' anni 38, di s. Gioanni di Luserna calviniano di religione, abiurò il 30 luglio 1840, e l' abiura fu ricevuta dal canonico Filippo None, rettore nella cappella privata dell' ospizio.

Arnò Enrichetta, della Torre, valle di Luserna, d' anni 28, abiurò il 7 agosto 1840, e l'abiura fu ricevuta dal canonico Filippo None, rettore nella cappella privata dell' ospizio.

Cavaglione Samuele delli Benedetto e Silvia Levi di Torino, d' anni 19, israelita, il 23 giugno 1840 ricevette il battesimo dal predetto nella chiesa della molto ven. arciconfraternita dello Spirito Santo.

Luigia Benoît di Rolle, e Rosa Iosseron d'Aubonne, donne di distinta educazione, abiurarono il 13 giugno gli errori della setta di Calvino e fecero la professione di fede cattolica alla presenza del padre Casimiro Donadio parroco di s. Carlo. Alcuni giorni dopo ricevettero da mons. arcivescovo il sacramento della confermazione. Avevale istruite per deputazione del medesimo parroco, il teologo Alessandro Pagnone, cappellano di S. M.

A s. Remo il giorno 6 di giugno (leggiamo nella gazzetta di Genova), ebbe luogo l'abiura di Michele Corray, svizzero, della setta di

Calvino, fatta con solennità dinanzi al parroco a ciò delegato da mons. vescovo, alla presenza dei canonici e di numeroso concorso di popolo. E siccome è stile, omai praticato in alcune diocesi, di ribattezzare sotto condizione i catecumeni protestanti che lasciando l'errore favoriti dalla grazia entrano nel seno della Chiesa cattolica, il medesimo assistito dal padrino, il sig. Giuseppe Gismondi, e dalla madrina, la signora Francesca Manuel Gismondi, fu levato al sacro fonte, con gran giubilo di tutti i circostanti. La pia funzione riuscì tanto commovente, che fu vista sugli occhi di alquanti spicciare una lagrima, e scoppiare dalle labbra un sospiro; e nessuno fu che non mostrasse un grato senso almeno di compunzione in volto, testimonio sincero della gioia del cuore.

Il rev. sig. canonico Pier Vincenzo Rodi, figlio dell'ora fu illustr. sig. senatore Casimiro, lo aveva, con pazienza indefessa e con edificante carità, già da parecchi mesi istruito nelle massime della nostra cristiana dottrina, per abilitarlo a ricevere con frutto il primo sacramento, che serve di porta agli altri. Difatti il giorno dopo, che era quello della Pentecoste, il prelodato sacerdote nel tempo della santa Messa, lo confortò alla mensa eucaristica col pane degli Angeli. Non si deve passare sotto silenzio, ad onore di questo zelante operaio nella vigna di Cristo, ed in omaggio della verità, che per le cure assidue e caritatevoli sollecitudini di lui, cotesto è il secondo acquisto da esso fatto alla vera fede in poco tempo.

A Venezia: nel pio istituto de'catecumeni ricevettero il santo battesimo nel giorno 3 maggio dal rev. padre priore del luogo, Agostino Kuyungick, una bambina partorita nel catecumenato da Elena di Giacomo e Brunetta Tedeschi, israeliti di Rovigo, la quale assunse i nomi di Caterina Francesca Maria; matrina al sacro fonte fu la signora Caterina Kohen, moglie del chiarissimo dottor Giambattista Kohen, assistita dal sig. Francesco Fappani.

Nel giorno 8 di giugno dall' illustr. e rev. mons. don Pietro dott. Pianton, abate mitrato di santa Maria della Misericordia, prelato domestico di S. Santità Gregorio XVI, I. R. censore, ec., le due piccole sorelle Luigia e Giustina, nate nell'ebraismo di Rosa Cabiglio già moglie di Giuseppe Curiel, israeliti di questa città. Alla prima furono imposti i nomi di Rosa Marianna Filomena Penso Perini, matrina la signora Rosa Perin, moglie del sig. Candido Acciolini del fu Cristiano. La seconda fu denominata Teresa Maria Filomena Penso Bevilacqua, matrina la signora Antonia Bevilacqua, figlia del fu Lorenzo. La madre di queste fanciulle, Rosa Cabiglio, era stata già battezzata il dì 18 di novembre 1838, prendendo i nomi di Maria Lucia Penso.

Nel giorno 10 pure di giugno da sua eminenza il sig. cardinale e patriarca nostro Jacopo Monico, Elena Tedeschi di Rovigo, che ricevette i nomi di Elena Andriana Maria Meneghini, matrina al battesimo ed alla cresima, fu la nobile signora contessa Elena Vendramin Calergi Valmarana, dama della croce stellata,

e consorte del nob. sig. conte Andrea Valmarana del fu Stefano, cav. della corona di ferro, ciambellano di S. M. I. R. A. e deputato centrale.

In Francia: a Nevers una giovane inglese, il 3 marzo, ha abiurato a' suoi errori nelle mani del vescovo di quella città, il quale gli amministrò il sacramento del Battesimo, e quindi i sacramenti dell' Eucaristia e della Cresima;

A Cambrai, il 18 aprile, un'altra inglese, Luigia Melbourne, ha abiurato agli errori di sua setta ed ha ricevuto il battesimo sotto condizione;

Ad Aubers (diocesi di Cambrai) una famiglia numerosa di Protestanti ha fatto abiura e sono rientrati nel seno della Chiesa cattolica;

A Bruges, nel 20 aprile, una damigella inglese ha abiurato agli errori di sua setta, ha ricevuto il Battesimo sotto condizione, si è accostata alla mensa eucaristica, ed ha ricevuta la Confermazione;

Nel 24 giugno madama Stanley Iercopp, vedova del signor Roberto Enrico, ha ricevuto il battesimo nella chiesa delle Carmelitane della stessa città dal sig. Corselis vicario generale;

A Sembras (diocesi d'Agen), nel 30 dello stesso mese, una donna protestante, da sei anni maritata ad un cattolico, ha fatto abiura dei suoi errori, e nel primo di maggio ha ricevuto il Battesimo sotto condizione e l' Eucaristia, e nel giorno dopo le fu rinnovata la benedizione matrimoniale secondo il rito cattolico;

A Malaville (diocesi d'Angouleme) Maria Galtaud, protestante, ha abiurato, nel 3 di maggio, agli errori della sua setta e ricevuto il battesimo nella chiesa di quella comune;

Nel Belgio: ad Anversa, madama Amy, vedova unitamente a due suoi figli hanno abiurato, il 18 aprile, al protestantismo e ricevuto il battesimo nella chiesa di s. Andrea. La madre ha pure ricevuta la sacra comunione;

Nella stessa chiesa, il 29 dello stesso mese, ha pure avuto luogo un' altra abiura del protestantismo fatta dal signor Kerst Ians. van Veen il quale è rientrato nel seno della religione cattolica, e nell' indomani si è accostato alla sacra mensa;

Madamigella Harteg ha abiurato, nel 2 maggio, al giudaismo e ricevuto il battesimo nella cappella della cattedrale; dopo il battesimo ha ricevuto l' Eucaristia;

Una giovine appartenente ad una distinta famiglia di Russia, e dimorante in Liegi, ove insegna tutte le lingue antiche e moderne, vi ha fatta la sua professione di fede cattolica il 19 luglio.

FINE.

INDICE

DELLE SOLENNITA' E DELLE FESTE DEL SIGNORE

DI MARIA VERGINE E DE' SANTI

E DI QUANT' ALTRO È CONTENUTO

IN QUEST' ALMANACCO.

Abbondio v. *p.* 120
Abramo 38
Abramo (domenica di) 33
Agape 64
Agapito 115
Agata 47
Agnese v. e m. 42
Agnese di Monte Pulciano 67
Agnese v. d'Assisi 145
Agostino 118
Agricola 142
Albina 155
Albino 35
Albis (dom. in) 64
Alessandro m. di Cappadoc. 83
Alessandro m. 118
Aless. Sauli 68
Alf. de'Lig. 106
Amanzio 66
Ambrogio 152
Amos 63
Anacleto 99
Anastasia 67
Anastasio 167
Anatalone 127
Andrea apos. 150
Andrea Avell. 143
Andrea Corsini 47
Angelica Fabre 5
Angioli Custodi 131
Anna madre di M. V. 103
Anna prof. 84 120
Annunciazione 64
Antimo 70
Antonino 139
Antonio abate 41
Antonio di Pad. 88
Apollinare 103
Apollonia 50
Apollonio 86
App. di S. Michele 74
Aquilino 44
Arcadio 38
Ascensione 73
Assunzione 112
Atanasia 137
Aurelio 143
Ausano 121
Avvento Ambrosiano 145
Avv. Romano 149
Babila 43
Barbara 151
Barnaba 87
Bartolomeo 117
Bassano 41
Benedetto 59
Benigno 147
Bernardino 79
Bernardo ab. 115
Bernardo Tol. 117
Biagio 47
Bonaventura 99
Brigida 133
Brunone ivi
Cajo m. 68
Cajo vesc. 128
Calimero 108
Calisto 136
Calocero 67
Camillo 99
Carlo Borr. 141

Carpof. *pag.* 109-143
Casimiro re 55
Castriziano 150
Caterina da Siena 71
Caterina v. e mart. 149
Cater. de Ricci 123
Cattedra di s. Pietro in Roma 41
Cecilia 148
Celso 104
Ceneri 49
Chiara 112
Chionia 64
Cieco (dom. del) 55
Cipriano 128
Circoncisione 35
Cirillo 44
Clateo 86
Clicerio 126
Commem. dei Fed. Defunti 140
Comm. della V. del Carmelo 100
Com. di s. Paolo 93
Computo eccl. 34
Concezione di M. V. 153
Concordia 112
Conv. di s. Paolo 43
Coronati 142
Corpo del Sig. 82
Cosimo 156
Crescenzio 67
Crispiniano 138
Crispino ivi
Cristina verg. 103
Cristoforia 37
Damaso 154
Damiano vesc. 67
Daniele 136
Decollaz. di s. Giovanni 119
Dedicazione 136
Degna 111
Dionigi arciv. 82
Dionigi areop. 133
Domenico 107
Domitilla 76
Domnina 67
Donato 109
Donnina 56
Eclissi 33
Edmondo 146
Elena 79
Elia prof. 101
Elisabetta 98
Elisabetta ved. 147
Eliseo 89
Elpidio 97
Emerita 60-147
Emidio 112
Emiliana 93
Emilio 83
Epifania 36
Ermenegildo 67
Esaltaz. della Santa Croce 124
Eufemia v. e m. 125
Eufrasia 58
Eugenio arc. 158
Eusebio v. e m. 155
Eustochia 128
Eustorgio II 86
Evenzio 66
Ezechiele ivi
Fausta 156
Faustiniano 53
Faustino 51
Felice mart. 76
Felice m. di M. 98
Feliciano 87
Felicita m. 56
Felippo 117
Ferdinando 83
Fermo 111
Feste mobili 34
Filippo apost. 71
Filippo Benizzi 117
Filippo Neri 82
Firmino 57
Flaviano m. 52
Flaviano 157
Florenzio 81
Fondatori dei Serviti 50
Fortunato 73
Fosca 51
Francesca rom. 57
Franc. Borgia 133
Francesco d'As. 132
Francesco di Girolamo 76
Francesco di P. 63
Francesco Regis 90
Francesco di Sal. 51
Francesco Saverio 150
Fulco 158
Gabriele 58-151
Gaetano 110
Gallo 136
Geltrude 145
Genesio 118
Gennaro 126
Genoveffa 35
Gerunzio 74
Gervaso 91
Giacinto 115
Giacomo ap. 71
Giacomo 103
Giacomo De Salomoni 84

Gioachino *pag.* 59
Giobbe 75
Giorgio 69
Giovanna b. 81
Giovanna di Val 120
Giovanna Franc. Fremiot 117
Giovanni Ang. Porro 118
Giovanni ap. 157
Giovanni Batt. 92
Giovanni Buono 38
Giovanni Col. 105
Giovanni Crisostomo 44
Giovanni Dam. 74
Giovanni di Dio 57
Giovanni Gius. della Croce 55
Giovanni Matha 51
Giovanni Nep. 77
Giovanni mart. 93
Giovanni di Nic. 122
Giovedì Santo 60
Giovita 51
Girolamo 129
Giuda 138
Giulia 67
Giulio prete 45
Giuseppe di Leonessa 126
Giuseppe Sposo di M. V. 58-154
Giustina 128
Glicerio 137
Gregorio Magno 97
Ida 95
Ignazio da Loj. 107
Ignazio v. 46
Ilario diacono 141
Illuminata 150
Incar. di G. C. 156
Innocenti 158
Invenzio 49
Invenz. del c. di S. Stefano 107
Invenzione della S. Croce 72
Ippolito 112
Irene 64
Ireneo 95
Lazzaro arc. 50
Lazzaro di Bet. 155
Lazzaro (domenica di) 57
Lazzaro m. 127
Leonardo 142
Leone Magno 67
Liberata 156
Lino 127
Litanie rom. 72,73
Litanie triduane 75
Lodovico Bertr. 154
Lodovico re 117
Longino 58
Lor. Giustiniani 122
Lorenzo 111
Luca 136
Lucia 154
Luciano 37
Lucina 78
Luigi Gonz. 70, 91
Macario 57
Macrina 39
Magno 142
Mammete 115
Mansueto 51
Marcellina 100
Marcellino m. 55
Marcellino vesc. 38
Marciano 86
Marco evang. 69
Margherita v. e m. 96
Margherita pen. 52
Margh. di Scozia 87
Margherita di Ungheria 148
Maria Cleofe 66
Maria Salome 72
Maria della Neve 108
Maria Maddal. 102
Marina 91
Marino 58
Marta 105
Martina 45
Martino vesc. 144
Martiri di Campania 58
Martirio 85
Massimino 86
Materno 100
Matroniano 155
Matteo 126
Mattia 49, 52
Maurilio 123
Maurizio 127
Melchiade 154
Michele 128
Mirocle 151
Modesto 90
Naborre 98
Natale 76
Natalizio di S. M. I. R. A. 67
Natività di N. S. 157
Natività di S. Giovanni Batt. 92
Nativ. di M. V. 122
Nazaro 104
Nicanore 86
Nicola da Tol. 123
Nicolò Alberg. 103
Nicolò di Bari 152

Nicomede 125
Nome di Gesù 40
Nome di M. V. 123
Notizie eccl. 159
Odilone 35
Ognissanti 140
Omobono 144
Onofrio 87
Onomastico di S. M. I. R. A. 85
Onorata 38
Orsola 137
Pacifico da S. Severino 125
Palme (dom. delle) 59
Paola 85
Paolino 92
Paolo apostolo 93
Paolo eremita 63
Paolo martire 93
Paolo patriarca 74
Paolo vesc. 59
Pasqua 61
Pasqua, 2.a festa 66
Pastore 63
Patrizio vescovo d'Ibernia 51
Patrizio vescovo d'Irlanda 58
Pelagia 133
Pentecoste 76
Pentecoste, 2.a fes. 81
Perpetua 56
Petronilla 84
Pietro ai Vinc. 106
Pietro apostolo 93
Pietro Celestino 79
Pietro d'Alcan. 137
Pietro martire (di Ver.) 70
Pietro martire (di S. N.) 85
Pietro vescovo 149
Pio 98
Placido 132
Policarpo 44
Prassede 102
Prefazione 5
Present. di M. V. 148
Primo 87
Proba 94
Protaso arciv. 149
Protaso mart. 91
Purificazione 46
Quaresima 50
Quinquagesima 48
Quintino 139
Raffaele 138
Regina degli Angioli 107
Remigio 120
Restituta 85
Rita 91
Rocco 114
Romana 52
Romano 147
Romoaldo 48
Rosalia 121
Rufo 156
Rustico 111
Sabato santo 60
Sabina 57, 138
Samaritana (dom. della) 51
Satiro 125
Saturnino vesc. 66
Saturnino m. 139
Sebastiano 41
Serafino di M. Granaro 134
Sergio 123
Sessagesima 45
Settuagesima 42
Severiano 143
Severino 149
Severo 143
Sibillina 62
Silverio 91
Silvestro 158
Simeone v. di Gerusalemme 51
Simeone v. di Seleucia 68
Simone 138
Simpliciano 113
Simplicio v. e m. 77
Siro 153
Sisinnio 83
Sisto 66
Sostene 150
Sotere (S.a) 50
Sotero (S.) 68
Sposalizio di Maria Vergine 42
Stanislao 74
Stefano di C. 67
Stefano re 121
Stefano prot. 157
Stagioni 31
Tarsilla 157
Tecla 127
Telesforo 36
Tempi del Dig. 34
Teodora m. 63
Teodoro 65
Teodosio 98
Teresa 136
Tito 36
Tomaso ap. 93, 156
Tomaso di C. 158
Tranquillino 97
Trans. di s. Amb. 65

Trasfiguraz. di N. S. 108
Traslazione del c. di s. Nazaro 75
Trinità 81
Ulderico 96
Valentino 141
Valeria 70
Venanzio 79
Venerdì Santo 60
Venerio 73
Vergine delle Lagrime 85
Vergine del Rosario 130
Verecondo 137
Veronica b. 39
Veronica Giuliani 98
Vincenzo diac. 42
Vincenzo Ferr. 65
Visitaz. di M. 94
Vitale e V. 76
Vitale ed A. 142
Vito 90
Vittore 74
Vittoria 157
Vittoria di Parabiago 51
Vittorino 143
Zaccaria 122
Zeno 92
Zenone ivi

Die 20 *Nov.* 1841

Admittitur

Branca Primicerius

pro Em. et Rev. D. D. Card. Archiep. Mediol.

Pubblicato in dicembre 1841.



